Anno XXVI — Roma, 1° Aprile 1930 - VIII — Fascicolo 585

La Rivista Agricola

SI PUBBLICA OGNI QUINDICI GIORNI

Le classi agricole, generalmente le più numerose hanno ovunque una grande influenza sulla sorte della Nazione.

Dalla lettera di Re Vittorio Emanuele III all'on. Giolitti - 24 gennaio 1905

Onorificenze: *Medaglia d'Argento all'Esposizione Internaz. di Milano 1906 — Grande Medaglia d'Oro al «Merito agrario» del Ministero di Agricoltura 1909 — Due Medaglie d'Oro e un Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1911 — Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1928.*

Abb. annuo L. 24 - Estero L. 34 - Semestre L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. Lire 1.20 - Abb. sostenitore L. 50

Direzione, Amministrazione e Pubblicità: Via **degli Scipioni, 181 - Roma** (133) (Tel. 21845) - C. P. E. n. 28445

L'abolizione dei dazi e l'agricoltura

La riforma testè compiuta coraggiosamente, e diremmo imponentemente, dal Governo Nazionale coll'abbattimento completo e simultaneo di tutte le barriere daziarie del Regno, è di una importanza e di una grandiosità senza pari.

E' una vera e propria rivoluzione nel nostro sistema tributario comunale, ormai decrepito ed intollerabile coi tempi nuovi. Un pallido confronto sulla entità della riforma si può appena ritrovare — ma sempre con proporzioni assai minori — risalendo di qualche decennio fino alla famosa, e per lungo tempo molto discussa, abolizione della tassa sul macinato.

Per rilevare l'importanza e l'opportunità di questa demolizione generale dei casotti daziari basterebbe questo solo dato di fatto, veramente impressionante: sui 1359 milioni di entrate daziarie nei comuni chiusi, 250 milioni andavano nelle spese di riscossione. E' una enormità tale che vien subito detto di domandarci: Ma come mai nessun Ministro delle Finanze, prima d'oggi, ha pensato di rendere meno faragginosa, meno mastodontica e meno costosa questa spesa di 250 milioni all'anno per la sola esazione dei dazi?

Tale esazione costerà ancora parecchio ai Comuni grandi e piccoli, ma, poichè le voci tassabili di dazio sono ora ridotte da duecento a circa una ventina, la spesa sarà certo notevolmente ridotta.

I Comuni certo incasseranno meno milioni, ma spenderanno anche meno nella riscossione, e poi ad integrare le loro necessità di bilancio sinora basate precipuamente sui dazi, provvederà lo Stato con uno stanziamento ripartibile di 350 milioni annui.

E il disagio immenso tolto ai cittadini di essere sottoposti all'entrata, sopratutto nei grandi centri, a visite e a vessazioni è poca cosa? E la perdita di tempo e la fatica del trasporto delle merci per le verifiche? Certo ora, anzichè moccoli, i cittadini manderanno un grande sospiro di sollievo.

Ma, si dirà, questo può far piacere. Però, col costo gravoso della vita odierna, ciò che più vale è il tornaconto reale e tangibile. Ci sarà questo per la generalità della popolazione in genere, e per quella rurale — che a noi più preme — in particolare?

Si calcola che i consumatori italiani — e consumatori sono anche gli agricoltori — ritrarranno sul serio dei notevoli vantaggi e che, gradatamente, cioè dopo compiuto il periodo di assestamento, si avrà per esempio che il caffè dovrà ribassare di L. 1,20 al chilo (e così scemerà l'aumento ben sensibile inflittoci improvvisamente proprio in questi giorni); che lo zucchero scenderà di 40 centesimi, i formaggi da una lira ad una e cinquanta, il burro di 40 centesimi, le uova di 20 lire al quintale, il latte di 5 centesimi al litro, le conserve di frutta di mezza lira al chilo, i dolciumi da una lira a due, ecc. ecc. Ed anche le stoffe e le scarpe diminuiranno, necessariamente, poichè, su queste ultime, ad esempio, gravava L. 1,50 per ogni paia.

Starà poi a vedere se quei simpaticoni di bottegari, che nei dolorosi tempi della razionalizzazione nascondevano il formaggio ed i prosciutti, non tenteranno di far ripagare ancora il dazio sotto altra forma.

Ma per questo pensiamo che il Governo Fascista li sorveglierà e che, con qualche pronto ed energico intervento, toglierà loro la voglia di ricominciare collo sconcio e artificiale aumento dei prezzi.

Ma e gli agricoltori quali vantaggi ritrarranno dalla grande riforma abolitiva?

Rispondiamo alla giusta domanda con una autorevolissima risposta, nientemeno che con la parola del Ministro delle Finanze on. Mosconi, che fu l'ordinatore e l'esecutore sapiente della riforma pensata e voluta dal Duce.

L'on. Mosconi, intervistato dal collega Rosati sul *Popolo di Roma*, ha così enumerati i vantaggi degli agricoltori:

«Nei particolari riguardi infine dell'agricoltura è da rilevare che, se pure è stata per ora ineluttabile necessità l'apportare un lieve aumento alle preesistenti aliquote del dazio sulle bevande vinose, si è peraltro consentita la completa franchigia per il vino consumato dai produttori e dalle loro famiglie, per il vino destinato alla esportazione, alla distillazione ed alla confezione dell'aceto, e si è convenientemente regolata la franchigia per tutta l'uva da consumarsi come frutta.

Bisogna poi tener presente che, per altri aspetti, il nuovo ordinamento riuscirà vantaggioso ai nostri agricoltori. Infatti vengono soppressi numerosi dazi particolarmente interessanti l'economia rurale; e fra essi il dazio sul formaggio e latticini il dazio sui foraggi (quasi 35 milioni); quello sullo zucchero e sul miele (42 milioni circa); sul latte e sulle uova (oltre 18 milioni); sui legumi, sugli erbaggi e ortaggi (20 milioni); sulla conserva di pomodoro e sulle frutta (25 milioni); sugli olii (24 milioni); sul burro (quasi 8 milioni); sulla legna da ardere (quasi 14 milioni); sul carbone di legna (13 milioni); ecc.

Così nel complesso il carico gravante sull'agricoltura, anzichè essere superiore all'attuale, verrà ad avere una sensibilissima attenuazione».

Salutiamo adunque la nuova grandiosa riforma come salutare eziandio per l'agricoltura. Ed anche se il dazio non fu tolto pel vino, il che avrebbe molto più rapidamente giovato alla soluzione della grave odierna crisi, speriamo ed auguriamo che il consumatore italiano, sollevato dai dazi su molte altre merci, si decida a bere di più, considerando che il vino dà vita, benessere, giocondità e forza allo spirito ed al corpo.

C. A. CORTINA.

Il prossimo fascicolo doppio della "Rivista Agricola,,

Il prossimo fascicolo della Rivista Agricola, *anzichè uscire il* 16, *sarà anticipato all'*8, *o al* 10 *aprile ed avrà un maggior numero di pagine. Oltre ai soliti articoli e rubriche di indole prettamente agraria, esso conterrà un ampio rendiconto di tutte le più importanti assemblee delle grandi Banche, Società agricole, industriali e commerciali, così da mettere sott'occhi dei lettori un vero specchio di tutta l'economia nazionale in genere, e di quella agricola in particolare dell'annata.*

Le difficoltà economiche attuali dell'agricoltura mondiale e l'organizzazione agraria

Nei periodi di assestamento economico, che susseguono ai profondi sconvolgimenti dovuti ad un ciclone furioso e violento come l'ultima guerra che ha devastato il mondo, non mancano delle ore grigie e difficili in cui la voce dell'umanità, oltrechè delle Nazioni, chiama a raccolta ogni recluta perchè nella buona battaglia porti il suo contributo, spari la sua cartuccia, così ogni milite, in guerra, impiegherebbe tutta la sua riserva per arginare l'attacco nemico. Con tante forze può essere meglio raggiunta la mèta.

A tale voce io mi lusingo di rispondere con questi brevi cenni sull'argomento.

Generalmente la esperienza consiglia di opporre, a crisi di questo genere, provvedimenti di duplice natura: quelli, cioè, ad effetto immediato, aventi lo scopo di arrestare momentaneamente la fase critica iniziale per poi, una volta raggiunto il punto di arresto, far susseguire provvidenze di carattere essenzialmente tecnico, tendenti alla attuazione di un ampio piano di organizzazione, il cui completo sviluppo possa, in avvenire, eliminare almeno in parte, le condizioni causali ed offrire, in ogni caso, i migliori mezzi per controbatterne efficacemente gli effetti, riducendoli, quanto meno a non preoccupanti proporzioni.

I primi provvedimenti, per ovvie ragioni rivestono, in massima parte, carattere politico, motivo per cui era prudente riservarne la scelta al Governo Nazionle, che infatti ha già saggiamente avvisato alle misure più acconcie, nel recente Consiglio dei Ministri.

I secondi, invece, dovendosi trarre da cognizioni essenzialmente tecniche, possono essere oggetto di ponderato studio e di pubblico dibattito fra coloro che si sentono versati nelle discipline agrarie.

Dopo questa necessaria premessa, entro subito nel vivo dell'argomento:

Nelle numerose interessanti esposizioni fatte dai dirigenti delle organizzazioni sindacali più direttamente interessate alla soluzione dei problemi dell'agricoltura, è stato, in definitivo, riconosciuto che per raggiungere le più alte mète dello sviluppo agricolo, occorre sostituire, per quanto possibile, l'organizzazione corporativa all'individuo singolo. E' bene inteso che la organizzazione debba essere costituita su basi solide ed avere alla testa mentalità capaci di sentire e di corrispondere all'altezza dei problemi che si agitano presso di noi, con tutte le immancabili interferenze dell'economia degli altri Stati.

A mio parere, gli esponenti dell'agricoltore italiano dovrebbero dare il là per muovere alla conquista dei mercati e per influire nella determinazione dei prezzi. L'esperienza americana può molto insegnare al riguardo.

Per quanto concerne la più pratica applicazione di una tale iniziativa, io penso, e non ho lasciato mai passare l'occasione di ripetere, che l'agricoltura, prima di essere arte e scienza, è, e deve essere considerata, speculazione, e come tale deve essere resa sufficientemente remunerativa, tanto più poi se la sua tendenza verso l'industrializzazione deve essere favorita e allargata.

Che poi questa tendenza, che ho pur sempre caldeggiato, si traduca in atto, è, e deve essere, la sana aspirazione di ogni agricoltore, di ogni tecnico, di ogni organizzazione agricola.

Naturalmente in nessuna cosa può procedersi per salti: pertanto sarà possibile solo a tappe: la via potrà essere più o meno lunga, ma inevitabilmente alla mèta si perverrà, ed allora potrà ottenersi dall'agricoltura, come da ogni altra industria, quel rendimento costante che dovrebbe essere la base della sua prosperità e del suo crescente incremento.

Ciò ammesso, non è chi non veda come sia necessario che anche l'agricoltura vada adeguando, di pari passo a questa trasformazione, la sua mentalità e le sue abitudini; almeno per quel tanto che occorre, onde crearsi un nuovo ambiente in cui egli possa respirare la stessa aria dell'industriale, affiancarglisi il più possibile, e cercando di eliminare, in tal guisa, molti anelli della deleteria catena di intermediari che gli precludono i più lauti guadagni.

Sarà questo un gran passo verso la sua emancipazione, a cui seguirà di riflesso l'auspicata e più diretta colleganza fra produttore e consumatore.

Per poter praticamente avviarsi con sicuro successo alla mèta, come sopra segnata, senza correre eccessive alee, e per meglio superare le difficoltà non lievi create, in massima parte, dagli ostacoli che inevitabilmente frapporrebbero le inveterate abitudini dell'agricoltore, la sua psicologia, le sue attitudini, la natura dei mezzi di cui egli normalmente dispone e delle occupazioni cui è dedito, a me sembra consigliabile quanto appresso:

L'idea che taluno ha propugnato di concentrare le nuove attività afferenti alla riorganizzazione agricola, sui Consorzi Agrari già esistenti, non può, a mio avviso, corrispondere alle finalità che si propone. Detti Consorzi, già gravati di molte e delicate funzioni, non potrebbero utilmente essere investiti di nuove attribuzioni, senza discapito di tutta la loro attività.

Occorre invece creare nuove organizzazioni con autonomia assoluta perchè la esperienza suggerisce che ad ogni organica entità commerciale deve corrispondere uno speciale orientamento e tutta una serie di conoscenze teoriche e pratiche specializzate, dalle quali normalmente discende la sua affermazione.

Ogni borgata rurale capace di poter concentrare un numero cospicuo di produttori, dovrebbe accogliere in un suo consorzio, con sede locale, tutti i produttori della zona, e ciò per potersi formare, e per poter dominare convenientemente e direttamente, la propria sfera d'influenza.

Tali consorzi dovrebbero essere disciplinati da ottimi sta-

tuti e regolamenti che assicurino lo smaltimento razionale di tutti i prodotti dei propri consorziati.

Dovrebbero pertanto curare, con direzione, maestranze e attrezzature adeguate, la più perfetta manipolazione dei prodotti passibili di trasformazione (uve, olive, pomodori, latte, ecc.) spingendo il lavoro di manipolazione fino all'estremo limite l'industrializzazione accessibile all'elemento rurale, salve rimanendo soltanto quelle ulteriori trasformazioni e quegli ulteriori impieghi i quali richiedano una particolare organizzazione industriale, nel rigoroso senso della espressione.

Per attuare un programma di tal genere, compito precipuo dei proposti consorzi dovrebbe essere quello di raccogliere, nelle dovute epoche dell'annata agraria, tutti i prodotti della rispettiva zona. All'atto della consegna di questi prodotti, essi dovrebbero corrispondere, ai singoli consorziati, un congruo acconto di prezzo, in proporzione delle quantità e qualità consegnate, e in relazione al prezzo corrente.

A vendite effettuate poi, dovrebbero essere ripartiti, con le dovute regole, gli utili ricavati, al netto, bene inteso, degli oneri necessari pel funzionamento delle organizzazioni.

Altro compito dei detti Consorzi, dovrebbe consistere nel fare opera di istruzione, a favore degli aderenti, per sussidiare validamente quella istituita per legge, corroborando ed integrando opportunamente per contribuire a dare il massimo incremento alla produzione nazionale. Detti consorzi infine dovranno condurre la propria gestione con grande accorgimento ed oculatezza, mirando principalmente a creare adeguati fondi di riserva, mano mano che le condizioni lo consentano, e ciò per potere assumere anche funzioni di mutuo soccorso in caso di sinistri.

Alle suesposte discipline dovrebbero aggiungersene altre di carattere commerciale, consistenti principalmente nella più saggia organizzazione dei mercati e delle fiere, nello studio scrupoloso del regime degli scambi dei prodotti agricoli, nell'incremento delle esportazioni ed in altre eventuali mansioni che la esperienza non mancrebbe di consigliare.

All'opera, dunque, per la costituzione di consorzi simili.

E' l'ora della borghesia! si è ripetuto da diverse voci.

Prenda dunque essa la buona iniziativa, senza colpevoli indugi, perchè è anche il momento delle sollecite attuazioni. Veda di potenziare al massimo grado questi nuovi ordigni; li renda pulsanti di fervida e feconda attività, li sospinga verso il loro orizzonte più fulgido, senza lasciarsi fuorviare da considerazioni personalistiche a base di titoli più o meno accademici, più o meno altosonanti, ma guardando sopratutto, anzitutto, alla fattività vera, alla esperienza vera, al passato professionale e civico di chi dovrà reggere detti consorzi e secondarne l'azione.

E una volta inquadrato saggiamente l'ordigno, si vada innanzi con passo sicuro, con ardimento di battaglia, senza piatire ad ogni istante ulteriori appoggi del Governo Nazionale, chè ha già fatto più del suo dovere, pur avendo infiniti altri compiti a assolvere.

Nessun timore di smarrirsi, poichè per quanto riguarda i grandi sacrifici iniziali, con tutte le vigenti leggi sulle trasformazioni fondiarie e sul credito agrario, il cammino è già appianato, e non è da preoccuparsi troppo se non manchi la buona volontà di fare.

Tutti i buoni agricoltori seguano da vicino questo indirizzo e lo assecondino nel loro interesse e in quello della Nazione

ALFREDO FRATTINI.

Vivaio Scuola E. OTTAVI

CECCANO (Roma)

Barbatelle e tralci di viti nostrane ed americane delle migliori specie e varietà.

Viti innestate su ceppo americano.

PREZZI MODICI — Chiedere catalogo

I concimi chimici
in frutticoltura, orticoltura e floricoltura

Ci piace riprodurre dal «Coltivatore» questo breve e interessante articolo del Direttore On. Sen. Poggi.

« Sulla concimazione dei *frutteti, orti* e *giardini* fu scritto non poco. Ma non molto davvero di quanto si scrisse venne applicato. Per parte mia soltanto rividi e annotai la traduzione di un classico libro (1), e scrissi una memoria (2) che servì di relazione al Congresso frutticolo nazionale di Trento, e che vi fu approvata.

La pratica italiana generalmente si regola come sto per dire:

a) *Frutticoltura;* è il ramo più progredito anche nella applicazione dei concimi; adopra letame, penne, rizza d'unghia, perfosfati (o scorie Thomas, quando ne trova) e sali potassici all'impianto; letame, perfosfato e qualche azotato (nitrati, solfato ammonico) nelle concimazioni annuali o periodiche;

b) *Orticoltura* propriamente detta (3); molto letame, qualche pizzico di perfosfato e di nitrati; e, ahimè, ancora molto bottino o cessino o pozzo nero, con pericolo grave e permanente per i consumatori d'ortaggi;

c) *Floricoltura*; molto letame, terricci composti vari, sangue, crisalidi di bachi da seta; scarso uso di panelli; scarsissimo, timido ed empirico impiego di concimi chimici.

Ho detto *generalmente*: il che equivale a riconoscere la esistenza di belle eccezioni, nelle quali è divenuto normale l'uso appropriato di concimi chimici, sia nella frutticoltura, sia nell'orticoltura come nella coltivazione di piante ornamentali e da fiore.

Ora le belle eccezioni stanno a provare che un saggio impiego dei concimi chimici in queste colture specializzate può dare risultati magnifici, ai due riguardi della *quantità* del prodotto e delle sue *qualità*.

* * *

E' veramente così: se si concimano *bene* i fruttiferi, aumenta la raccolta e si ottengono frutta più belle, più saporite, più conservabili; se si concimano razionalmente le piante da orto, ecco ortaggi più voluminosi, più appariscenti, migliori; se si concimano opportunamente le piante ornamentali e da fiore aumenta la loro bellezza, e colori e profumi si ravvivano.

Dunque concimiamo. Ma cominciamo bene. Altrimenti non possono mancare insuccessi. E questi proprio del genere più antipatico; bruciature di foglie, avvizzimento e perfino morte, delle piante. Si capisce bene pertanto che qualche ortolano e qualche giardiniere abbia detto addio per sempre ai concimi chimici... perchè non li ha saputi adoprare, o perchè ebbe tra mano sostanze inadatte e impure.

Si tratta infatti di coltivazioni delicate; specialmente se consideriamo quelle degli orti, e più ancora quelle dei giardini. E ci vogliono perciò concimi chimici adatti, e di notevole *purezza*. Le impurezze sono spesso costituite da sostanze nocive, o da sostanze neutre che, in grande quantità, si comportano come sostane nocive.

Lo notò egregiamente P. Wagner a proposito della *soda* e del nitrato sodico. D'altra parte per la concimazione degli orti e dei giardini si debbono sempre usare quantità piuttosto forti di sali nutritivi: sia pure ripartite in varie somministra-

(1) P. Wagner - Traduzione J. Ravà: *L'Impiego dei concimi chimici nella frutticoltura, orticoltura, floricoltura.* - 5ª edizione riveduta da T. Poggi - Casalmonferrato - F.lli Ottavi.

(2) T. Poggi: *La concimazione degli alberi da frutto* - Ristampa a cura della Confederazione tecnici agricoli. - Roma, Via Vittorio Veneto.

(3) Colla parola *orticoltura* talvolta si abbraccia tutto: coltivazione dei frutteti, degli orti, dei giardini e perfino dei vivai! Io qui intendo di riferirmi solamente agli *orti*.

zioni. Nel totale, quantità elevate come si conviene alle intensività di quelle coltivazioni. E allora le impurezze danneggiano.

* * *

Nessuno discute della importanza, anzi dell'assoluta necessità, di forti concimazioni *organiche* per gli orti e giardini, e anche, un po' più limitatamente, per i frutteti. Siano dunque sempre resi tutti gli onori al vecchio letame, purchè ben fermentato e decomposto. Si usino pure la rizza d'unghia, i ritagli di cuoio, le penne, nell'impianto di alberi da frutto e di arbusti ornamentali. Si adoprino, nell'orticoltura e floricoltura, i panelli di semi oleosi, il sangue secco, e terricci e composte d'ogni genere. Ma si escluda dalla orticoltura il pozzo nero... *e si completino tutte le accennate concimazioni* (buone, ma incomplete) *con concimi chimici appositi, puri, preparati da stabilimenti chimicamente bene attrezzati per questo fine.*

Si tratta di concimi *complessi*. Contengono cioè, specialmente, *azoto, fosforo, potassa* in forme assimilabili, e in proporzioni adatte ai vari cicli di colture che si succedono negli orti e giardini. Sarebbe davvero troppo pretendere che gli stessi ortolani e giardinieri mescolassero sapientemente fosfato ammonico, nitrato potassico, fosfato di calcio, ecc. per farne sul terreno, le miscele opportune. Con quali norme?... Con quali mezzi?...

No, queste miscele sono già coscienziosamente preparate da Stabilimenti rispettabili, e si chiamano *Flora, Olitor* e *Pomarium*. Poco importano i nomi. Ciò che importa è la composizione di questi prodotti, che ora molto opportunamente son tornati in commercio (4).

Tale composizione è razionale. E gli effetti di questi preparati sono buonissimi, come ho personalmente esperimentato nella mia tenuta di metri 40 × 50. «Parva sed apta mihi».

TITO POGGI.

---

(4) Concessionario: *Eugenio Ronco* - Via S. Teresa, 16 - Torino. Le istruzioni che accompagnano i concimi sono buone. Ma per le quantità bisogna regolarsi sperimentalmente caso per caso. T. P.

Il Ministro dell'Agricoltura
per l'esposizione di Vercelli

Fra le numerose e significative adesioni e i consensi che continuano a pervenire all'on. avv. Camillo Gabasio, Presidente della Prima Esposizione Agricola e Industriale della nuova Provincia di Vercelli, particolarmente significativa è quella del Ministro dell'Agricoltura.

Infatti S. E. l'on. Acerbo, Ministro dell'Agricoltura, ha voluto personalmente informare l'on. Gabasio che il suo Dicastero assegnava 10 Medaglie che la Giuria dovrà destinare in particolar modo alle partecipanti ai Gruppi più direttamente riguardanti l'Agricoltura.

Il Ministero che segue scrupolosamente ed attentamente ogni progresso inerente la questione risicola, che è vanto Vercellese, dove esiste la Stazione Sperimentale di Risicoltura diretta da quella mente elevata che è il Senatore Novello Novelli, vuole così praticamente dimostrare l'interessamento suo fattivo a tutto quanto concerne gli studi e i miglioramenti tecnici, industriali ed agricoli del problema risiero che è così diligentemente e personalmente seguito dal Ministro S. E. Acerbo e dal Sottosegretario S. E. Marescalchi e dai loro collaboratori.

S. E. il prof. Marescalchi ha assicurato inoltre tutto il suo incondizionato appoggio per la Mostra dei vini tipici italiani, e sappiamo che a tale scopo la Confederazione Fascista del Commercio Enologico, unitamente alla Sezione Provinciale Vercellese e colle direttive del Comitato, sta approntando questa Mostra che dovrà richiamare la caratteristica produzione in special modo del Piemonte.

Alla medaglia d'oro assegnata da S. E. il Principe Boncompagni Ludovisi e quella del Ministero dell'Agricoltura, altre se ne aggiungeranno, essendo preannunciate parecchie ancora destinate alle categorie agricole ed altre più numerose alle Industrie che più tipicamente si presenteranno all'Esposizione del prossimo autunno.

Il servizio fitopatologico in Libia

In correlazione alle disposizioni contenute nella legge 3 gennaio 1929 n. 94, a suo tempo illustrate, per la difesa delle piante coltivate e dei prodotti agrarii dalle cause nemiche e disciplina dei relativi servizi nel Regno, è stata riconosciuta la necessità di provvedere anche in Tripolitania e Cirenaica alla difesa delle piante. Sentito quindi il Consiglio superiore coloniale, su proposta del Ministro delle Colonie, di concerto con quelli dell'Agricoltura e dele finanze, è stato istituito anche in Libia, il servizio fotopatologico, con appositi uffici con sede a Tripoli e a Bengasi, e con sezioni dei locali uffici agrari.

Provvede a dettarne le norme il R. Decreto 16 gennaio 1930 n. 116, pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» n. 62 del 15 u. s.

A questi uffici saranno preposti, in qualità di capi, degli specialisti e vi saranno addetti tecnici, assistenti ed inservienti, in numero a stabilirsi con successivo decreto del Ministro delle Colonie, e fin d'ora è previsto che questo personale possa essere tratto dai ruoli del Ministero dell'Agricoltura.

Con successivi decreti del Governatore della Colonia, e su proposta dei rispettivi capi uffici, potranno essere istituiti, nei centri agricoli più importanti, delegazioni fitopatologiche dipendenti. Questi delegati presteranno la loro opera gratuitamente e saranno invece dei competenti scelti fra gli impiegati coloniali o, in loro mancanza, tra i militari coloniali.

Il capo dell'ufficio fitosanitario, in conformità delle direttive del capo dei servizi agrari ha il compito di stabilire istruzioni e programmi da svolgere alle delegazioni, dovrà indicare ed organizzare la lotta contro i parassiti, esercitare il controllo e l'elaborazione delle osservazioni pervenutegli ed infine curare la pubblicazione e divulgazione fra gli agricoltori, delle istruzioni che interessano la lotta preventiva e cura.

Altri importanti compiti sono riservati a quest'uffici oltre all'esperimentazione di lotta, alle cure e disinfezioni dei prodotti agrarii agli studi biologici, chè infatti dovranno provvedere: all'ispezione periodica dei vivai di piante, stabilimenti orticoli e di preparazione e selezione dei semi, alla distruzione dei prodotti infetti da malattie e parassiti pericolosi alle colture; alle visite fitosanitarie nei porti e nelle stazioni di confine; al rilascio dei permessi di circolazione in Colonia, di esportazione all'estero e di importazione di piante, parti di piante e semi, destinati alla coltivazione, allo scopo di impedire la introduzione e la diffusione delle malattie delle piante e dei parassiti pericolosi.

Con questo decreto infine sono attuate altre disposizioni già applicate nel Regno, quale l'obbligo per gli stabilimenti per preparazione e selezione semi, articoli, vivai di avere opposta autorizzazione del Governatore, che ne cura la sorveglianza per mezzo dell'Ufficio fitosanitario, i cui funzionarii hanno i più ampi poteri di investigazione, fino a poter imporre disinfezioni, distruzioni, divieti o limitazioni di esportazione e importazione di materiale riconosciuto infetto.

In ultimo è preveduta la costituzione di consorzi liberi od obbligatori, temporanei o permanenti, fra proprietarii o conduttori di terreni a qualsiasi titolo, per difese collettive contro parassiti o malattie, con eventuali finanziamenti da parte degli istituti che esercitano il credito agrario in colonia.

Le contravvenzioni alle disposizioni relative alla difesa delle piante saranno punite con l'ammenda da lire 1000 a lire 2000, senza pregiudizio delle maggiori pene stabilite dalle leggi doganali per il contrabbando o dalle leggi penali, quando il fatto costituisca reato in esse previsto.

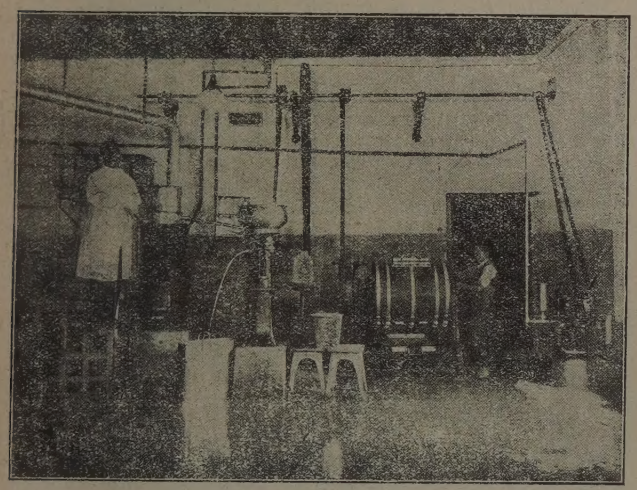
Tutto l'insieme armonico delle disposizioni succitate giunge quanto mai opportuno. Le concessioni agrarie in Libia sono in pieno sviluppo e le prime già in pieno reddito: con una scientifica opera fitosanitaria si eviteranno alle giovani imprese agrarie gual e delusioni.

F. V. CORTINA.

Per il caseificio nelle regioni alpine

L'agricoltura delle regioni alpine è rappresentata dall'allevamento del bestiame bovino e si può affermare che l'unico scopo è quello della produzione del latte. Ivi il latte costituisce l'entrata massima della stalla e col latte si deve massimamente cercare il compenso per gl'interessi dei capitali impiegati e per le fatiche del lavoro compiuto.

Da ciò si comprende subito come, per l'assoluta prevalenza della produzione foraggiera sulle altre colture, pastorizia e caseificio siano la base fondamentale di quella economia agraria e come quindi siano le industrie alle quali si deve rivolgere ogni attenzione per il fatto ch'esse sono e costituiscono la fonte principale del guadagno.



Latteria di Montagna — Agosto 1929 — Scrematura e Burrificazione (da sinistra a destra: Preriscaldatore per riscaldare il latte alla temperatura di scrematura — Scrematrice — Refrigerante per raffreddare rapidamente la crema — Zangola impastatrice — Pompa da latte).

Tutto il latte, ad eccezione di quello richiesto per il consumo diretto e per l'alimentazione dei vitelli, finisce al caseificio per essere trasformato in burro e in formaggio. E' necessario operare in modo da ottenere il rendimento maggiore e pertanto è necessario lavorare secondo quanto la tecnica insegna, chè la tecnica è il frutto della scienza e della esperienza. Così. Nelle regioni alpine il latte ha sempre alimentato e alimenta una forte industria: l'industria casearia, e le numerosissime latterie risorte come per incanto più vive dopo la grande guerra, sono la prova più evidente e più eloquente.

Ma sono queste latterie completamente a posto? Si sono cioè toccate le punte più elevate della produzione od è ancora possibile innalzare la rendita di questo caseificio?

E' quanto ci proponiamo di vedere.

* * *

Per la diversità di ambiente della regione alpina, noi possiamo fare la seguente distinzione:

1°. Caseificio di fondo valle.

2°. Caseificio di alta montagna.

Ad ogni modo il caseificio delle regioni alpine è caratterizzato da un frazionamento eccessivo e troviamo molte latterie nelle quali le spese di impianto e di esercizio sono addirittura sproporzionate; non sono cioè in relazione alla quantità del latte che si lavora ogni giorno.

Questo dannoso frazionamento è dovuto sopratutto al sistema « turnario » di associazione. Entrano in giuoco le solite rivalità di campanile, ma la vera piaga è nel sistema di organizzazione.

Le latterie debbono, se si vuole realmente seguire una linea retta, debbono essere a forma « sociale cooperativa ».

Nelle latterie a sistema turnario noi troviamo il punto più debole del caseificio alpino e di conseguenza il punto più debole dell'alpicoltura. Si ha nel sistema turnario una forma di associazione primitiva, irrazionale, illogica e contraria ad ogni progresso. La lavorazione del latte si fa un giorno per un socio, un giorno per un altro socio, un giorno per un terzo e così via e il socio di turno deve prestare l'aiuto necessario per la lavorazione ed è padrone di tutti i prodotti che sono fabbricati secondo come egli vuole.

Il socio non si interessa, non trova ragione di interessarsi del caseificio quando non è il suo turno, quando non gli tocca, e la società così slegata e disorientata non può andare bene. Manca la cointeressenza del socio: manca tutto. Quindi niente profitti reali — niente progresso — quindi lavorazione del latte secondo il capriccio del socio — quindi confusione di prodotti, cattiva conservazione e miseria.

Dove il caseificio è progredito, il sistema turnario è scomparso per lasciare il posto al sistema cooperativo. Perchè, nel sistema cooperativo dove la lavorazione del latte è fatta per conto della società e sotto un'unica direzione, il prodotto è di tutti i soci e tutto quanto abbiamo sopra accennato non succede e non può succedere.

Procedendo nell'osservazione, troviamo spesso che i locali del caseificio sono in contrasto stridente con le prime esigenze della tecnica. Non esiste la stanza per il burro che è il prodotto « aristocratico » della latteria; il salatoio è nella stessa camera (la cantina) per il formaggio; la camera per il formaggio è angusta, insufficiente e qualche volta — specialmente dove il sistema turnario vige — manca, perchè i soci si portano via il formaggio subito dopo la salatura. Pareti e pavimenti — non è per fare della retorica — lasciano quasi sempre a non poco desiderare e la pulizia, che nel caseificio dev'essere una legge, una severa legge, non esiste. Bisogna parlar chiaro, chè le cose vanno così.

* * *

Nel caseificio alpino che si fonda sul metodo della spannatura per « affioramento » si mira, tanto a valle quanto in malga, più che altro alla produzione del burro, mentre la produzione del formaggio — che ha la sua importanza — passa in seconda linea ed è molto trascurata.

Latteria di Montagna — Agosto 1929 — Formaggiera (da sinistra a destra: Caldaia da formaggio con fornello a chiudenda mobile — Torchio da formaggio per la rapida fuoriuscita del siero a pressione uniforme e continuata).

La qualità del latte e la natura dell'ambiente, che sono speciali, consentono di produrre di più e di meglio. Se si può, si deve.

Per migliorare il caseificio della regione alpina è necessario anzitutto portare le latterie sopra una base più solida e più sicura per ciò che riflette l'organizzazione e il sistema; quindi inquadrare e costringere la lavorazione del latte nella razionalità.

Abbiamo detto che il caseificio alpino è troppo diviso e si riduce spesso a unità irrisorie; abbiamo detto che il sistema turnario è troppo spesso prevalente; abbiamo detto che la spannatura del latte si fa per affioramento, a riposo; abbia-

mo detto che si pecca assai nella pulizia dei locali; dobbiamo dire ancora e infine che sono scarsi i buoni casari.

Quale dunque la via per migliorare questo caesificio? Ecco:

1°. Ostacolare il frazionamento del caseificio e favorire la riunione delle piccole latterie in latterie più grandi e centrali.

2°. Impedire la formazione di latterie a sistema turnario e trasformare le turnarie esistenti in latterie cooperative sociali.

3°. Migliorare i sistemi di lavorazione del latte, sopratutto introducendo le caldaie a fornello chiuso (risparmio di combustibile; eliminazione del fumo; regolazione della temperatura; pulizia ottima) abbandonando l'uso del caglio in pasta per adoperare il caglio titolato e puro adottando le Scrematrici per la spannatura meccanica del latte e del siero.

4°. Federare le latterie per la vendita in comune di prodotti.

Questi i capisaldi. E, poichè le malghe date le speciali condizioni dell'ambiente, sono indispensabili per la vita delle stalle alpine e quindi per la vita del Caseificio, bisognerà decisamente pensare e provvedere al miglioramento di esse. Perciò sistemazione dei fabbricati, dei pascoli, delle acque e della viabilità ecc. valendosi delle favorevoli disposizioni di legge che fra l'altro consentono per la spesa incontrata il rimborso dal 25 al 30 e dal 30 al 35 per cento.

E, dacchè siamo entrati in discorso di malghe, diremo ancora che è tempo di finirla con l'affittanza privata per dar luogo all'affittanza cooperativa.

Non è chi non veda come l'imprenditore malghese non sia altro che un intermediario inutile e dannoso; un intermediario che fa i suoi affari a carico e a spese del bestiame privato e dei pascoli comunali. In generale i pascoli alpini (malghe) sono beni pubblici e la conduzione di essi in forma cooperativa — ben impiantata e ben diretta — è la più giusta, la più logica e la più conveniente.

Chiaro che le latterie sociali sono gli organi più indicati, gli organi naturali, per l'impresa. Il caseificio durante l'alpeggio si sposterebbe da valle a monte senza interrompersi e si eviterebbero tanti soprusi e tanti inconvenienti. Le malghe debbono andare alle latterie sociali perchè non è affatto razionale, e ridonda a svantaggio della generalità, che vi si siano altri conduttori.

Quando questo che adesso è ancora un voto sarà un fatto compiuto avremo superato il punto morto dell'alpicoltura.

Prof. DANTE LAGHI.

L'andamento delle colture agrarie

Ecco le ultime notizie sull'andamento delle principali colture agrarie in Italia che si riferiscono già alla prima quindicina di marzo. Non sono intervenuti profondi perturbamenti atmosferici a modificare in senso benefico o maligno le preesistenti condizioni. Questo svolgersi di stagione tutt'altro che normale, è nello stesso tempo causa di speranze e di timori. Da una parte si è preoccupati che le colture cerealicole sviluppatesi troppo precocemente si vengano a trovare indifese di fronte ad un'ondata improvvisa di freddo. Dall'altra si osserva che senza il favore del clima non vi possono essere buoni raccolti e la constatazione che un tale elemento ha finora favorito la campagna, fa prevedere raccolti tali da ricompensare le fatiche e i disinganni subiti dai contadini in questi ultimi tempi.

A proposito di eccessiva vegetazione si osserva che non solo le coltivazioni utili si avvantaggiano del bel clima e delle dolci giornate ma che anche nelle erbe infette e molti insetti dannosi di varia specie si moltiplicano tanto da rendere necessario il ricorrere a mezzi e a speciali lavori di difesa. Molto giovamento reca l'uso del concime alla cui diffusione si sono prodigate le Cattedre e i Consorzi tutti, mentre l'opera del Governo ha teso a facilitare ed a renderne conveniente l'uso nelle zone di montagna e nelle piaghe più povere.

Provvedimenti per la produzione e il commercio del vino dei Castelli

S. E. il Prefetto di Roma ci ha inviata copia della seguente circolare da lui diretta ai Podestà e Commissari Prefettizi dei Comuni di Albano Laziale, Ariccia, Castelgandolfo, Frascati, Genzano, Grottaferrata, Lanuvio, Marino, Montecompatri, Monteporzio Catone, Nemi, Rocca Priora, Rocca di Papa, Velletri (e per conoscenza): Anzio, Nettuno, Olevano Romano, Monterotondo, Morlupo, Formia, Minturno.

« Vive lagnanze e proteste continuano a pervenire a questa Prefettura per il disagio e il grave danno che ai produttori e ai commercianti vinicoli di altre provincie vengono arrecati dalle misure restrittive applicate in alcuni Comuni dei Castelli Romani all'evidente scopo di impedire o di ostacolare l'importazione dei vini prodotti in altri centri mediante la imposizione della tassa di occupazione di suolo pubblico per il discarico di botti e di recipienti di vino introdotto da comuni diversi.

Il fatto che i provvedimenti adottati in tali sensi da qualche Comune, hanno talvolta conseguita l'approvazione, non mi esimono dal rilevare come è stato autorevolmente osservato dall'on. Ministero dell'Agricoltura, che siffatti provvedimenti, col creare artificiose pastoie tributarie e con l'applicare viete misure di protezionismo medioevale tra comuni e comuni, sono assolutamente illegali, perchè non consentite da nessuna disposizione di legge in vigore, contrari al sistema della uniformità dei tributi, in aperta antitesi con quel principio della libertà del commercio, che costituisce canone fondamentale per il fecondo svolgimento di così notevole attività dell'economia nazionale.

Dal punto di vista pratico e reale, alla stregua degli effetti che ne sono derivati, i Comuni, che hanno applicati simili provvedimenti, hanno potuto tangibilmente constatare che questi in nessun modo hanno concorso ad attenuare la crisi vinicola, essendosi risolti in un vero pannicello caldo, sotto forma di una esosa e sterile vessazione a danno dei produttori e dei commercianti di vino di altri centri, senza alcun vantaggio per i produttori e i commercianti locali.

Invito pertanto le SS. LL., nel caso che provvedimenti del genere fossero stati eventualmente adottati costà, a deliberare senz'altro la formale revoca di essi anche se approvati, e ad ordinare la immediata cessazione della loro applicazione.

Della pronta e piena osservanza di tale disposizione attendo ad essere senz'altro assicurato.

Perfezionare la tecnica, pure così avanzata, della produzione dell'uva, in modo da ridurre il costo del quintale uva; trasformare i sistemi talvolta ancora patriarcali della confezione del vino; sviluppare la coltura e la diffusione fra i consumatori delle uve da tavola; valorizzare al massimo la qualità e il pregio di vini che hanno tradizioni, rinomanza e caratteristiche particolari: sono questi i capisaldi del progresso vitivinicolo di molti centri della nostra provincia, le basi di un fecondo e realistico programma inteso ad ovviare — dopo tante vicende e lezioni dell'esperienza — al cronico e assai dannoso marasma della crisi vinicola che periodicamente si rinnova tanto in caso di penuria quanto in caso di eccesso di produzione.

Recentissimo è il provvedimento legislativo (Regio Decreto Legge 11 gennaio 1930, n. 62) contenente le disposizioni per la difesa dei vini tipici italiani, il quale consente di realizzare la maggior parte delle finalità innanzi accennate, mediante la costituzione o il funzionamento di Consorzi di produttori e di commercianti dello stesso vino tipico.

Bisogna che i produttori e i commercianti dei pregiati vini di alcuni centri della Provincia, segnatamente dei Castelli Romani, non rimangano inerti adagiandosi in un misoneismo, nocivo ai loro interessi, non meo che a quelli della economia nazionale.

E' noto come lo stesso provvedimento legislativo dispone (art. 8), che la costituzione dei Consorzi, tra produttori e fra commercianti di vini tipici, è particolarmente lasciata alle iniziative private.

Ma i Signori Podestà i quali, con la piena consapevolezza delle loro attribuzioni, devono essere i suscitatori e i promotori di ogni iniziativa intesa a risolvere i problemi della vita locale, non possono rimanere indifferenti alla realizzazione delle provvidenze che hanno lo scopo di tutelare e potenziare una così importante attività della economia cittadina.

Attribuisco la massima importanza alla solerte attuazione di tale compito, al quale occorre che le SS. LL. dedichino personale impegno.

Attendo quindi di essere prontamente informato in qual modo, con quale efficacia e con quali risultati le SS. LL. avranno data attuazione alle direttive che precedono ».

sempre migliore

Per un raccolto abbondante

Un buon raccolto dipende da una buona seminagione fatta per tempo, dalle favorevoli condizioni atmosferiche e dal rendimento delle macchine. Le macchine agricole renderanno al massimo e importeranno pochissima spesa di consumo e di manutenzione, se le lubrificherete con gli oli Gargoyle. I lubrificanti Gargoyle, che costantemente vengono migliorati in relazione alle nuove esigenze meccaniche, hanno un ricco potere lubrificante e risultano di minor costo per anno e per ettaro.

VACUUM OIL Co. S. A. I.
GENOVA

GARGOYLE

Mobiloil

per trattrici agricole e autoveicoli

GARGOYLE

Lubrificanti

per locomobili e macchine agricole

CURIAMO LE PIANTE!

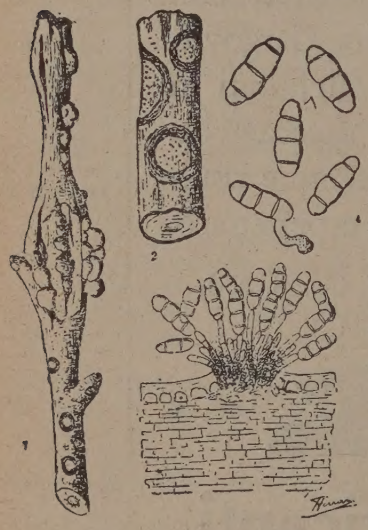
Rubrica redatta dal Dott. TEODORO FERRARIS, professore ordinario di Fitopatologia speciale nella R. Scuola Agraria media specializzata di Alba (Cuneo)

La gommosi del pesco

Ecco l'epoca propizia per lo sviluppo di questa grave malattia che è la più pericolosa per il Pesco, provocando il rapido disseccamento dei rami e quindi il deperimento e la morte della pianta.

Suole manifestarsi alla fioritura; allo sbocciamento delle gemme fiorifere e di quelle vegetative.

Sui rametti cominciano ad apparire delle piccole macchioline rosso-porporine, come macchie di vaiolo, rotonde, prima



GOMMOSI DEL PESCO

1. Rametto di pesco affetto da gommosi - 2. Tacche iniziali prodotte dal parassita su rametto (ingr.) - Cespuglietto conidifero del *Coryneum Beyerinchii* (ing. 350 d.). - 4. Conidi del fungo (600 diam.).

(da T. FERRARIS, *Tratt. di patologia vegetale*).

sparse poi confluenti in macchie più larghe che occupano un tratto più o meno lungo del rametto: tali macchie al centro prendono quindi una colorazione grigia e cenerognola o arsiccia: i tessuti tegumentali e corticali disseccano e dissecca così il rametto, specie verso l'apice o per tratti qua e là. Spesso la parte secca del centro della tacca, particolarmente ove questa si trovi su tratto di ramo ancor vigoroso ed in via di accrescimento trasversale, si screpola, si fende longitudinalmente, e dalla fessura trasuda una materia gommosa che si spande su la parte ammalata o, se il tempo è asciutto, si condensa in un grumo duro, di color giallognolo, trasparente. Con tempo piovoso la trasudazione gommosa si rammollisce, si gonfia, si spappola e cola sui rami, sui fiori, su i germogli che vengono ben presto infettati dalle spore del fungillo che si trovano abbondanti nella gomma che ne favorisce l'adesione e la germinazione. E' frequente la forma che attacca la base delle gemme vegetative: sul rilievo che sostiene la gemma si forma una tacca rossa più o meno allungata: il germoglietto che si sviluppa in corrispondenza avvizzisce subito dopo lo sviluppo della gemma e secca: talora tutti i germogli di un rametto seccano così poco dopo lo sbocciamento.

Anche da queste tacche si ha talora sviluppo di gomma che avvolge il piccolo germoglio.

Le foglie vengono pure colpite dalla malattia e su esse appaiono frequentemente macchioline rosse, rotonde, come piccole tacche vajuolose, al centro giallognole che poi si perforano nettamente e cadono. Questa alterazione è pure frequente, oltre sul Pesco, sul Mandorlo e sul Ciliegio.

Anche i frutticini possono essere colpiti da gommosi: su la buccia si manifestano talora le solite piccole macchie rosse accompagnate da trasudazioni gommose: il frutticino rimane piccolo, si screpola ed indurisce senza maturare: questa forma non è però comune: la forma dei frutti, è più frequente sui Mandorli, Albicocchi e Ciliege: i frutti di questi ultimi, rimangono talora come bruciacchiati e le foglie interamente perforate.

Osservando con una lente il centro delle tacche rosse dei rametti, dove il colore è passato al grigio-cenerognolo, è facile distinguere una quantità di piccole pustuline nerastre erompenti dal tegumento: esse rappresentano le fruttificazioni del fngillo parassita che è designato dai Fitopatologi con diversi nomi: Coryneum Beyerinchii, Clasterosporium carpophilum.

Il micelio del parassita, vivendo nei tessuti corticali dei rami, provoca la trasudazione gommosa, che è una escrezione patologica dovuta ad alterazione della cellulosa e dell'amido per una azione chimica, enzimatica provocata dal micelio stesso su le membrane ed i contenuti cellulari. Questa emissione di gomma, consociata a fenomeni di necrosi cellulare, determina il progressivo disseccamento dei rami, l'indebolimento della pianta e quindi la morte, se la malattia non è arrestata a tempo.

Le piccole pustuline, visibili alla lente al centro delle tacche vaiuolose, al microscopio si presentano come aggruppamenti di brevi conidiofori erompenti da piccole cavità scavate nei tessuti tegumentali, sostenenti conidi abbastanza grossi, obovati, rotondati alle estremità, con 2-4 divisioni trasversali ed un po' ristretti in corrispondena dei setti, di colore giallognolo, poi bruno chiaro. Detti conidi si trovano in gran quantità impigliati nella mucilaggine gommoso che erompe dalle ferite, specialmente durante le pioggie: ivi si osservano già in germinazione ed attaccandosi ad altri rametti o cadendo su foglie o frutticini riproducono le caratteristiche alterazioni.

Durante le pioggie primaverili i Peschi infestati da gommosi trasudano dai rami gran quantità di gomma: le masse, rigonfiate dall'acqua sono ben visibili a distanza e dànno alla pianta colpita un aspetto talora caratteristico sì che ben si possono riconoscere le piante ed i rami più colpiti e quelli sani.

I rametti piccoli seccano senz'altro, altri seccano solo alla punta, altri qua e là: i rami più grossi tentano di reagire alla necrosi dei tessuti colla rimarginazione delle ferite per sviluppo di periderma originantesi da fellogeno, ancora attivo nelle vicinanze del cancro: si producono così spesso come dei tumoretti e dei rigonfiamenti che in certi casi (se la pianta è vigorosa o di varietà resistente) riescono effettivamente allo scopo, cioè chiudono la ferita che si rimargina poi del tutto, in altri casi invece la reazione della pianta non è sufficiente per soffocare l'attività distruggitrice del fungo: la secrezione gommosa continua, la necrosi si impossessa anche della parte centrale, uccide il cambio ed il legno ed il ramo secca.

*Il potere infettivo del fungo è stato provato, diversi anni or sono, dalle esperienze dell'*Aderhold, *del* Vuillemin *e da mie eseguite presso la R Scuola di Viticoltura di Alba: i conidi maturi, in pochi giorni, seminati in condizioni adatte, su rametti perfettamente sani li infettano e riproducono ben tosto le caratteristiche macchie e quindi le trasudazioni gommose. che si raccomanda insistentemente di applicare durante la stagione di riposo, preferibilmente verso la fine dell'inverno, i trattamenti cuprici cui più volte abbiamo accennato nelle colonne del presente periodico.*

E' un metodo di lotta sicuro, se attuato bene ed a tempo.

Le miglori poltiglie sono queste:

I. - poltiglia bordolese al cloruro ammonico:

Solfato di rame	Kg.	3
Calce spenta	»	3
Cloruro ammonico	»	0,250
Acqua	litri	100

II - Poltiglia borghignona ammoniacale:

Solfato di rame	Kg.	3
Carbonato sodico Solvay	»	3
Ammoniaca	»	1
Acqua	litri	100

III - Poltiglia Caffaro:

Preparata con polvere Caffaro nell'acqua al 4 %.

Non è consigliabile, almeno per il Pesco, riccorere a trattamenti primaverili anche con soluzioni cupriche molto diluite (0,5 per cento). *Le foglie soffrono il trattamento e si può provocare una pericolosa completa sfogliatura.*

E' conveniente eseguire due trattamenti invernali.

T. FERRARIS.

Malattie di stagione in aprile

Vaiolo delle foglie di pero. — Non passa annata in cui le foglie di pero, sin dal primo loro schiudersi, vadano esenti da quelle galle lenticolari, appena sporgenti sulle due pagine fogliari, di color giallognolo prima, più tardi rossiccio, in ultimo nero, che ricettano miriadi i microscopici acari, chiamati *Phytoptus* od *Eryophyes piri*, rimasti per tutto l'inverno nascosti alla base delle perule delle gemme.

Le foglie rese inattive per la distruzione del tessuto elaborante possono indirettamente provocare la perdita del raccolto, il quale viene talora anche direttamente compromesso dalle punture e dalle galle dell'acaro.

Ciò che accade per la prima fogliazione si ripete per la seconda e la inattività dei nuovi germogli riesce più che mai nociva in questo periodo primaverile alla pianta, che ha bisogno di disimpegnare così grande lavorio nell'organicazione delle sostanze minerali.

La diffusione dell'acaro si effettua per lo più col trasporto del materiale di spollonatura e cimatura o delle piante stesse o con l'innesto di rami infetti su soggetti sani. L'acaro inoltre passa più tardi da una pianta all'altra, fuoruscendo dalle galle, man mano che anneriscono e va a ripararsi nelle nuove gemme.

La vaiolatura delle foglie è efficacemente combattuta, purchè i trattamenti sieno eseguiti assai per tempo (primo rigonfiarsi delle gemme) dalle emulsioni saponose di olio di catrame o delle soluzioni di polisolfuri all'1 % con aggiunta di sapone, alternate a polverizzazioni di solfo od anche irrorazioni con solfo (3 %) sospeso in acqua saponata al 2 %. La cura va continuata anche nell'estate finchè le galle non sono tutte annerite, cioè non sono state abbandonate dagli acari. Conviene inoltre sempre bruciare le foglie più colpite prima che si compia l'emigrazione degli acari.

V. BONGINI.

Notizie fitopatologiche varie (1)

MALATTIA EULDEMICA DEGLI OLMI.

E' stata segnalata in Germania dal Dott. Wellenweber una malattia degli Olmi colà indicata col nome di « *Ulmensterben* » prodotta da un fungillo: *Graphium Ulmi* Schmarz, che attacca parzialmente o totalmente i vasi conduttori provocando spesso effetti gravi. Specialmente colpiti sono l'*Ulmus campestris* e l'*Ulmus americana*, resistentissimi: *Ulmus vegeta, U. scabra* var. *Dampieri* e forse: Olmi di montagna provenienti da seme. L'infezione sulle giovani piantine decorre abitualmente dall'alto in basso, ma non si propaga sul sistema radicale.

LOTTA CONTRO LE CAVALLETTE IN PERSIA.

Nella primavera del 1928 si ebbe in Persia una invasione senza precedenti di Cavallette (*Schistocerca gregaria*). La lotta intrapresa e attivamente proseguita diede ottimi successi coll'applicazione della seguente esca avvelenata distribuita fin dalla seconda muta:

Crusca e farina d'orzo	kg.	16,5
Segatura di legno	»	3
Acqua	lit.	7,5
Arsenito di sodio	kg.	0,675

EURYGASTER INTEGRICEPS.

Questo Rincote Emittero della fam. Scutelleridi, affine alle comuni cimici delle piante, si è molto diffuso in Turchia ove produce gravi danni al frumento. In Adana è stata istituita una Stazione entomologica, affidata alla Direzione del Dottor Zwoelfer per studiare la biologia di questo insetto. Si è accertato che esso sverna in regioni elevate tra i 600 ed i 1800 m. La lotta finora consiste nella raccolta e distruzione degli adulti e nel limitare, nelle regioni minacciate, la coltivazione del grano, dando la preferenza alle varietà precoci ed all'orzo. Un nemico naturale, il *Teleas semistratius* distrugge in talune regioni fino al 95 % delle ova di *Eurygaster*, un Dittero del *G. Phasia* attacca le forme giovanili del Rincote, distruggendone però in proporzione non superiore al 10 %.

I danni prodotti sul frumento dall'*Eurygaster intefriceps* possono salire fino al 90 % del raccolto.

Questa specie è rara e poco nociva nella Repubblica Ellenica ed in Palestina, non è nota in Europa e nell'America del Nord.

Le specie diffuse in Europa: *E. maurus* (comune anche in Italia), *E. austriacus, hottentotus, testudinarius*, ecc., per quanto frequenti su graminacee spontanee non attaccano che raramente i cereali sì che finora non hanno destato speciali preoccupazioni negli agricoltori a differenza della specie sopraindicata, dannosissima, oltre che in Turchia, nella Siria e nella Persia.

Disposizioni legislative d'interesse fitopatologico

FILLOSSERA. — In seguito all'accertata presenza della Fillossera della vite (*Phylloxera vastatrix*) nei comuni di: Sommariva Bosco, Lequio Berria, Saliceto, Castiglion Falletto (prov. di Cuneo), Cumiana, Pecetto (prov. di Torino), Tagliole (prov. di Alessandria), Castiglione in Teverina (prov. di Viterbo), Muro Lucano (prov. di Potenza), Amatrice (prov. di Campobasso), con decreti Ministeriali: 26 ottobre 1929, 31 ottobre 1929, 2 dicembre 1929 sono state estese ai territori di detti comuni le norme contenute nell'art. 6 della legge 3 gennaio 1929 n. 94 (Gazz. Uff. del Regno d'Italia: 2 novembre, 13 novembre, 16 dicembre 1929).

GELO. — Il decreto Ministeriale 25 novembre 1929, che fissa le tolleranze alle norme speciali tecniche per l'esportazione agrumaria durante la campagna 1920-30, stabilisce altresì che non possono essere asportate partite d'arance colpite dal gelo (id. 27 novembre 1929).

MAL SECCO DEI LIMONI. — La Camera Agrumaria, con sede a Messina, ha istituito nel comune di Santa Teresa di Riva un Osservatorio per lo studio del « *mal secco* » dei limoni e dei relativi metodi di lotta.

La Direzione dell'Osservatorio è stata affidata alla Regia Stazione di Patologia Vegetale di Roma.

INSETTICIDI. — Con decreto Ministeriale 24 settembre 1929 è stato approvato il nuovo regolamento per il trasporto, sulle ferrovie dello Stato, delle merci pericolose e nocive. Sono comprese tra altre, sotto questa denominazione, varie sostanze utilizzate nella difesa delle piante, come acido cianidrico, cianuri alcalini, cloropicrina, preparati di arsenico e di mercurio ecc. ecc. (Gazz. Uff. del Regno d'Italia, Roma, 21 dicembre 1929).

Con decreto Ministeriale 5 dicembre 1929 è stato introdotto allo smercio nel Regno un nuovo prodotto secondario del tabacco, denominato « sapone di nicotina » (id. 30 dicembre 1929).

(1) Dal Monitore Internazionale della Difesa delle Piante: Istituto Internazionale d'Agricoltura N. 1 e 2. Gennaio, Febbraio 1930 (VIII), Roma.

= FRA RIVISTE E GIORNALI =

LA PURGA PEI BOVINI. — Il medicamento più comune noto, efficace ed... economico, è il solfato di sodio. E' bene che esso sia impiegato sciolto in parecchi litri d'acqua (5-10 litri, a seconda dell'età dell'animale), acqua naturalmente tiepida, dello stesso colore, approssimativamente, della bocca dell'animale.

In varie Regioni è usata largamente la decorazione di un'erba, la marcorella che ha sì azione purgativa, ma certo non può sostituire il solfato di soda, che resta, per i bovini, il purgante per eccellenza.

Generalmente per i vitelli lattanti non si adopera tale sale; opportuno per questi teneri soggetti è la somministrazione, ripetuta per vari giorni, di decozione di farina di seme di lino con contemporanea purgazione della vacca.

Il bovino da purgare è bene che faccia una piccola « vigilia », nel senso che, la sera precedente la somministrazione del solfato di sodio, non debba ricevere alimenti solidi, ma soltanto un beverone tiepido a base di farine. Al mattino poi, successivamente, le varie bottiglie di soluzione limpida di solfato di sodio. Naturalmente per i bovini da lavoro è indicata una giornata di riposo. Per le dosi: Vitelli dallo slattamento ad un anno 150-200 gr.; da un anno a due anni 200-500 gr.; da due anni in sopra 500-1000 gr.; si deve sempre tener conto del peso dell'animale. Il solfato di soda, dato nelle dosi e con le modalità dette, non produce nocumento alle vacche gravide.

(*Minerva dei Campi*).

CONTRO I PUNTERUOLI. — I punteruoli sono piccoli insetti lunghi circa mezzo centimetro che sono forniti del rostro, cioè di una specie di becco o di proboscide; col rostro essi forano le gemme, o i fiori in boccio, o i getti teneri o la frutta ancor piccole e depongono nell'interno un uovo da cui si sviluppa un verme che rode la parte e la manda a male; così le gemme disseccano, i fiori appassiscono, i getti vengono troncati e i frutticini cadono a terra. Durante l'inverno questi insetti si annidano facilmente sotto la corteccia mezza secca delle piante; sicchè per combatterli occorre raschiare e ripulire diligentemente le piante dai muschi e dalle squame secche, usando il triangolo di ferro e la spazzola a fili d'acciaio; naturalmente tutto il tritume che si asporta con queste operazioni deve essere raccolto su una tela e poi bruciato. Questo lavoro deve essere fatto con ogni cura perchè è l'operazione più importante per liberare le piante da ogni sorta di parassiti; e deve essere eseguito simultaneamente da tutti gli agricoltori se non si vuole che la negligenza di uno solo possa esser causa di rinfestioni che annullano la buona volontà ed il lavoro di molti. Fatta la ripulitura occorre irrorare bene tutta la pianta con Antiparassiti al 12 per cento.

(*La Famiglia Agricola*).

TRIFOGLIO GIALLO DELLE SABBIE. — E' adattissimo per i terreni sabbiosi, ciottolosi, calcari, secchi, dove le altre leguminose non potrebbero prosperare.

E' pianta biennale, e dura anche di più in grazia della sua facile disseminazione naturale. Si semina in primavera in mezzo al grano, impiegando circa Kg. 8 o 9 per tomolo. E' bene concimare con perfosfato in ragione di q.li 1,50 e solfato potassico con Kg. 50 per tomolo.

Nel primo sviluppo è un po' lento, e dà un taglio modesto nell'autunno del primo anno; nel secondo può dare da 12 a 20 q.li di fieno per tomolo e per taglia. Vi sono molti terreni nella nostra provincia, specialmente quelli in vicinanza di fiumi e torrenti, che potrebbero essere bonificati da detto trifoglio. Le prove fatte da noi hanno dato risultati buoni.

L'ALTICA DEGLI ORTAGGI. — E' un piccolo coleottero di colore verde bluastro, capace di saltare; da ciò il nome volgare di pulce dei cavoli.

Le tenere foglioline degli ortaggi vengono gravemente sfioracchiate. La lotta non è sempre facile ed efficace. Negli orti, si potranno allontanare con leggiere e ripetute innaffiature al terreno con creolina. Se le piante non sono subito destinate al consumo, si potranno irrorare con arseniato di piombo o con estratto di tabacco. Sono pure utili le rullature al terreno.

(*La Terra di Avellino*).

FABBRICAZIONE DI FORMAGGINI DI CAMEMBERG. — Dei diversi formaggi fini di lusso, uno veramente squisito è il Camemberg, il quale, come lo dice lo stesso nome è di provenienza francese. Il sistema di fabbricarlo non è molto complicato. Il latte deve venir riscaldato a bagno maria fino alla temperatura di 26-27 gradi e la coagulazione deve avvenire nel più completo riposo e nel periodo di almeno 5 ore. La cagliata poi viene tagliata con un cucchiaio a mezzo del quale si pone direttamente entro piccole forme cilindriche di ferro bianco bucherellate che si dispongono ordinatamente nello sgocciolatoio.

In ogni forma si sovrappongono da 4 a 5 fette di cagliata. Trascorse 24 ore si rivoltano una per volta e si salano. La stessa operazione si ripete al secondo giorno e quindi si trasportano nell'essicatoio ove si rivoltano in principio ogni giorno e in seguito ogni due giorni.

Dopo qualche giorno i formaggini cominciano a ricoprirsi di muffe bianche, bleu e gialle e rosse e in meno di un mese sono pronti per il consumo. Molti ritengono che per facilitare lo sviluppo delle muffe sia necessario non arieggiare il locale. Questo è un errore perchè con una soverchia umidità le muffe che si formano sono di cattivo genere.

(*Giornale del Contadino*).

INCUBAZIONE ARTIFICIALE. — Chi adopera una incubazione artificiale deve aver cura:

1. Di assicurarle una temperatura regolare;

2. D'introdurre le uova nella incubazione quando il termometro segna 40 gradi;

3. Di non allarmarsi se nei primi giorni la temperatura varia fra i 30 ed i 40 gradi; ma si sforzerà di non oltrepassare mai questi limiti estremi;

4. Di assicurarrsi che lo stato di umidità sia di circa 0.8 dentro la macchina;

5. Di fare regolarmente, mattina e sera, press'a poco ad ore fisse, il rivoltamento delle uova;

6. Di fare ogni giorno, al momento del rivoltamento sudetto, la visita della lampada a petrolio;

7. Di assicurarsi che tutto funziona bene, termometro, fori d'aerazione, ecc.

8. Di collocare la bolla a mercurio del termometro all'altezza delle uova.

In fine, all'ultimo giorno farà a meno di aprire l'incubatrice e aspetterà almeno 24 ore prima di ritirarne i pulcini, a meno che un accidente imprevisto non l'obblighi a farlo. In questo caso ne approfitterà per togliere rapidamente i nuovi nati, i gusci, e per collocare le uova beccate con l'apertura in su.

(*Giornale degli Allevatori*).

COME SI SEMINANO I PINI. — Semplicissimo. I pignoli si mettono per 24 ore nell'acqua tiepida perchè si rammollisca il nocciuolo duro, poi si seminano sulle sabbie delle dune come i fagioli. Colla vanga si dà un colpo profondo 4-5 centimetri e si mette un seme o due per postiglia. Gli altri pini, che hanno il seme nudo, si sotterrano meno nella sabbia. Volendo fare vivai si semina a file, ma bisogna ricordarsi che i pini attecchiscono difficilmente nel trapianto e che bisognerà seminarli radi perchè poi riesca possibile toglierli uno per uno colla zolla di terra.

Molti fanno crescere in vasetti queste piante, che in gioventù sono delicate, e allora il trapianto riesce sicuro, perchè basta scavare e mettere a posto la piantina coll'intero pane di terra.

Per i rimboschimenti delle dune miglior cosa è di seminare in posto e per difendere i pini nel periodo del loro primo sviluppo dall'eccessiva irradiazione solare e dalla scattatura delle sabbie infocate di estate, si copre il terreno con grollo negli spazi intermedi fra le piantine dopo nate.

Nei semenzai, a scopo di difesa dall'eccessivo calore estivo, si usa spargere un po' di avena, che cogli steli forma ombra sufficiente. I vivaisti, dal semenzaio trasportano i pini in vivaio, facendo loro subire diversi trapianti per abituarli al cambiamento di dimora e la pratica riesce opportuna e utile.

(*Contadino Marca Trevisana*).

= ECHI DI CRONACA AGRARIA =

L'INSEGNAMENTO AGRARIO NEI CORSI SUPERIORI MAGISTRALI. — Con recente decreto del Ministro per l'Educazione Nazionale, pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale » del 17 marzo, è stato determinato il programma per l'insegnamento dell'agraria e della computisteria rurale nei corsi superiori degli Istituti magistrali. Questo finisce con una *avvertenza* conclusiva dei fini che si propone l'insegnamento.

Per l'agraria e la computisteria rurale il candidato dovrà dar prova non soltanto di conoscere le principali questioni relative all'agricoltura considerate nei loro vari aspetti politici, economici, tecnico-pratici, in armonia con l'azione rinnovatrice del Regime Fascista, ma sovrattutto dovrà dimostrare che l'insegnamento ha contribuito a formare in lui una visione precisa di ciò che l'agricoltura rappresenta per il nostro Paese, dovrà dimostrare che dall'insegnamento dell'agraria ha attinto una somma di conoscenze che sono valse ad avvivare in lui il fascino di ciò che si riferisce alla vita dei campi e rafforzare la fede nell'avvenire sempre più prosperoso d'Italia.

IL CONVEGNO VITI-VINICOLO TRENTINO. — Con l'intervento del sottosegretario on. Marescalchi è stato tenuto a Trento questo importantissimo convegno, nonchè la Mostra del vino, allestita nel salone del Palazzo del Governo e la sezione didattica-sperimentale annessa.

L'on. Marescalchi quindi ha inaugurata a Bolzano, dopo una visita al nuovo mercato dei vini, la tradizionale mostra di assaggio dei vini.

L'on. Sottosegretario di Stato presiedè una riunione di viticultori altoatesini convocati per la costituzione di un consorzio di difesa dei vini tipici della Regione.

IL CONSIGLIO DELLE RICERCHE PER L'AGRICOLTURA. — Sotto la presidenza dell'on. Acerbo si è riunita la Giunta esecutiva del Comitato per l'Agricoltura del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Dopo ampia discussione è stato definito di formulare dei programmi tecnici e finanziari da portare alla prossima riunione della Giunta e relativi ad alcuni problemi dell'alimentazione del bestiame, al valore nutritivo dei prodotti agrari secondo il loro stato funzionale, alla migliore utilizzazione agraria dei rifiuti cittadini e alla fertilizzazione in clima caldo arido, alla conservazione dell'uva da tavola.

UN PREMIO PER AGRICOLTORI EX-COMBATTENTI. — L'Opera Nazionale Combattenti, per ciascuna delle Provincie dell'Italia Cenerale, Meridionale ed Insulare, ha istituito un premio consistente in una macchina agricola, di fabbricazione italiana, del valore di lire 1250, da conferirsi all'ex combattente che, nei Concorsi Provinciali per la Vittoria del Grano dell'anno VIII, delle suddette Provincie, abbia ottenuto la più alta classifica nella categoria « Piccole Aziende ».

Per la designazione le Federazioni Provinciali dell'Asso-Granarie, dovranno rimettere all'Opera — entro 15 giorni dalla pubblicazione dell'elenco dei vincitori del Concorso Provinciale — la graduatoria degli ex combattenti vincitori del Concorso nella categoria « Piccole Aziende ». Unitamente le Federazioni dovranno trasmettere all'Opera la domanda dell'ex combattente classificato primo con l'indicazione della macchina agricola prescelta.

L'EBULLIOMETRO NAZIONALE PREMIATO. — La Federazione nazionale fascista delle industrie dei vini, liquori e prodotti affini, presa in esame la relazione della Commissione giudicatrice del Concorso per un apparecchio di determinazione dell'alcool nei vini, ha assegnato il premio di una medaglia d'oro all'ing. Castore Bullio di Milano, che ha conquistato i primi due posti della graduatoria rispettivamente con un elettroebulliometro e con un ebulliometro a scala Malligand, con l'aggiunta di un'altra scala per la correzione degli errori derivanti dalla pressione.

LA BIENNALE LIGURE DI FLORICOLTURA. — Il 19 marzo è stata inaugurata a Ventimiglia la terza Esposizione biennale ligure di floricultura e delle industrie derivate e annesse promossa dalla Federazione fascista dgli agricoltori di Imperia sotto l'alto patronato del ministro dell'Agricoltura e Foreste.

Con un discorso dell'on. Schiavi si è iniziato il Congresso orto-floreale durante il quale sono stati discussi i più importanti problemi relativi allo sviluppo della floricultura e della orticultura della Liguria.

LE MIGLIORIE DEI FONDI RUSTICI. — Il Consiglio dei ministri, nell'ultima tornata, ha approvato, su proposta del Guardasigilli, uno schema di disegno di legge sulle migliorie dei fondi rustici.

Il codice vigente non regola la materia dei miglioramenti eseguiti dall'affittuario; ma impone ad esso di lasciare inalterata la cosa locata per restituirla nello stato medesimo in cui l'ha ricevuta. Tale sistema talvolta può essere pregiudizievole agli interessi dell'economia nazionale, distogliendo gli affittuari dall'apportare alle terre i miglioramenti occorrenti per un loro migliore sfruttamento; nè la cosidetta autonomia contrattuale può essere sufficiente a supplire alla deficienza della legge. A ciò viene provveduto con questo disegno di legge, il quale stabilisce un complesso di norme, che, mentre salvaguardano con opportune garanzie il diritto del locatore, d'altra parte assicurano all'affittuario una giusta indennità per quei miglioramenti che, osservate le cautele stabilite nello stesso disegno di legge, apportasse ai fondi coltivati.

CONVEGNO ZOOTECNICO A FROSINONE. — Allo scopo di promuovere e intensificare una vasta azione propulsiva del progresso zootecnico della Provincia di Frosinone e per la migliore riuscita del grande Concorso bandito dal Capo del Governo, la Commissione provinciale granaria e la Cattedra ambulante hanno indetto un Convegno zootecnico preparatorio al quale hanno partecipato le rappresentanze di tutti gli Enti locali.

Il Presidente prof. Fileni, ha illustrato gli scopi da raggiungersi dal Convegno e dal Concorso governativo.

Ha fatto seguito il prof. Renzo Giuliani, dell'Istituto Superiore di Firenze, con due magnifiche conferenze: una sull'indirizzo zootecnico da imprimersi nella regione, l'altra sui moderni concetti scientifici e pratici per la più utile forma di alimentazione del bestiame.

I rappresentanti del Consiglio provinciale dell'Economia, comm. Grisanti; della Federazione agricoltori, dott. Pini; della Unione Sindacati fascisti, comm. Cilento; dell'Ordine e del Sindacato Veterinari dottori Cittadini e Penaglia; il Podestà di Frosinone comm. Turriziani, i delegati della Provincia, i componenti della Commissione granaria e del Consiglio della Cattedra hanno interloquito unitamente agli allevatori, comm. Pistolesi, cav. Leonardo Fortuna, agronomo Silvestro Fortuna, il dott. Caristia, il cav. Verghetti, il comm. Passa ed infine il prof. Fedele, direttore della Cattedra.

Quanto prima coi cospicui incoraggiamenti del Governo e del Consiglio dell'Economia si effettuerà una importazione di una quarantina di soggetti miglioratori.

UN MONUMENTO ALL'AGRICOLTURA SARA' INAUGURATO A CASERTA. — Quanto prima il Consorzio Agrario provinciale cooperativo di Caserta celebrerà le sue nozze d'argento. Per l'occasione il Consorzio inaugurerà un monumento all'agricoltura, il cui progetto fu redatto alcuni anni addietro dal compianto ing. Fabricati e la cui esecuzione è stata affidata al valoroso ing. Mario De Martino.

La cerimonia si prevede imponentissima per concorso di tutti gli agricoltori delle nostre contrade.

Le Ferrovie della Paris-Lyon-Mediterranée

Cento belle vedute della Rete P. L. M.

Sotto il titolo « Cent beaux aspects du Réseau P. L. M. » è uscito un album di fotografie dei luoghi più interessanti della rete P. L. M. divise per regioni.

Qesto album di 212 pagine, per la elegante veste tipografica, per la qualità della carta e la curata rilegatura, forma una pubblicazione di lusso. Ognuna delle vedute racchiuse in esso è ccompagnata da una sommaria descrizione del luogo in francese, inglese, tedesco, italiano, spagnolo e olandese.

Qesta pubblicazione interessante, si trova a Parigi presso l'agenzia della P. L. M. 88 rue Saint-Lazare e presso le biblioteche delle principali stazioni della rete ferroviaria al prezzo di 30 franchi.

Si può ricevere anche a domicilio inviando vaglia internazionale di franchi 42,30 richiedendolo al « Servizio di pubblicità P. L. M. 20 boulevard Diderot - Paris.

= RUBRICA DI VARIETÀ PER LE FAMIGLIE =

(Compilata da « donna Luisa »)

La Notte

Notte profonda. Taccion le cicale.
S'ode il rumor piacevole d'un rio
E d'acqua lieve su per l'aria sale
Un monoton, gentile mormorio...

Frizza tagliente l'aria autunnale
Che quando passa per il volto mio,
Tal quale fanno d'un mulin le pale,
Fa uno stridente e spiacevol ronzio.

E l'aria imbalsamata dagli odori,
Preda del vento che dai salsi mari
E da serre e dai colli son mandati

Mentre vi parla dei passati estati,
Vi fruscia per l'orecchie e per le nari
E una gran pace riempie i nostri cuori...

Milano.

ANTONIO DE MEDIO.

La virtù del miele

LE VIRTU' DEL MIELE. — Il miele è il migliore, il più nutriente degli alimenti comuni. E' in molti casi un rimedio di una efficacia certa ed incontestabile. Se ai giorni nostri l'uso del miele fosse diffuso in ogni famiglia, esso certamente prenderebbe il posto alle moderne composizioni chimiche (zucchero, marmellate, dolciumi, ecc.), che sono a lungo andare, la rovina del nostro corpo, della nostra salute.

Gli ingredienti benefici del buon miele (centrifugato), sono i seguenti: zucchero assimilabile che è un produttore di energia. Diastasi invertina: buon regolatore delle funzioni intestinali. Acido fosforico e ferro in abbondanza che sono ricostituenti di prim'ordine. Vitamine: sorgente di vita inestinguibile. Chi lo usa se ne convince.

FIOR DI PENSIERI

LE DONNE.

La donna è il capo d'opera dell'universo.

Lessing.

Le donne hanno occhi di lince per veder le debolezze delle donne.

Schiller.

In ogni paese, il valore delle donne, la tempra del loro spirito e dell'anima loro, è in proporzione del merito degli uomini.

Grimm.

Per persuadere le donne non bisogna fare appello alla loro ragione, ma al cuore; quando questo è già guadagnato, allora soltanto la ragione incomincia a persuadersi.

Saphir.

I segreti di gabinetto si celano spesso nelle falde di un sottanino.

Schiller.

Le ricette utili

Per colorire artificialmente i fiori.

Immergendo l'estremità del gambo di un qualsiasi fiore bianco nell'inchiostro rotto comune, in pochi minuti, per capillarità, assorbe la tinta e si screzia di rosso in proporzione tanto maggiore quanto più è il tempo che vi resta immerso. Non tutti i colori d'anilina hanno il potere di colorare i fiori bianchi, potere che ha, invece, il nitrato di potassio, il quale si è mostrato potente ausiliare in questo genere di colorazioni artificiali. Mercè il suo concorso si possono ottentre delle splendide rose azzurre, preparando una soluzione di 2 grammi di bleu di metilene e 2 grammi di nitrato di potassio (salnitro) in mezzo quinto di acqua, in cui s'immerge il gambo di dette rose. Dopo un'ora esse saranno tutte venute di un bellissimo reticolato azzurro, cosa niente affatto comune e naturale. La colorazione verde si ottiene con verde brillante, il viola col violetto di metilene, il rosso con la fucsina preparando la soluzione nelle proporzioni su indicate. Se volete poi ottenere una curiosa trasformazione di colori, dovete preparare una miscela di etere (9 parti in volume) e di ammoniaca (1 parte); in essa immergete dei fiori rossi o rosei e li vedrete immediatamente diventare gialli di un verde vivissimo. Se vi immergete dei fiori bianchi, li vedrete diventare gialli, e fiori rosso-carmino diventare di un bel nero vellutato. Notate però che questa colorazione artificiale dura solo alcune ore, e immergendo i fiori nell'acqua pura riprendono i loro colori naturali.

ZI' PAOLO.

LA SFINGE A PREMIO

SCIARADA.

Apri e chiudi il mio *primiero,*
Piegni ed apri il mio *secondo,*
Apri e chiudi il mio *intero.*

Fra coloro che ci manderanno entro il 10 aprile la soluzione esatta per cartolina doppia sorteggeremo questi premi: 1. Un tagliacarte in madreperla — 2. Due romanzi italiani — 3. Un giuoco di carte finissime — 4. Un volume di agraria.

Soluzione della *Bizzarria* pubblicata nel precedente fascicolo: TERMO-METRO.

Ci mandarono in tempo la spiegazione esatta: Rag. Luigi Borra — Sbrocchi Alcide — Dolores Darresio — Umberto Calamai — Ing. Piero Nencioni — Giselda Gilli — Marco Cantalupo — Stefano Morino — Fina Bolognini — Carlo Aurelio Foa — Alfonso Marietti — Teodoro Argenti — Carlo Ridenti — Dott. Renato Cavaccioni — Umberto Rota — Ida Bistolfi — Prof. Romolo Corbi — Tomaso Correra — Emma Moscardi — Vico Ravizzoni — Esperia — D. S. P. — Carlo Barberis — Adalgisa e Lena Porta — Antonio De Giorgi — Paolino Rau — Achille Giona — M. A. De Gregori — Pia Monti — Renato Lott' — Teres Montaldo.

La sorte ha favorito: 1. Tommaso Carrera (penna stilografica) — 2. Marco Cantalupo (volumi) — 3. Emma Moscardi (Collezione Almanacco Agricoltori).

LA SFINGE.

PER FINIRE

Il marito — Taci, taci, tu! Sei tanto sciocca che non sapresti neppure distinguere fra un cavallo e un asino.

La moglie — Io? Ho forse mai detto che tu sei un cavallo?

* * *

Professore — L'ossigeno, questo indispensabile elemento per la vita dell'uomo, fu scoperto appena nel 1773.

Studente — E come vivevano prima gli uomini?

* * *

— Vergogna! — dice la mamma a Battistino — dell'arancio che ti ho regalato desti alla tua sorella uno spicchio solo!

— M'è sembrato proprio inutile dargliene di più, mammina, perchè... tanto avevano tutti il medesimo sapore!

LO SPIGOLATORE.

INCUBATRICI E ALLEVATRICI "LAUS,,
Macchine perfette, pratiche, economiche
MASSIME GARANZIE
Catalogo gratis a richiesta
R. RICCIONI - Livorno
Via Scali Dogana d'Acqua

Avv. C. A. CORTINA — *Direttore Responsabile*
Vice Direttori: Dr. GUIDO CORTINA e Avv. F. V. CORTINA

Roma — Soc. An. Tip. Luzzatti — Via Fabio Massimo, 53

Fascicolo Finanziario Agricolo Industriale 1930 (15° della Serie)

ANNO XXVI — Roma, 1° Aprile 1930 - VIII — FASCICOLO 585

La Rivista Agricola

SI PUBBLICA OGNI QUINDICI GIORNI

Le classi agricole, generalmente le più numerose hanno ovunque una grande influenza sulla sorte della Nazione.

Dalla lettera di Re Vittorio Emanuele III all'on. Giolitti - 24 gennaio 1905

Onorificenze: *Medaglia d'Argento all'Esposizione Internaz. di Milano 1906 — Grande Medaglia d'Oro al « Merito agrario » del Ministero di Agricoltura 1909 — Due Medaglie d'Oro e un Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1911 — Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1928.*

Abb. annuo L. 24 - Estero L. 34 - Semestre L. 13 - Estero L. 18,- Un fasc. Lire 1.20 - Abb. sostenitore L. 50

Direzione, Amministrazione e Pubblicità: **Via degli Scipioni, 181 - Roma** (133) (Tel. 21845) - C. P. E. n. 28445

L'agricoltura regina e maestra dell'economia

Chi voglia essere bene al corrente dello svolgimento economico della Nazione durante l'annata decorsa, avrà cura di leggere le relazioni delle recenti grandi assemblee finanziarie e industriali, e constaterà subito questo fatto: In quasi tutte le relazioni l'agricoltura è posta in primo piano, così come il Governo Nazionale l'ha voluta. E' come una nobile gara a chi avrà saputo meglio, e più praticamente, seguire le grandi direttive tracciate dal Duce, perchè la povera *Cenerentola* di un tempo diventi la vera Regina e maestra di ogni attività economica Nazionale.

E così non sono soltanto più il Banco di Napoli ed il Banco di Sicilia, che dedicano la parte migliore della loro poderosa attività al credito ed alle provvidenze agrarie, ma sono anche tutte le altre Banche, sono quasi tutte le maggiori e più fiorenti Società industriali che mettono addirittura su di un piedistallo di osservazione e di culto l'agricoltura; e ne esaminano e ne commentano gli sviluppi e le crisi, i progressi conseguiti e quelli che dovranno essere la immancabile e più grandiosa meta futura.

Noi abbiamo provata una vera grande gioia, diremmo quasi una commozione, quando, il 31 marzo scorso, trovandoci nel vasto Salone della Banca d'Italia per ascoltare il discorso del Governatore — discorso che è sempre l'avvenimento principe dell'annata finanziaria nazionale — sentimmo S. E. Stringher dire che lasciava agli azionisti il compito di leggere nella sua relazione distribuita già a stampa la parte che riguardava tutte le altre industrie, ma che rivendicava a sè di leggere le pagine riferentesi all'andamento delle Industrie Agrarie.

Come siamo lontani dai tempi, in cui l'agricoltura era considerata come un mestiere da poveri, e i suoi interessi erano posti in sottordine a quelli di tutti gli altri dicasteri!... quanto cammino fatto da quando il nostro compianto e venerato amico On. Cocco-Ortu, allorchè da Ministro dell'Agricoltura fu nominato Guardasigilli, potè avere l'ingenuità od il cattivo gusto di parlare — nella sua prima circolare — di una *promozione* che gli era stata conferita!...

Ora la promozione potrebbe essere data colla nomina a capo dell'agricoltura e delle foreste, per chi sia stato già Ministro di altri dicasteri.

E l'On. Acerbo può essere giustamente fiero dell'onore fattogli dal Duce di essere messo, *d'emblee*, alla testa del Dicastero che tuttora detiene, e per cui ha mostrato così brillantemente, in non molti mesi, di avere la necessaria statura, e tutte le qualità volute dalla importantissima carica.

Ma per quanto grandi e molteplici e meravigliose le provvidenze che il Governo dell'On. Mussolini ha già dato e continua a dare, senza tregua, all'agricoltura, questa non è ancora esente dal travaglio e dalle crisi.

Parlando dell'Economia Nazionale, di cui è *pars magna* l'agricoltura, Bonaldo Stringher ha detto che, superando non lievi ostacoli esterni, si stà ora continuando l'opera faticosa del nostro assestamento.

E Toeplitz, nella sua splendida relazione alla *Banca Commerciale*, ha detto che la nostra vita economica sta attraversando un processo di risanamento, ed ha rilevata la reinserzione della nostra economia nella compagine di quella mondiale.

E l'On. Donegani, parlando limpidamente agli azionisti della *Montecatini*, ha rilevato che la caratteristica predominante dell'annata economica è stata il forte aumento della produzione.

Ed ha soggiunto che questa cirisi di superproduzione e di bassi prezzi investe violentemente tutta l'economia mondiale.

Altri oratori e relatori autorevoli hanno parlato di crisi e di travagli per ogni branca dell'attività nazionale e per quella agricola, a onor del vero, hanno soggiunto che le crisi saranno certo superate, per il mirabile accordo di volontà e di attività esistente fra Governo e produttori e fra questi e i lavoratori. Qualcuno, giustamente, ha sciolto un vero inno alla disciplina di questi ultimi ormai ossequenti alle leggi all'ordine ed al lavoro.

Quà e là ci sono ancora i *piagnoni*, che fanno opera deprimente da veri disfattisti delle energie nazionali. Costoro sono sopratutto quegli industriali che non vogliono persuadersi che non siamo più ai tempi dei favolosi guadagni, e che questi vanno proporzionati alla misura imposta dalla concorrenza estera e dalla crisi generale. Ma, per fortuna, la grande maggioranza, sopratutto fra gli agricoltori, ha fede nel definitivo assestamento, e proporziona patriotticamente le sue aspirazioni di guadagno alle possibilità della ragione e della realtà!

C. A. CORTINA.

L'andamento delle Industrie in genere e di quelle agricole in particolare

Come gli altri anni riteniamo interessante dare in questo speciale fascicolo uno specchio comparativo di tutte le principali industrie e di quelle agricole in particolare. E non sapremmo come meglio e più autorevolmente farlo che con la voce e con la penna di quel grandissimo economista e finanziere che è S. E. Bonaldo Stringher, Governatore della Banca d'Italia. Lo facciamo cioè — col suo permesso — sulla traccia della splendida sua relazione dell'assemblea che riassumiamo in altre pagine.

« *L'Industria italiana* — dice S. E. Stringher — *ha continuato, nell'anno decorso, l'opera faticosa del suo assestamento, superando non lievi ostacoli esterni* ». *Ed aggiunge:*

« *Tuttavia, guardando alla situazione in tutto il suo insieme, si scorge, attraverso numerosi e chiari segni, la ripresa dell'attività manifatturiera, per quanto trattenuta, nel suo più largo affermarsi, dalle difficoltà e dagli impedimenti testè menzionati. Così notasi un più alto coefficiente nella utilizzazione degli impianti, l'aumentato consumo di energia elettrica e di combustibile; la maggiore intensità dei trasporti per via terrestre e marittima; la accresciuta importazione di materie prime; l'aumento, per quanto misurato, nell'esportazione di manufatti* ».

Quindi esamina partitamente lo sviluppo delle varie industrie, dalla seta naturale a quella artificiale, dall'industria laniera a quella cotoniera, dalla canapa, al lino e alla juta, dalla siderurgica e meccanica all'armamento e alle costruzioni navali, dalla chimica all'elettricità, dall'edilizia alla carta e alle concerie, dall'industria molitoria e risiera a quella saccarifera, ecc. E così viene più particolarmente a parlare delle varie industrie agrarie:

Industria enologica. — *Non ostante una vendemmia quantitativamente inferiore alla normale, l'industria enologica ha avuto un andamento piuttosto fiacco. Così i prezzi del vino della nuova campagna, bene esorditi al momento degli approvvigionamenti iniziali, sono di poi via via andati abbassandosi* (1).

(1) Allo scopo di allaviare il mercato vinicolo di parte delle scorte rimaste invendute, il Governo, con recente provvedimento, ha agevolato la pronta distillazione di notevoli rimanenze di vini guasti e deboli.

L'esportazione dei tipi comuni, che la contrazione dei prezzi aveva spinto moderatamente, risente ancora la vivace concorrenza dei vini spagnoli, ellenici, ungheresi e francesi. Continua a progredire l'esportazione del vermouth.

Produzione agraria in generale. — *La produzione agraria del* 1929, *per quasi tutte le colture, è stata assai abbondante, tanto da determinare, per talune di esse, una lieve crisi di sovra-produzione, messa in evidenza, più che altro, da un rallentamento nel relativo commercio di uscita.*

La produzione del grano, per l'anno decorso, è stata di 70.943.700 *quintali nel* 1928, *contro* 62,2 *milioni di quintali nel* 1928, *superando quella di tutte le precedenti annate, anche in relazione all'unità di superficie: si sono ottenuti, in media, quintali* 14,8 *per ettaro, in confronto a quintali* 12,5 *l'anno precedente.*

Il cospicuo aumento è senza dubbio il risultato tangibile dei nuovi e migliori processi tecnici, attuati in virtù dei provvedimenti, che si compendiano nella così detta « battaglia del grano », promossa animosamente dal Capo del Governo. Basta tener presente che il consumo dei concimi fosfatici è salito a 14.173.000 *quintali, quello degli azotati a* 2.778.000, *e quello dei potassici a* 584.000 *quintali.*

Dalle rilevazioni statistiche si trae, che ai risultati del 1929 *il contributo maggiore è stato dato dall'*aumento di produzione delle provincie meridionali. *Le provincie settentrionali, pur conservando la conseguita loro superiorità, hanno contribuito con progressi relativamente meno sensibili.*

I cereali minori — segala, orzo, avena — hanno dato in tutto quintali 11.428.830, *con un aumento di poco più di* 340 *mila quintali sul* 1928. *Il raccolto del* granoturco *è stato buonissimo, avendo raggiunto la cifra di ben* 25.237.200 *quintali, contro* 16.508.400 *raccolti nell'annata precedente, duramente provata dalla siccità; quello del* riso, *danneggiato da frequenti pioggie, specie al momento della maturazione, e da non rare grandinate, è stato di* 6.733.500 *quintali, presentando un aumento di soli* 415.000 *quintali sul* 1928; *aumento in parte relativo, data la superficie coltivata, che è risultata di circa* 2.500 *ettari maggiore.*

In aumento, in confronto sempre del 1928, *è stata anche la produzione delle* patate (*quintali* 20.111.500, *contro* 14.9 *milioni*), *quella degli* ortaggi *di grande coltura, e, in particolare, dei* pomodori (*quintali* 11.757.000, *contro non più di* 5.503.000 *nel* 1928).

Le frutta *hanno dato un raccolto abbondantissimo: ben* 11 *milioni di quintali, di fronte ad* 8 *milioni del* 1928, *con un aumento del* 37 % *circa. Del quale aumento si è avvantaggiato il consumo, data la riduzione dei prezzi, dovuta, oltre che a cause estrinseche, sopratutto alla maggiore disponibilità di prodotto.*

La produzione delle castagne *è stata di circa* 6 *milioni e mezzo di quintali superiore a quella del* 1928, *ed ha mantenuto attivo anche il relativo mercato di esportazione.*

La canapa *prodotta nel* 1929 *ammonta a quintali* 873.030, *contro* 857.400 *l'anno precedente.*

E' diminuita, per converso, la produzione del lino, *perchè minore è stata la superficie coltivata; infatti da* 16.970 *ettari, nel* 1928, *si è passati a* 11.481 *nel* 1929.

*Il raccolto dell'*uva *fu abbastanza buono, per quanto inferiore a quello della precedente annata;* 64 *milioni di quintali circa, contro* 75 *milioni dell'anno decorso. La diminuzione è dovuta alle temperature basse dell'inverno del* 1928, *cagione di danni notevoli alle viti, sovratutto nelle regioni montuose; all'umidità del periodo estivo, che favorì gli attacchi di peronospora, ed alla eccessiva caduta di piogge nel periodo della maturazione.*

La superficie investita a grano vernino *per il* 1930, *provvisoriamente accertata, sarebbe di ettari* 4.775.700, *ai quali occorre di aggiungere la superficie seminata a grani marzuoli: essa si manterrà presumibilmente sulle cifre del passato anno.*

La nuova campagna agraria, e segnatamente quella granaria, risulta bene iniziata. Ferve ovunque il lavoro per migliorare sempre più il rendimento tecnico ed economico della nostra agricoltura: e vivo è lo sforzo per conseguire le mete additate, con fermi propositi dal Capo del Governo.

*A sua volta, l'*industria zootecnica *non ha avuto, nel* 1929, *sensibili variazioni, rimpetto agli anni precedenti. Se essa ha tratto qualche giovamento dalle migliorate condizioni della produzione foraggera; il vantaggio è stato ridotto dalle percussioni di un più grande ribasso nei prezzi di quasi tutti i prodotti.*

Le quotazioni del bestiame *di vita e da macello, delle carni, del latte, del burro,*

dei formaggi, delle pelli e delle lane sono state del 30 al 40 per cento inferiori a quelle del 1926. Per qualche prodotto, come il latte industriale, il ribasso del prezzo ha raggiunto, verso la fine dell'anno, anche il 45 per cento. *E' comunque confortante il notare che, malgrado le non lievi difficoltà create all'industria dall'incessante flessione dei prezzi, il patrimonio zootecnico nazionale si è mantenuto e si mantiene convenientemente.*

L'attività degli agricoltori è sopratutto intesa a conseguire, mediante l'incremento quantitativo ed il miglioramento qualitativo e produttivo del bestiame allevato, una più sensibile e duratura diminuzione dei costi, la quale consenta un più sicuro incremento della produzione, e di sostenere con miglior esito la concorrenza dei prodotti esteri.

Per rendere più chiaro l'intervento statale e meglio incoraggiare gli sforzi degli allevatori, è stata emanata una nuova legge organica sulla produzione zootecnica; *sono state impiantate stazioni modello di alpeggio, e costituiti centri di allevamento ovino; e si è provveduto a rendere più redditizia l'azione degli Istituti zootecnici.*

Lo stesso Capo del Governo è intervenuto, con l'alto prestigio del suo nome, indicendo un primo concorso nazionale, triennale, per l'incremento del patrimonio zootecnico.

L'andamento dell'agricoltura, nelle sue varie manifestazioni, è specialmente vigilato, ed è guardato si intende con occhio premuroso!

BONALDO STRINGHER.

Le grandi assemblee bancarie e industriali del 1930

Banca d'Italia

Imponentissima, come sempre, e per numero e per qualità dei partecipanti è stata anche quest'anno l'assemblea generale della *Banca d'Italia*, tenutasi in Roma nel vasto e suntuoso salone della Sede centrale del nostro massimo Istituto. Il « clou » della riunione era, s'intende, la relazione di S. E. il Governatore Bonaldo Stringher, il quale la lesse con instancabile resistenza di voce e di polmoni che, malgrado gli anni, restando, come il suo grande e lucido intelletto, sempre meravigliosamente solidi.

S. E. Stringher ha così incominciato:

Signori!

Non si è lontani dal vero affermando che la fisonomia del mercato internazionale lungo il 1929, dipese in larghissima parte dallo svolgimento di situazioni e di fatti ai quali avemmo occasione di accennare nell'ultima nostra adunanza.

E' agevole di rammentare — poi che il ricordo ne è vivo per i successivi avvenimenti — le anormali condizioni in che si trovavano, sin da allora, il credito e la speculazione negli Stati Uniti d'America. Le quali condizioni già avevano indotto gli Istituti centrali europei alle difese del proprio oro, a cominciare da quello raccolto dalla Banca d'Inghilterra. Di poi l'attenzione generale si volse con maggiore insistenza al mercato di Nuova York per l'afflusso continuo, di capitale estero in cerca di alti saggi per impieghi temporanei, che sospingeva a sempre più alte mete la effervescenza finanziaria nord-americana; alimentata altresì da abbondanti disponibilità locali, fuor dell'ambito e anche contro gli ammonimenti dei dirigenti il sistema delle *Federal Reserve Banks*. Sopravvenute le difficoltà primaverili del mercato germanico, culminate nella elevazione del saggio di sconto presso la *Reichsbank* a 7 e mezzo per cento, il poderoso efflusso di metallo tra Londra e l'America del nord si accrebbe delle uscite verso Berlino. Più tardi, nell'estate, sia per gli accresciuti bisogni dell'industria e del commercio in Francia, sia per i freni fiscali che limitavano quivi gli investimenti in titoli esteri, si fa luogo a cospicui rimpatri di capitali da Londra a Parigi. Il forte esodo aureo induceva, in settembre, la Banca d'Inghilterra all'energico rimedio di portare lo sconto a 6 e mezzo per cento. In tanto, a Nuova York, alle esagerazioni speculative non tardò a sostituirsi la reazione autunnale, la quale, non priva di multiformi ripercussioni, attenuò la tensione monetaria dei centri europei, rendendo possibile il ritorno dei saggi d'interesse a meno alte ragioni, e l'inizio di un corso più tranquillo e normale nelle diverse valute.

* * *

Ancora, or fa un anno dicemmo — chè essa si era da poco riunita — della conferenza di Parigi, alla quale era demandata, in sostanza, la compiuta soluzione del problema delle riparazioni di guerra: essa, e i successivi congressi dell'Aja, dell'agosto 1929 e del gennaio 1930, condussero alla definizione di un nuovo *piano* che, al pari del precedente, prese il nome dal presidente delle riunioni: Mr. Owen D. Young.

Attraverso laboriose discussioni, le quali non mancarono di riverberarsi su la tendenza dei mercati finanziari, la posizione rispettiva fra stati ex-belligeranti ebbe notevoli miglioramenti. Ridotto a non molto più di un terzo della somma ancora dovuta, il debito della Germania in conto riparazioni, e ripartiti equamente i pagamenti relativi, si attenuò la portata della clausola dei trasferimenti. Inoltre, fu consentita una riduzione graduale delle prestazioni in natura, e, per quando le condizioni dei mercati internazionali lo permetteranno, la mobilitazione di quella parte di annualità germaniche non più protetta dalla clausola ora indicata; e, in tal caso, mediante l'emissione e la negoziazione di obbligazioni garantite dallo Stato debitore.

Non occorre di insistere su la grande importanza della avvenuta definizione della posizione reciproca degli Stati interessati nelle riparazioni, e sull'innegabile progresso segnato, nel tutto insieme, dal piano succeduto a quello del generale Dawes; il quale elimina il carattere politico delle garanzie imposte alla Germania, e stabilisce una condizione di utili collaborazioni, mercè, sopratutto, la natura del nuovo organismo che deve presiedere alla imponente gestione.

* * *

Ci riferiamo alle attribuzioni riserbate alla *Banca dei regolamenti internazionali* — che in queste stesse aule stipulò poco fa, il proprio atto costitutivo — attribuzioni le quali comprendono, in un con la funzione amministrativa e distributiva delle partite passive e attive fra Stati debitori e Stati creditori, ma all'infuori d'ogni presupposto politico, lo esercizio di operazioni bancarie di carattere internazionale.

La composizione stessa del Consiglio destinato a presiedere all'azione del nuovo Istituto non solo dà guarentigia di armonica composizione degli interessi singoli con quelli generali; ma intensificando i rapporti personali fra i Capi delle singole Banche di emissione, conferirà a una sempre più stretta collaborazione fra queste. E nella tendenza — della quale anche nell'anno decorso si ebbero nuove affermazioni — degli Stati ad assidere le rispettive valute su basi auree, allargando così e rafforzando le interdipendenze fra i vari mercati, non sarà, in avvenire, senza effetto benefico la funzione di compensazione, che potrà esercitare il nuovo Istituto.

E mentre si cerca con insistenza di contemperare i bisogni monetari di metallo giallo dei singoli paesi con le disponibilità esistenti, si può osservare che non ostante i dubbi sollevati, la produzione mondiale dell'oro si è mantenuta, su per giù, nel 1929, al livello dell'anno precedente, e i competenti ritengono che, per qualche anno ancora, non si debbano temere sensibili retrocessioni.

Gli auspici sotto i quali si è iniziata l'annata consentono, dunque, di guardare con animo più sereno allo svolgersi dell'opera di restaurazione perseguita nel

mondo, ancor faticosa e, per non pochi rispetti, più complessa. E gioverà, certo, al progresso verso un miglior equilibrio, quel maggior sentimento di solidarietà internazionale capace di comporre interessi ritenuti contrastanti o divergenti.

Dopo parlato del mercato italiano e del nuovo sforzo compiuto sulla via non agevole della nostra restaurazione economica il Governatore parla diffusamente delle Industrie, di cui, col di lui permesso, e colla sua autorevolissima firma, riferiamo nelle precedenti pagine.

Quindi S. E. Stringher, dopo riferito sulle molteplici operazioni della Banca in Italia, nelle Colonie ed all'Estero, così viene a parlare del Bilancio:

« Se si considerano, ora, i risultamenti conseguiti dal nostro Istituto durante il passato esercizio, distinguendo, come di solito, i profitti propri delle filiali da quelli dell'Amministrazione centrale, si trae:

che, nel 1929, l'utile lordo delle filiali è stato di	L.	343,407,410.25
contro, l'anno precedente	»	266,143,977.17
epperò un aumento di	L.	77,263,433.08
mentre quello della Amministrazione centrale, che nel 1928 fu di	L.	195,891,304.36
ascende a	»	184,729,274.33
donde la diminuzione di	»	11,162,030.03
Quindi, nel tutto insieme, utili lordi per	L.	528,136,684.58
di fronte alla somma, per il precedente esercizio, di . .	»	462,035,281.53
con un aumento, da un anno all'altro, di	L.	66,101,403.05
Riassumendo, il totale dei benefici ottenuti nel 1929 ascende a	L.	528,136,684.58
e poichè l'ammontare complessivo delle spese, tasse, imposte e delle ammortizzazioni risulta in	»	454.341.952.28
si trae un utile netto di	L.	73,794,732.30

che eccede di L. 16,428,294.89 quello del precedente esercizio.

Il Consiglio superiore della Banca, ha riconosciuto che sui risultati definitivi del conto dei profitti e delle perdite dell'esercizio 1929, spettano:

allo Stato, a titolo di partecipazione agli utili della Banca, la stessa quota degli anni 1922 a 1928, cioè	L.	13,874,116.26
agli azionisti, come nei bilanci dal 1922 al 1928 lire sessanta per ognuna delle 500 mila azioni . .	»	30,000,000.00
alla riserva speciale di proprietà esclusiva degli azionisti	»	8,655,093.76

Il resto al Credito fondiario e alla riserva verso l'Istituto di liquidazioni.

L'illustre Governatore, sempre ascoltatissimo, così termina la sua relazione:

« Si può ben dire che l'esercizio ultimo si sia chiuso in modo relativamente soddisfacente.

Certo, ai risultati di codesto bilancio contribuì l'alto livello al quale, per gran parte dell'anno, si è mantenuta la ragione dello sconto ufficiale. Ma non è men vero che, con tutte le difficoltà ancora da superare per giungere all'auspicato definitivo assestamento di tutta l'economia, sembra che si possa guardare all'avvenire con molta fiducia.

E la Banca, come, con non lievi sacrifizi volenterosamente assunti, ha dato sinora e continua a dare l'opera sua al risanamento della situazione creata al Paese dalle difficoltà creditizie di un non lontano passato; così vede con soddisfazione avvicinarsi il tempo in che, attenuati o cessati siffatti oneri di bilancio, potrà, con immutato fervore, ma più alacremente procedere sulla via segnata dalle proprie tradizioni storiche. E così contribuire, per quanto da essa dipende, al conseguimento degli alti fini cui mira il Governo nazionale in pro della nostra economia.

Condotte, ormai, a termine sistemazioni e liquidazioni che involgono un'azione bancaria, la quale, forse, aveva reso necessari più stretti legami fra i componenti le singole categorie di funzionari, sarà, per avventura, opportuno di rendere più liberi i movimenti di siffatti funzionari, in guisa che la elezione di essi possa più compiutamente rispondere ai bisogni attuali dell'Istituto, e meglio sodisfare alla composizione qualitativa dei Consigli responsabili. A questo si potrà provvedere, via via, nei prossimi esercizi, anche perchè, per forza naturale delle cose si allentano i legami tradizionali, e si formano nuovi rapporti, meglio rispondenti al mutamento dei tempi e delle circostanze; pur considerando, con giusto senso di misura, che ora le Casse di risparmio ordinarie forniscono all'Istituto una parte dei mezzi notevoli ond'è alimentato.

Fra tanto, giova di aver presente che le cose monetarie oggi procedono in modo da far ritenere che, forse, siamo all'inizio di un nuovo periodo di saggi attenuati per gli impieghi bancarii. Di questo mutamento, il quale potrebbe essere cagione di una rivoluzione, *sui generis*, nell'economia del credito — anche per la chiara tendenza dei prezzi a discendere — va tenuto conto, così nell'interesse supremo degli Istituti dirigenti, come in quello della clientela che ad essi ricorre; la quale sembra bisogno a di sollevarsi senza artifici, per ridare rapidamente e schiettamente elasticità alle proprie funzioni ».

Banco di Napoli

Sessione ordinaria del Consiglio Generale

Il giorno 24 marzo ha avuto luogo in Napoli, la riunione in sessione ordinaria del Consiglio Generale del Banco di Napoli, sotto la presidenza del Duca Luigi Tosti di Valminuta. Assistevano anche S. E. Michele Castelli, Alto Commissario per la provincia di Napoli ed il gr. uff. Paolo Grassi, Direttore Generale del Tesoro, in rappresentanza di S. E. il Ministro delle Finanze, il Presidente ha rivolto ad essi un deferente saluto ed un ringraziamento, ed ha commemorato con elevate parole il Consigliere Generale avv. comm. Carlo Vittorio Ciccarelli, di Avellino, deceduto nello scorso anno.

Il Direttore Generale On. Frignani ha letto una particolareggiata relazione sull'attività svolta, dal Banco nell'esercizio 1929 e sui risultati conseguiti.

Premessa una analitica disamina delle condizioni della produzione durante l'anno decorso, con particolare riferimento alle caratteristiche dell'ambiente economico del Mezzogiorno, la relazione espone ampiamente come sia continuata nel 1929, seguendo le direttive organiche prestabilite, l'opera di rinnovamento e di riforma della struttura dell'Istituto, per renderla progressivamente più aderente alle necessità della vita economica del paese e più rispondente alle nuove funzioni assunte dal Banco; enumera la nuove agenzie aperte nel 1929, in conformità delle autorizzazioni ministeriali, per completare la rete degli stabilimenti del Banco nel Mezzogiorno, a *S. Maria Capua Vetere, Ischia, Castellammare di Stabia, Ariano di Puglia, Aversa, Agnone, Giulianova, Vasto, Bitonto, Ruvio, Cerignola Grumo Appula, Nardò, Martina Franca, Montescaglioso, Siderno, Taurianova. S. Giovanni in Fiore, Tempio Pausania;* chiarisce i progressivi miglioramenti apportati ed in corso di attuazione nel funzionamento amministrativo e tecnico della sezione di credito agrario, che è al suo secondo anno di vita, e che è chiamata a soddisfare le esigenze molteplici, crescenti e spesso prementi delle varie categorie di agricoltori in ben 20 provincie; annuncia il ripristino della sezione di credito fondiario del Banco, autorizzato con Regio Decreto Legge 10 ottobre 1929 e traccia le linee fondamentali dell'ordinamento della nuova sezione, che sta per iniziare la sua attività: ricorda l'opera compiuta per la sistemazione del personale.

Nel 1929 il Banco ha migliorato la propria azione anche all'estero, con l'apertura di una filiale a Buenos Ayres e con la costituzione della « Banco di Napoli Trust Company » a Nuova York.

Per svolgere un'efficace opera di risanamento e di coordinamento dei minori istituti di credito operanti nel Mezzogiorno, il Banco ha assunto l'iniziativa della costituzione della « Banca Agricola Commerciale del Mezzogiorno » con sede in Napoli e capitale versato di lire 50 milioni. Essa utilizzerà col criterio della maggiore economicità, impianti preesistenti ed eserciterà, a mezzo di piccoli recapiti, il credito per favorire lo sviluppo dell'agricoltura, del commercio e della piccola industria nelle provincie meridionali.

La relazione esamina quindi particolareggiatamente il lavoro compiuto dall'Istituto nel 1929 e constata che si sono realizzati sensibili progressi in tutte le operazioni attive e passive, il movimento complessivo degli introiti e dei pagamenti presso le casse del Banco è salito da 78 miliardi nel 1928 a 94 miliardi nel 1929. Il Banco ha scontato durante l'anno 771.697 cambiali per un importo di L. 3.879 milioni, di fronte a L. 3.556 mi-

lioni nel precedente esercizio. La media mensile degli sconti è stata di L. 323 milioni nel 1929 e di lire 296 milioni nel 1928. Il movimento delle divise estere è asceso a lire 1.020 milioni, più che raddoppiando la cifra di lire 479 milioni dell'anno 1928. Gli effetti ricevuti per l'incasso sono complessivamente saliti da lire 6.702 milioni a lire 8.248 milioni. Le anticipazioni ed i riporti consentiti durante il 1929, sono ammontati a L. 4.010 milioni, in confronto a L. 3.545 milioni nel 1928. Il movimento complessivo dei conti coi rappresentanti e corrispondenti è risultato di L. 15.500 milioni, di fronte a L. 10.747 nell'anno precedente.

L'emissione dei vaglia, delle tratte di credito e degli assegni ha avuto un sensibile incremento, sono stati emessi 2.535.469 titoli, per L. 11.416 milioni, con una differenza in più di lire 2.215 milioni sul 1928.

L'aumento delle disponibilità nei conti correnti ordinari, vincolati e di corrispondenza, è risultato alla fine dell'esercizio 1929 di lire 112 milioni.

Le sovvenzioni per iniziative commerciali ed impianti industriali accordate sul fondo di propulsione economica per le provincie del Mezzogiorno sono complessivamente salite a lire 66 milioni; è stato messo a disposizione un fondo di lire 5 milioni per il compimento di operazioni a favore delle piccole industrie e dell'artigianato del Mezzogiorno e della Sardegna.

Nella Sezione Cassa di Risparmio, i depositi a risparmio risultano cresciuti di lire 73 milioni; l'emissione dei buoni fruttiferi durante l'anno è stata di numero 45.316 buoni per lire 439.819.000. Il complesso delle disponibilità raccolte dalla Sezione Cassa di Risparmio ascendeva, alla fine dell'esercizio, a lire 919 milioni.

A seguito dell'incremento avvenuto nei depositi a risparmio è stato possibile concedere vari mutui a Comuni ed Enti morali; essi sono ammontati a L. 91.265.638 nel biennio 1928-1929, ed hanno servito per lire 55 milioni al compimento di opere pubbliche e per lire 36 milioni circa a dimissione di debiti onerosi.

Le operazioni compiute dalla Sezione di Credito Agrario durante l'anno 1929 sono salite a circa 194 milioni, di cui lire 164 milioni per crediti d'esercizio e lire 30 milioni circa per mutui di miglioramento. Per combattere artificiose oscillazioni dei prezzi, la sezione ha dato efficace sviluppo alle operazioni di anticipazioni su pegno di prodotti (grano, olio, vino, ecc.). I prestiti di miglioramento si riferiscono principalmente a costruzione di fabbricati rurali, per lire 13 milioni, a piantagioni per lire 9 milioni, ad opere di irrigazione per circa lire 4 milioni. La consistenza complessiva delle operazioni di credito per miglioramenti alla fine dell'esercizio è salita a lire 65 milioni. Sono stati inoltre concessi 82 mutui agrari ad invalidi di guerra per lire 1.621.605 e sono state istruite e trasmesse al Consorzio Nazionale per il Credito Agrario di Miglioramento, per competenza, domande per una cifra di oltre lire 26 milioni.

E' proceduta normalmente l'attività delle sezioni di credito fondiario in liquidazione e della sezione Monti di Pietà: nella sezione « Rimesse degli emigrati » l'azione del Banco, attraverso la riduzione delle tariffe ed una più intensa vigilanza sui corrispondenti all'estero, è valsa se non ad impedire, ad attenuare il ritmo della decrescenza delle rimesse, che da lire 345 milioni nel 1928 scendono a lire 313 milioni nel 1929.

Gli utili netti dell'esercizio sono risultati di lire 60.337.586,32, con un aumento di lire 10.213.196,60 su quelli dell'esercizio precedente. Essi verranno erogati per lire 11.856.896,08 per gli scopi previsti dallo Statuto e destinati ad incrementi patrimoniali per L. 48.480.690,24. I fondi patrimoniali e di riserva del Banco e delle sezioni annesse, dopo l'attribuzione degli utili 1929, salgono complessivamente a lire 1.341 milioni.

Le elargizioni compiute dal Banco nel 1929 per opere di beneficenza ed assistenza e per scopi culturali e di progresso economico salgono a lire 4.965.963; di esse, lire 3.829.078 riguardano la città di Napoli.

La relazione si chiude con queste parole:

« Rinnovati i propri ordinamenti, « rammodernati ed accresciuti i propri « servizi ed uffici, completata la rete del- « le filiali, costituite le sezioni di credi- « to agrario e di credito fondiario, este- « si i rapporti con l'estero, intensificata « l'azione di tutela del risparmio meri- « dionale, raddoppiate le proprie dispo- « nibilità, ampliate, nell'entità e nelle « forme, le operazioni attive, resa più « redditizia la propria gestione, il Ban- « co di Napoli, non più soltanto per le « sue gran.iche basi patrimoniali e per « il suo prestigio secolare, ma anche per « l'ampiezza e la saldezza della sua nuo- « va struttura e per l'entità dei capitali « che ha saputo raccogliere e che gelosa- « mente amministra è in grado di esser « oggi, di divenire sempre maggiormente « domani, quello *sarumento formidabile* « *per lo sviluppo dell'economia del Mez-* « *zogiorno* che il Duce ha voluto.

« guidata da uomini che la guerra ha « preparato alle responsabilità del co- « mando, nell'atmosfera vivificatrice crea- « ta dal Fascismo, attraverso lo sforzo « gagliardo delle nuove generazioni che « crescono nella disciplina del lavoro e « nel fervore della fede, una trasforma- « zione economica e sociale senza prece- « denti è in atto nel Mezzogiorno, e sarà « forse più profonda e più originale che « in ogni altra parte d'Italia.

« Il Banco di Napoli, fedele alle sue « tradizioni ed ai suoi compiti, sarà lie- « to di dare potenza di mezzi e ben tem- « prate energie a questa rinascita, da cui « trarrà nuova ragione di prosperità e « di gloria la Patria ».

La relazione del Direttore Generale, interrotta in più punti da vive approvazioni, è stata alla fine salutata da unanimi e prolungati applausi.

Si è data quindi lettura della relazione dei revisori dei conti, che constata la perfetta regolarità delle scritture, la rispondenza delle situazioni contabili a realtà e mette in evidenza con parole di viva lode, le cifre che segnano il cammino ascendente dell'Istituto.

Aperta la discussione, hanno interloquito per esprimere il loro compiacimento e per fare alcune proposte e raccomandazioni, i Consiglieri comm. Viterbo, comm. Vella, on. Capri Cruciani, comm. Del Prete, dott. Donati ed ing. De Vecchi.

Posto quindi ai voti il bilancio del Banco e delle aziende annesse, al 31 dicembre 1929 esso è stato approvato alla unanimità e con una vita manifestazione di plauso.

Sono stati rieletti a Consiglieri di Amministrazione l'on. Ugo Bono ed il commendator Oscar Orefici ed a revisori di conti per il 1930 il prof. Arturo de Amicis, il cav. Pietro Lerario ed il duca Giovanni barone di Jelsi.

Su proposta del Presidente duca Luigi Tosti di Valminuta l'assemblea, sciogliendosi, deliberò l'invio di telegrammi di omaggio a S. M. il Re, al Capo del Governo, al Ministro delle finanze ed al Ministro dell'Agricoltura.

Banco di Sicilia

Il 30 marzo, nel palazzo di città, con l'intervento del Sottosegretario on. Di Marzo, ha avuto luogo la seduta inaugurale del Consiglio generale del Banco di Sicilia. Fra i presenti erano il prefetto Albini, il gr. uff. Grassi, direttore generale al Ministero delle Finanze, in rappresentanza dell'on. Mosconi, il segretario federale comm. Partenostro, senatori e deputati, i componenti il Consiglio generale del Banco di Sicilia, col direttore generale comm. Badami e tutte le altre autorità civili, militari ed ecclesiastiche.

Il vice-podestà prof. De Francisci ha porto il saluto della città al Sottosegretario di Stato e quindi ha preso la parola l'on. Di Marzo, il quale accenna allo sviluppo sempre crescente del Banco, che non è stato attenuto dalla perduta facoltà di emissione, anzi, è divenuto più intenso, come attestano l'aumento dei fondi patrimoniali e l'incremento delle operazioni della azienda bancaria e delle aziende speciali: la Cassa di Risparmio di cui gli impieghi vari ascesero a circa 316 milioni e che vide notevolmente accresciuto il suo patrimonio e l'ammontare degli utili; la sezione del Credito minerario, che nel 1929 condusse un complesso di operazioni per circa 59 milioni, mentre ne aveva nel 1928 per 47 milioni e nel 1927 per 43 milioni la sezione del Credito agrario che concesse prestiti di esercizio per più di 160 milioni nel 1929, mentre ne furono consentiti nel 1928 per 154 milioni concluse per miglioramento più di 16 milioni di operazioni nel 1929, mentre ne aveva concluso per soli 7 milioni nel 1928.

L'on. Di Marzo s'indugia poscia nel porre in risalto i benefici conseguiti dalle aziende agrarie isolane per i mezzi apprestati ai coltivatori e indi conclude: esaltando applaudito l'importante funzione del Banco.

Ha poi preso la parola il comm. Badami, nuovo direttore generale del Banco, il quale ha illustrato l'attività dell'istituto che è intimamente connessa a tutta l'economia siciliana esplicata in 78 sedi di cui 71 nell'isola e le altre nel continente, nella Colonia-Libica, a Rodi e negli Stati Uniti di America.

Il comm. Badami ha poscia parlato della specializzazione delle funzioni del Banco di Sicilia a fianco della ordinaria azienda bancaria, con le sezioni speciali di Credito agrario, Cassa di Risparmio, Credito minerario e Credito fondiario.

L'oratore ha affermato che particolari cure saranno rivolte alla risoluzione dei problemi dell'economia agraria in cui si concreta il programma grandioso che il Governo Nazionale va svolgendo con saggezza ed amore per la rinascita della Si-

cilia. La fondazione per l'incremento culturale ed economico creata dal Banco di Sicilia, completa l'azione fiancheggiatrice dell'Istituto per il progresso dell'isola.

Terminando il comm. Badami ha rilevato, tra vivi applausi, che il Governo Nazionale ha avuto il grande merito di infondere al Banco, nell'operarne la trasformazione, un soffio di vita nuova.

Da ultimo il direttore generale alle Finanze, gr. uff. Grassi, ha porto ai convenuti il saluto e l'augurio del Ministro delle Finanze, cui l'assemblea ha tributato una cordiale manifestazione di omaggio.

La prima riunione ordinaria del Consiglio generale del Banco di Sicilia ha avuto luogo nel pomeriggio, sotto la presidenza dell'on. Di Marzo.

Dopo la verifica dei poteri, il Consiglio ha eletto l'avv. Guarino e l'ing. Tricomi rispettivamente a vice presidente ed a segretario dell'assemblea. Quindi il direttore generale Badami ha letto la relazione sulle condizioni generali dell'economia nazionale e su quelle particolari della Sicilia, nonchè sull'andamento dei servizi del Banco nel decorso esercizio 1929. Dopo la relazione dei revisori, il Consiglio ha approvato il rendiconto ed ha quindi nominato consiglieri il cav. A. Inglese e l'avv. Patera, revisori effettivi il cav. Liborio Friscià, il comm. Pennisi e il cav. Schinina, supplente. Infine è stata rinviata ad una sessione straordinaria la trattazione delle modificazioni al regolamento per il personale.

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima - Sede in Milano

Capitale Sociale versato L. 700.000.000 - Riserve L. 560.000.000

Presieduta dal Presidente del Consiglio d'Amministrazione, gr. uff. dottor Silvio Crespi, senatore del Regno, con l'intervento di 179 Azionisti per azioni 1.062.391, si è tenuta ieri alla Sede sociale l'Assemblea ordinaria della Banca Commerciale Italiana.

Dopo le constatazioni d'uso, il Consigliere delegato, gr. uff. Giuseppe Toeplitz, diede lettura di una elaborata relazione, che qui largamente riassumiamo:

Il grand'uff. Toeplitz così comincia:

Due provvedimenti di sintomatica importanza, oltrechè al sommo grado opportuni e tempestivi, sono stati adottati nel mese corrente dai supremi organi regolatori della economia finanziaria nazionale; il ribasso del saggio dello sconto e l'abolizione del regime vincolistico nel mercato dei cambi. Queste misure noi abbiamo accolte con la più schietta soddisfazione non solo in vista della loro portata momentanea e specifica, ma anche — e sopratutto — in considerazione del loro significato nel quadro della politica monetaria di cui sono indice e condizione. Esse stanno a confermare che la stabilizzazione della nostra moneta è oramai un fatto definitivamente acquisito e irrevocabile e che il limite di elasticità della nostra circolazione è perfettamente compatibile con il libero gioco del movimento internazionale dei capitali. E affermano altresì in guisa conclusiva la reinserzione della nostra economia nella compagine di quella mondiale.

Nel nostro rapporto per l'esercizio 1927 illustrammo per quali ragioni fu possibile che il processo di rivalutazione della lira si svolgesse sino al limite consentito dalle essenziali esigenze della vita produttiva nazionale; ragioni che si riassumono nell'alto grado di concentramento bancario esistente in Italia e nella peculiare natura dei rapporti fra produzione e credito nel nostro Paese. Orbene, sono questi stessi elementi quelli che nel corso degli ultimi due anni hanno permesso di perseverare nella politica monetaria di restrizione atta ad assicurare il consolidamento della quota di stabilizzazione sino ad accompagnare la generale discesa nel livello dei prezzi all'ingrosso, cui assistiamo da circa un semestre, con accentuazione percentuale più marcata nel nostro Paese che altrove.

Più acuto fu talora, durante il 1929, il senso di disagio provocato da quella politica di restrizione, non solo per il delinearsi del movimento dei prezzi testè accennato, ma anche per il maturarsi della nostra crisi agricola e lo svilupparsi della situazione critica dei mercati finanziari internazionali, che culmino sul finire dell'anno nei clamorosi avvenimenti borsistici nord-americani.

La forte tensione monetaria verificatasi negli scorsi mesi influenzava la distribuzione del credito sui vari strati della economia del Paese. Venne quindi a determinarsi, in particolar modo fra le piccole e medie imprese — sul cui stato già incideva direttamente l'assottigliamento dei consumi — tutta una serie di eliminazioni che, se ha destata qualche apprensione mentre stava producendosi, si va ora configurando anch'essa, in ultima analisi, come una delle fasi del processo finale di risanamento che la nostra vita economica sta attraversando. Per contro, si è andata via via intensificando l'attuazione del programma di razionalizzazione industriale nei più svariati rami d'intraprese, mentre, d'altro canto, la stessa attività bancaria si è volta verso un ulteriore e più efficiente grado di concentramento.

L'economia italiana si mette così al passo con quella delle altre grandi nazioni e si prepara a collaborare con queste attraverso la Banca internazionale dei Pagamenti, la cui attività, anche nel campo della disciplina coordinatrice del governo della circolazione monetaria nei diversi paesi, può essere, sia pure indirettamente, di altissimo giovamento. E ciò a parte il vantaggio che indubbiamente deriverà al nostro Paese dalla frequenza dei personali contatti dei rappresentanti italiani con gli esponenti della vita finanziaria internazionale.

* * *

Con sicura coscienza possiamo affermare che l'opera del nostro Istituto non è stata impari alla gravità e alla delicatezza del compito che la situazione gli assegnava. La nostra azione è stata informata al duplice nostro dovere verso i depositanti e gli azionisti, e verso il Paese; ci siamo quindi inspirati non solo alla necessità di rimunerare il capitale, ma anche a quella di concorrere, nei limiti delle nostre forze e con la guida del nostro discernimento, a salvaguardare gli interessi della economia generale, che in parte non piccola si innucleano attorno alla nostra stessa organizzazione. Perciò durante l'esercizio decorso abbiamo svolto la duplice opera di costante sostegno delle imprese a noi direttamente o indirettamente collegate e di vigile difesa dei mercati finanziari. Opera questa resa più ardua sia dalle larghe ondate di pessimismo che con insolita frequenza si accavallarono per tutto il corso dell'anno, sia delle voci più assurde e dalle più insidiose speculazioni con le quali si tentò ripetutamente di stroncare il silenzioso e tenace freno da noi manovrato.

Quindi la limpida relazione prosegue illustrando la magnifica azione svolta dalla Banca Comm. Ital. in tutti i campi della economia nazionale, e nelle grandi aziende agricole industriali. E' un'opera veramente poderosa che il grande Istituto ha svolto in Italia e all'estero nel 1929.

Quindi la relazione viene a parlare diffusamente del confortante bilancio.

Le risultanze del bilancio che sottoponiamo alla vostra approvazione esprimono in cifre la conferma di quanto siamo venuti esponendo. Il nostro Istituto, oltre ai 1280 milioni fra capitale e riserve, amministra più di sette miliardi e mezzo di depositi e di fondi di terzi: il movimento di queste risorse — come si rileva dagli importi dei conti di corrispondenza, di depositi e di circolazione degli assegni, da un lato, e dall'ammontare del portafoglio, dall'altro — rispecchia gli effetti della politica monetaria seguita nel corso del 1929.

Il conto « perdite e profitti » determinato in base ai consueti nostri criteri di severa e prudenziale valutazione, mostra un utile netto lievemente superiore a quello dell'esercizio precedente e consente di mantenere il dividendo nella misura di L. 65 per azione, oltre all'assegnazione di un ulteriore stanziamento di 20 milioni al fondo di riserva ordinario e un riporto a nuovo di circa 28 milioni e mezzo.

Confidiamo quindi nella vostra adesione al seguente riparto degli utili:

Utile netto come da Bilancio	L.	114.350.899,50
10 % alla Riserva ordinaria (a norma dell'art. 3 R. D. 7 settembre 1926, numero 1511) . . .	»	11.435.089,95
	L.	102.915.809,55
5 % al Capit. soc. .	»	35.000.000,—
5 % al Consiglio di Amministrazione. .	»	3.395.790,50
	L.	64.520.019,05
ulteriore 8% al Capit. sociale.	»	56.000.000,—
Avanzo Utili dell'Esercizio 1929 . . .	»	8.520.019,05
più: Avanzo Utili esercizi precedenti .	»	28.481.934,—
	L.	37.001.953,05
meno: Ulteriore assegnazione alla Riserva Ordinaria (a formare complessivamente L. 20.000.000)	»	8.564.910,05
a « Conto nuovo »	L.	28.437.043,—

Alla dotta ed applaudita relazione è sul bilancio segue la discussione.

LA DISCUSSIONE

Aperta la discussione sulla Relazione del Consiglio e sul Bilancio, ebbero la parola gli azionisti avv. Turletti, avv. Pesenti, l'on. gr. uff. Bianchini, il gr. uff. Deslex, l'avv. Gamba ed altri, all'unisono esprimendosi con alta lode per l'azione svolta dall'Amministrazione dell'Istituto anche nello scorso Esercizio. L'avv. Turletti mise in evidenza, confrontando l'ultimo Bilancio della Banca con altri di decenni addietro, il graduale, grandioso e saldo sviluppo di essa. L'avv. Pesenti soggiunse che da tale sviluppo azionisti ed italiani non potevano trarre che ragione di soddisfazione e di orgoglio. Il gr. uff. Deslex si soffermò, in ispecie, sull'azione spiegata dall'Istituto a tutela dei nostri mercati valori e, sulla granitica solidità delle appostazioni di Bilancio. Nello stesso senso si espresse l'avv. Gamba.

L'on. Bianchini, a sua volta, faceva eco all'ampia lode tributata al Consiglio e al Consigliere delegato dai precedenti oratori, specialmente rilevando l'azione molteplice e difficile svolta in un periodo delicato quale fu quello dello scorso anno e tale lode riaffermava, presentando un Ordine del giorno di approvazione del Bilancio e del Riparto Utili.

IL PRESIDENTE

L'unanime e caloroso consenso manifestato dall'Assemblea alle dichiarazioni dei diversi oratori, diede occasione al Presidente sen. Crespi, di esprimere il proprio compiacimento nel constatare come i criteri che ispirano Consiglio e Direzione nello svolgere l'azione della Banca, siano apprezzati e condivisi dagli Azionisti. Criteri che significano tutela degli interessi di questi ultimi in uno con quelli dell'economia nazionale.

All'opera elevata, saggia, indefessa, lungimirante dedicata dal gr. uff. Giuseppe Toeplitz alla Banca, il sen. Crespi, a nome del Consiglio, che tale opera ben conosceva e seguiva, rendeva alto omaggio, chè, se oggi l'Istituto è lustro d'Italia, non meno contribuisce a riaffermare di questa, all'estero, la potenzialità finanziaria ed economica, assecondando sempre le direttive del Governo quali volute e segnate dal Duce. E poichè al Duce alcuno degli oratori aveva accennato, siccome al restauratore delle fortune d'Italia, il sen. Crespi invitava la Assemblea a mandare a S. E. Mussolini un saluto riverente e riconoscente.

L'Assemblea, sorgendo in piedi, si univa alle parole ed alla proposta del presidente.

ORDINE DEL GIORNO

Di poi l'Assemblea, dopo aver tributato un cordiale, vivissimo plauso all'Amministratore Delegato, approvava all'unanimità l'Ordine del Giorno seguente:

« L'Assemblea, udite le Relazioni del « Consiglio d'Amministrazione e dei Sin- « daci, le approva unitamente al Bilan- « cio, al Conto Profitti e Perdite e al « Riparto Utili, che comprende lo stan- « ziamento di 20 milioni alla Riserva e « l'assegnazione di L. 65 di dividendo per « azione.

« Coll'approvazione del Bilancio, espri- « me un voto di plauso al Consiglio, al « Consigliere Delegato, alla Direzione e « al Personale per la solerte e proficua « opera prestata in favore dell'Istituto ».

Alle cariche uscenti eletti:

ad Amministratori: sen. Principe Giberto Borromeo; sen. gr. cr. ing. Ettore Conti; on. ing. comm. Guido Donegani; on. gr. uff. Giacomo Ferretti; gr. uff. ing. Bernardino Nogara; on. gr. uff. conte Carlo Parea; gr. uff. Eugenio Pollone;

a Sindaci effettivi: comm. rag. Gino Baracchi; cav. uff. dott. Mario Luporini; comm. dott. Angelo Moretti; cav. uff. rag. Attilio Olivieri, gr. uff. rag. Luigi Stobbia;

a Sindaci supplenti: avv. Vermondo Brugnatelli; cav. uff. rag. Arturo Milla.

Banca Nazionale di Credito

Si è tenuta il 18 marzo in Milano sotto la presidenza dell'On. Prof. Ing. Giacinto Motta l'assemblea ordinaria e straordinaria della Banca Nazionale di Credito.

La relazione del Consiglio, letta dall'Amministratore Delegato, Comm. Mario Solza, espone che la situazione dell'economia mondiale nel 1930 rivela da una parte un massimo sviluppo negli indici più significativi della produzione e dei commerci e un maggior grado della riorganizzazione monetaria e dall'altra un certo disagio dovuto specialmente al ribasso dei prezzi all'ingrosso e a due avvenimenti — la morbosa intensificazione della speculazione di Borsa agli Stati Uniti e il rimpatrio di capitali francesi — che hanno profondamente turbato l'equilibrio internazionale.

Anche nell'economia nazionale si presenta nel 1929 quel singolare contrasto fra l'intensa attività produttiva e il diffuso senso di disagio già rilevato nell'economia mondiale.

Tuttavia, malgrado i vari fattori contrari che hanno reso più difficile la nostra bilancia dei pagamenti internazionali, la riserva aurea della Banca d'Italia è stata sensibilmente cresciuta, mentre la restrizione della circolazione, attuata con prudenza ma con fermezza, ha mantenuta incrollabile la posizione della lira italiana.

La relazione prosegue illustrando l'attività svolta nel decorso anno dalla Banca, che nonostante le avverse circostanze ha segnato un aumento di circa L. 60 milioni nei depositi fiduciari e di circa lire 75 milioni nelle voci « correntisti, saldi creditori » e nella rimanenza di fine d'anno degli « assegni in circolazione » — tanto che le disponibilità complessive, fra capitale, riserve e denaro affidatole da terzi, si elevarono al 31 dicembre a circa L. 2.880 milioni, cifra che non era mai stata prima raggiunta e che denota perciò un ulteriore sensibile progresso.

Correlativamente al maggior lavoro in complesso spiegato sono stati i risultati economici, che chiusero con un utile netto di L. 30.075.898.40 in confronto a lire 29.124.408.30 nell'esercizio precedente e consentono perciò di distribuire un dividendo di L. 30 per azione e di assegnare alla riserva L. 10.000.000, riportando a nuovo L. 2.926.306.35.

La relazione passa quindi a spiegare le ragioni e i modi del progetto di fusione della Banca Nazionale di Credito con il Credito Italiano, progetto che, concretato per stimolo del Governo, porterà il vantaggio di evitare pluralità di organi, semplificare servizi, limitare costi di produzione ed attenuare le concorrenze, e contribuirà perciò efficacemente al riassetto economico del paese.

La fusione avrà anche l'altro utile effetto della razionalizzazione dei servizi, poichè saranno attribuite al Credito Italiano, col capitale di L. 500 milioni e una riserva palese di L. 300 milioni le funzioni strettamente attinenti al credito ordinario e ad un istituto separato, che assumerà il nome onorato della Banca Nazionale di Credito, e avrà un capitale di L. 350 milioni, le operazioni finanziarie su vasta scala e gli investimenti a lungo termine.

La relazione conchiude con parole di vivo elogio a tutto il personale, riaffermando la certezza che i frutti del lavoro compiuto saranno consolidati in nuova e più perfetta forma, quale è reclamata dalla necessità dei tempi e quale è voluta dalla realizzatrice chiaroveggenza del Capo del Governo.

Letta in seguito la relazione dei Sindaci, l'Assemblea ha approvato all'unanimità il bilancio, il conto profitti e perdite e il reparto degli utili, ha deliberato di addivenire alla proposta fusione mediante incorporazione della Banca Nazionale di Credito nel Credito Italiano, con le modalità esposte nell'ordine del giorno, e ha delegato al Presidente o all'Amministratore Delegato, anche disgiuntamente, o ad altro Amministratore designato dal Consiglio i più ampi poteri per dare esecuzione alle prese deliberazioni.

Dopo l'Assemblea il Presidente ha inviato un telegramma alle LL. EE. il Capo del Governo, l'On. Mosconi Ministro delle Finanze e l'On. Stringher Governatore della Banca d'Italia, per ringraziare dell'alto consenso prestato alla deliberata fusione dei due Istituti e per esternare i sensi della più profonda devozione.

PAGAMENTO DIVIDENDO 1929.

A partire dal 20 marzo 1930, è stato pagato, presso tutte le filiali della Banca, il dividendo relativo all'Esercizio 1929 (ced. n. 7), nella misura di L. 30 nette per cadauna azione.

Per le azioni rappresentate da certificati nominativi provvisori, attestati del Comitato degli Azionisti o dell'ex Comitato Provvisorio, oppure da ricevute provvisorie, si fa luogo al pagamento del dividendo contro presentazione e stampigliatura di detti certificati, attestati o ricevute provvisorie.

All'atto del pagamento del dividendo, i documenti azionari provvisori summenzionati verranno ritirati per il cambio nei corrispondenti titoli definitivi al portatore o al nominativo, a scelta dei Signori Azionisti.

Credito Italiano

Sotto la presidenza del Gr. Uff. Dott. Carlo Feltrinelli si è tenuta il 13 marzo in Genova l'Assemblea generale ordinaria e straordinaria del Credito Italiano.

Aperta la seduta, prende la parola il Consigliere Delegato Gr. Uff. Carlo Orsi il quale riferisce ampiamente sulla situazione economica generale e sui risultati della Banca nel decorso esercizio, mettendo in rilievo anzitutto come l'attuale momento dell'economia mondiale segni un passo decisivo per l'avvento di quella effettiva normalizzazione cui aspirano tutti gli Stati.

Passate in rassegna le principali caratteristiche della economia internazionale, viene ad analizzare in modo particolare l'annata economico-finanziaria in Italia, constatando il lusinghiero miglioramento della situazione agricola, industriale, commerciale e bancaria.

Il Consigliere Delegato presenta ed illustra ampiamente il Bilancio ed il Conto Profitti e Perdite e l'Assemblea quindi fa suo il seguente Ordine del giorno:

« L'Assemblea, udita la relazione del Consiglio di Amministrazione — del quale approva interamente l'operato — e quella dei Sindaci, approva il bilancio e il Conto Profitti e Perdita presentati per l'esercizio 1929; determina il dividendo in L. 40 per ogni azione liberata ed in L. 4 per ogni azione emissione 1924 versato 1/10, ed assegna L. 20 milioni ad aumento della riserva ordinaria, riportando a nuovo L. 7.499.619.15 ».

Dopo aver commemorato il compianto Amministratore Principe Pietro Lanza di Trabia, patrizio palermitano, il Gr. Uff. Orsi prosegue illustrando la parte straordinaria dell'Ordine del giorno relative alla fusione con la Banca Nazionale di Credito, e rileva la grande importanza che la fusione stessa ha nella vita finanziaria della Nazione.

Fu merito del Governo Nazionale avere avuto la netta sensazione di tale necessità e di averla additata, ed è merito dei dirigenti dei due Istituti di avere esaminata la situazione con animo scevro da particolarismi, intenti solo al miglior raggiungimento dello scopo di assicurare ai nuovi enti le condizioni del più prospero avvenire.

Gli accordi intervenuti tra il Credito Italiano e la Banca Nazionale di Credito sono d'altra parte il naturale sbocco delle affinità di interessi ed il frutto della cordialità di rapporti tra i dirigenti sempre esistita.

La fusione, che corrisponde ad alti fini di interessi nazionali, riunendo in un unico e più forte organismo due forme analoghe di attività bancaria, realizza i postulati che la esperienza pone a base della concentrazione di aziende affinchè esse raggiungano i voluti risultati: perfetta normalità di situazione degli enti destinati a fondersi — affinità in essi di criteri di gestione e di investimento — equità corrispettiva nelle condizioni della fusione — tempestività del provvedimento in rapporto alle condizioni generali.

Il Gr. Uff. Orsi illustra quindi le fasi attraverso le quali si svolgerà la proposta operazione di fusione, la quale ha anche reso opportuna la completa revisione dello Statuto Sociale, che nel suo nuovo testo è sottoposto all'approvazione dell'Assemblea, alla quale vengono pure comunicati il Bilancio e il Conto Profitti e Perdite al 31-12-1929 della Banca Nazionale di Credito e le deliberazioni che sono sottoposte contemporaneamente alla Assemblea di detta Banca che ha luogo in Milano.

L'Assemblea, accogliendo le proposte tutte del Consiglio di Amministrazione, approva ad unanimità il complesso Ordine del giorno relativo alla fusione del Credito Italiano con la Banca Nazionale di Credito: prende atto delle deliberazioni delle Assemblee dell'Istituto Finanziario Nazionale e della Compagnia Finanziaria Nazionale, tenutesi il 17 corrente ed a seguito delle quali si effettua la loro fusione in un ente solo che assume la denominazione di Banca Nazionale di Credito.

Dopo l'approvazione del nuovo testo dello Statuto Sociale del Credito Italiano l'Assemblea procede alla nomina del Consiglio di Amministrazione che risulta così composta: Sen. Giovanni Agnelli, Sen. Senatore Borletti, Sen. Angelo Carminati, Dr. Carlo Feltrinelli, Angelo Ferrario, Sen. March. Giorgio Guglielmi di Vule', Ing. Alberto Lodolo, On. March Giacomo Medici del Vascello, On. Prof. Ing. Giacinto Motta, Ing. Luigi Orlando, Carlo Orsi, Emanuele V. Parodi, Ing. Giovanni Pavia, On. Conte Giuseppe Pavoncelli, Edgardo Pinto, Sen. Ing. G. B. Pirelli, Dr. Alberto Pirelli, Ing. Emilio Prandoni, Sen. Ing. Ferdinando Quartieri, Mario Rossello, Sen. Prof. Pietro Sitta, Ing. Giancarlo Stucky, Ing. Raimondo Targetti Ing. Carlo Tarlarini, On. Ing. Gianfranco Tosi.

Procede quindi alla nomina del Collegio Sindacale nelle persone dei Signori R. Angaroni, R. Manetti, Avv. F. Milanese, Avv. G. Rosmini ed Ing. D. Salmoiraghi.

L'Assemblea ha infine deliberato di inviare al Capo del Governo un telegramma di devozione e di plauso per l'interessamento che il Governo Nazionale ha dato per promuovere e facilitare la deliberata fusione.

" Montecatini ,,

Società Generale per l'Industria Mineraria ed Agricola

Anonima - Sede in Milano - Capitale versato L. 500 000.000

Il 31 marzo 1930, si è riunita presso la Sede sociale in Milano, l'assemblea generale ordinaria della « Montecatini ». Presenti N. 175 azionisti rappresentanti in proprio e per delega N. 1.213.681 azioni.

Presiedeva l'on. Donegani, nella sua qualità di Presidente e Consigliere Delegato della « Montecatini ». Fungeva da Segretario della riunione il notaro avvocato grand'uff. Federico Guasti.

L'on. Donegani ha dato lettura della relazione del Consiglio di amministrazione sull'esercizio sociale dell'anno 1929 così iniziando il suo dire:

« Nel presentarvi il bilancio chiuso il 31 dicembre 1929, riteniamo opportuno richiamare alla vostra attenzione le condizioni nelle quali, durante lo scorso esercizio, si è svolta l'attività economica mondiale, ed, in particolare, quella del nostro Paese, in quanto le direttive, alle quali ispiriamo il nostro lavoro, sono necessariamente strettamente connesse alla situazione generale del momento.

Caratteristica predominante dell'attività economica mondiale dello scorso anno è stato il forte aumento della produzione che ha superato ogni limite raggiunto precedentemente: conseguenza diretta è stata una sensibile riduzione dei prezzi di vendita, accentuatasi verso la fine del 1929 così profondamente da assumere fondamentale importanza nell'attuale movimento economico.

Questa crisi di sovraproduzione e di bassi prezzi investe violentemente l'Economia mondiale sotto ogni suo aspetto: industria, agricoltura, commercio, ma è in particolar modo crisi agraria e, come tale, di assai lunga durata. Il suo carattere è eminentemente internazionale: ne è prova la larga disoccupazione che colpisce gli Stati Uniti, la Germania, l'Inghilterra, la recente crisi di Borsa negli Stati Uniti, e quella, a carattere eminentemente agrario, del Brasile, Argentina, Canadà, Australiani - caffè, grano, lana.

Come logica conseguenza di questa nuova economia del dopo guerra, vediamo rafforzata la tendenza alla soppressione delle piccole imprese che vengono sostituite da grandi Società anonime, nelle quali non esiste l'interesse dell'individuo singolo ma quello di grandi masse di Azionisti, e constatiamo la inesorabile distruzione di tutti quegli organismi deboli, inetti, che non vogliono, o non possono seguire queste nuove direttive.

Se dall'esame della situazione generale scendiamo a quella del nostro Paese riscontriamo facilmente le stesse caratteristiche: sovraproduzione, ribasso di prezzi; ed il ribasso è così violento da paralizzare i benefici della maggiore produzione e da lasciare, specie nell'agricoltura, sovente troppo scarsa rimunerazione, qualche volta nessun beneficio.

D'altra parte è facile constatare come l'organizzazione industriale ed agraria del nostro Paese sia sana e solida. Gli indici di produzione e di consumo dell'acciaio, della energia elettrica, della seta artificiale; quelli d'importazione del carbone e del cotone, quelli del traffico merci, terrestre e marittimo, sono tutti superiori a quelli del 1928, e rappresentano un aumento dell'ordine medio del 15 % su quelli ante guerra. Ciò nonostante il periodo che attraversiamo è indubbiamente difficile e delicato. Il ribasso dei prezzi è conseguenza logica della situazione mondiale, che tende a riportare il valore dell'oro e conseguentemente il prezzo delle merci sulle basi ante guerra. Occorre quindi organizzare la nuova economia verso i nuovi prezzi e nello stesso tempo avere disponibilità di denaro a tassi favorevoli onde facilitare le nuove iniziative ed aumentare, così il consumo.

La realizzazione di queste particolari contingenze sarà certamente facilitata dal Governo nazionale, nei limiti della possibilità: noi possiamo e dobbiamo, intanto, eliminare quello stato di incertezza e di dubbio quello stato di sfiducia che qualche volta troviamo intorno

a noi; dobbiamo cioè eliminare l'ostacolo che sorge da certi particolari «residui spirituali», così ben precisati in un recente discorso del Segretario del Partito Nazionale Fascista.

Come abbiamo ormai, in modo definitivo superato le difficoltà inerenti allo assestamento monetario, così supereremo oggi, sia pure con sacrificio, quelle per raggiungere l'assestamento economico».

L'on. Donegani, sempre ascoltatissimo, fa quindi una lunga, minuziosa e limpida esposizione dei vari rami industriali, in cui la poderosa società «Montecatini» è interessata e parte attivissima. Dalla Mineraria, alle Piriti, allo Zolfo, ai Combustibili nazionali ecc.

Particolarmente interessante, dal punto di vista agricolo, apparve la parte *lizzanti*.

Il quadro dell'agricoltura italiana può dirsi, dunque, soddisfacente dal punto di vista produttivo; non altrettanto dal punto di vista economico.

La notevole produzione ha potuto diminuire, ma non eliminare la crisi dell'agricoltura che era già in atto nel decorso anno. In Italia essa è attenuata dal vigile interessamento del Governo, con numerosi provvedimenti tempestivi ed opportuni, ma essa è il riflesso di quella più vasta che domina tutto il mondo ed il nostro Paese non può sottrarvisi.

L'aumento del dazio sul grano da 11 a 14 lire oro ha conservato una certa tranquillità e prezzi soddisfacenti; per il vino furono emanate disposizioni tendenti ad esaurire i vini scadenti; per l'olio furono adottate provvidenze che tutelano la genuinità dei prodotti dell'olivicoltura. Per l'industria zootecnica, così strettamente interdipendente colla coltura del grano, è stato aperto un Concorso nazionale zootecnico a cui sono stati assegnati premi di 8 milioni di lire. E' stato, così, possibile alleviare, ma non eliminare la crisi. A raggiungere questo scopo occorre una revisione dei costi di produzione, producendo di più e migliorando la qualità, onde trovare più facile collocamento, specialmente nei prodotti che si esportano. Si rende quindi necessaria l'applicazione di una tecnica più intensa: preparazione del terreno, selezione del seme, concimazione.

Non è difficile dimostrare che il vantaggio economico di abbondanti concimazioni si trasforma in un beneficio che permette una rimunerazione del 300, 400, 500 % sul capitale impiegato nei 10 mesi corrispondenti al ciclo produttivo. Il confronto tra spesa e rendimento ottenuto dai 24 concorrenti classificati primi nella sfida Brescia-Cremona è uno degli innumerevoli esempi.

Le cifre rappresentanti i quantitativi di concimi chimici usati nel 1929 segnano una forte ripresa, ma sono ancora ben lontane da quelle di una razionale concimazione, limitata pur anche ad un minimo qual'è quella di 1 quintale di azoto e 3 quintali di perfosfato per ettaro. Di fronte ad una simile concimazione minima corrispondente a 52 milioni di quintali di perfosfato e 17 milioni e mezzo di prodotti azotati, l'Italia non ha consumato, nel 1929, che 15.050.000 quintali di superfosfati e 3.470.000 di prodotti azotati. I risultati delle diverse regioni offrono la prova più sicura della utilità della concimazione. Emilia, Lombardia, Piemonte, Veneto rappresentano i maggiori consumatori di concimi per ettaro; le stesse regioni hanno i più larghi rendimenti unitari.

Nessuna soluzione più adatta può ragionevolmente prospettarsi, in periodo così violenti di crisi agraria come quello che attraversiamo, di quella che, pure aumentando il rendimento, mantiene costante la più gran parte delle spese, interessi-ammortamento del capitale terriero, mano d'opera, spese generali, ecc. e quindi diminuisce il prezzo di costo.

Profondamente convinti di queste necessità, noi abbiamo dato tutta l'opera nostra per cercare di rendere sempre più conosciuti questi punti fondamentali di economia agraria. Abbiamo nello stesso tempo cercato di affrancare il Paese dalle importazioni delle principali materie concimanti preparandole nello stesso tempo, in quantità sufficienti per ogni richiesta ed a favorevoli condizioni. E così, nonostante il forte ribasso delle derrate agrarie, noi possiamo oggi offrire 90 unità di anidride fosforica, a fronte del valore attuale di 1 quintale di frumento, mentre non potevano mettere a disposizione che 55 unità nel 1908 e 71 nel 1914.

Noi riteniamo di poter così dimostrare l'opera utile, fattiva da noi svolta per facilitare agli agricoltori il superamento della crisi attuale; ma occorre che a tale fine, contribuisca non soltanto il basso prezzo dei fertilizzanti, ma anche quello dei trasporti. L'amministrazione ferroviaria ha favorito gli agricoltori, col concedere ad essi delle tariffe molto basse per il trasporto delle derrate; non altrettanto si verifica per il trasporto dei concimi. Basta riflettere che, mentre l'incidenza del costo dei trasporti a 100 km. sul frumento, sul granoturco, sul risone e sul vino è rispettivamente di 5,80, 8,88, 8,78 e 7, la incidenza sui concimi per la stessa distanza è del 39.4 nel perfosfato, di 11,46 nel solfato ammonico, di 15,20 nella cianamide. E così il prezzo del trasporto per 100 km., in Francia, Germania, Austria, del superfosfato e del solfato di ammonio, ad esempio, è, rispettivamente, il 74, 79 e 86 % e il 64, 58 e 63 % di quanto costa in Italia. Nè deve dimenticarsi che il trasporto dei concimi chimici grava direttamente sull'agricoltore, in modo che esso deve rimpiangere, coll'alto costo di trasporto dei fertilizzanti, una parte del vantaggio che gli è stato offerto sulle derrate.

Ricordiamo l'imperativo assoluto posto dal Capo del Governo: «Bisogna dare la massima fecondità a ogni zolla di terra».

Avviandosi alla conclusione l'on. Donegani, ha detto:

In rapida sintesi abbiamo voluto prospettarvi la situazione economica mondiale e quella particolare del nostro Paese, perchè strettamente legata allo svolgimento del nostro lavoro. Vi abbiamo indicato, nei singoli rami della nostra attività, i provvedimenti presi e i risultati industriali ottenuti: crediamo di avervi così dato un esatto quadro dell'opera compiuta che tende ad estendersi ovunque vi sia sana e seria possibilità di dare, nel nostro campo, un valido contributo ai problemi economici industriali dell'Italia.

L'intensificazione della produzione, una migliore organizzazione commerciale, una attiva opera di propaganda, e sopratutto i continui miglioramenti tecnici apportati nelle nostre officine, con corrispondenti riduzioni di prezzi di costo, ci permettono di presentarvi anche in questo periodo di crisi,, risultanze industriali, conseguite nell'esercizio, del tutto soddisfacenti. Queste direttive noi intendiamo seguire anche per l'avvenire, giacchè il nostro programma nonostante le gravi difficoltà del momento è ancora quello che perseguiamo da lungo tempo: valorizzare, nel campo delle nostre attività ogni riserva nazionale e preparare così i mezzi necessari per una maggiore prosperità economica e per la sicurezza della Patria.

Come chiusa del suo magnifico discorso l'on. Donegani ha forniti e poi ampiamente illustrati i seguenti dati del Bilancio sociale:

Il bilancio che sottoponiamo alla vostra approvazione non presenta importanti variazioni. Esso si chiude con un utile di L. 109.296.801,57, dal quale dedotta la quota di L. 11.125.000 che rappresenta il massimo ammortamento consentito dal Fisco, residuano L. 98 milioni 171.801,57, che permettono, se voi lo approverete, di fissare un dividendo di L. 18, corrispondente a quello del passato esercizio, passando a nuovo lire 6.342.506,52.

Le nostre riserve: ordinaria e straordinaria, al 1. gennaio 1930, vengono così ad ammontare a L. 1.362.642.536,76 le quali, integrate dal residuo esercizi precedenti in L. 29.120.344,56 e del residuo dell'esercizio in corso in L. 6.342.506,52, ammontano complessivamente a circa 400 milioni.

Dopo letta la relazione dei Sindaci, ne è seguita una lunga discussione con pronti ed ampi schiarimenti del Presidente ai vari oratori. Quindi Relazione e Bilancio furono approvati all'unanimità, poi si procedette alle varie nomine ed infine l'imponente assemblea si chiuse con una grande acclamazione al Consiglio ed in particolar modo al Presidente Donegani.

Snia-Viscosa

Società Nazionale Industria Applicazioni Viscosa

Anonima con Sede in Torino

Il 20 marzo ha avuto luogo l'assemblea della Società «*Snia-Viscosa*» riuscita imponente per numero 253 intervenuti, rappresentanti in complesso numero 4.349.972 azioni, sulle 8.333.333 costituenti il capitale sociale.

L'Assemblea ha preso atto delle dimissioni presentate dal Presidente Gr. Uff. Avv. Riccardo Gualino ed ha accolto con vivo compiacimento la nomina a nuovo Presidente del Sen. Borletti, ha ratificato la nomina a nuovi Consiglieri del Grand'Uff. Dr. Carlo Feltrinelli e Cav. Emilio Henssler, ha nominato il Conte Guido Visconti di Modrone, ed ha rieletto i signori Spens John Jvan e Abegg Commendator Carlo.

Dopo esaurienti discussioni l'Assemblea, alla unanimità ha approvato il bilancio, dal quale emergono gli utili nella cifra di L. 1.124.272.86: dopo aver passato all'ammortamento la cifra di lire 33.888.389.47 ma emergono pure le forti disponibilità liquide della Società e la rilevanae diminuzione delle rimanenze di merci e scorte.

Istituto Ital. di Credito Fondiario

Il giorno 5 marzo ha avuto luogo in Roma l'Assemblea Generale degli Azionisti dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario.

Presiedeva S. E. Salandra ed erano presenti i Consiglieri, i Sindaci, il Direttore Generale cav. di gran croce dr. Angelo Di Nola ed il Commissario Governativo dott. comm. Giuseppe Ventura.

Dall'ampia relazione del Consiglio di Amministrazione si rileva il grande incremento delle operazioni dell'Istituto nell'anno 1929. Infatti i mutui definitivi ascesero a L. 119 milioni, in confronto a L. 73 milioni dell'anno precedente.

L'incremento delle operazioni fu reso possibile dal facile collocamento delle cartelle, che ebbero costantemente prezzi adeguantisi, con larga approssimazione ai corsi dei titoli di Stato.

Il totale delle cartelle in circolazione al 31 dicembre ultimo scorso ammontava a L. 560,045,000 con un aumento di L. 93,274,000 a confronto della circolazione esistente al 1. gennaio 1929.

Esse sono garantite da un valore ipotecario cauzionale di 1. grado ammontante a L. 1,322,176,821, nonchè del capitale e dalle riserve dell'Istituto.

Per dare alle cartelle garanzie sempre maggiori, e per rendere possibile l'ulteriore incremento delle operazioni, il capitale è stato recentemente aumentato da 40 a 60 milioni. Aumento già versato per l'ammontare di 10 milioni di lire, mentre gli ulteriori 10 milioni saranno versati in data 1. luglio p. v.

Notevole fu l'aiuto che nello scorso anno l'Istituto potè accordare così all'industria edilizia, come alla proprietà agricola. Infatti i mutui concessi servirono in gran parte a permettere di smobilitare sovvenzioni bancarie ottenute nel corso della costruzione di case, oppure per pagare il residuo prezzo di acquisto dei fondi rustici, o per compiere importanti operazioni di miglioramento agrario.

La linea di condotta adottata dall'Istituto consistente cioè nel compiere solo operazioni di vero e proprio credito fondiario, mentre ridonda a vantaggio dell'industria edilizia e dell'agricoltura presenta la doppia utilità di non turbare con inutili concorrenze l'azione degli Istituti specializzati per il credito edilizio e per quello di miglioramento agrario, e di mantenere alle cartelle le garanzie indiscutibilmente maggiori offerte dalle operazioni di vero e proprio credito fondiario.

Malgrado la difficoltà dell'annata 1929, le riscossioni delle semestralità procedettero normalmente, e l'anno 1929 si è chiuso senza che l'Istituto abbia dovuto aggiudicarsi alcun immobile nè rustico nè urbano. Il solo immobile di proprietà dell'Istituto è il palazzo ove esso ha la propria sede.

Gli utili dell'esercizio ascesero a lire 4.518.681,97, superando notevolmente quelli del precedente esercizio. L'Istituto può così distribuire agli azionisti anche per l'anno 1929 un dividendo pari al 6 per cento, pur accrescendo di oltre 2 milioni le riserve statutaria e disponibile.

La situazione patrimoniale complessiva dell'Istituto raggiunge al 31 dicembre 1929 l'importo di L. 56.928.451,54 con un aumento di L. 2.339.892,73 in confronto dell'anno precedente.

Questa situazione patrimoniale verrà ad essere ulteriormente e notevolmente rafforzata per effetto del deliberato ed in parte già eseguito, aumento del capitale di L. 20 milioni.

L'Assemblea ha inviato un fervido ringraziamento a S. E. il Cav. di Gran Croce Bonaldo Stringher per le continue prove di fiducia ed interessamento date al nostro Istituto, ed ha manifestato altresì al Direttore Generale, dott. Angelo Di Nola, il suo vivo compiacimento per i risultati conseguiti nel decorso esercizio.

Infine l'Assemblea ha eletto Consiglieri ad unanimità gli uscenti Ferrero di Cambiano S. E. march. avv. Cesare, Senatore del Regno; Mayaini avv. gr. uff. Clemente; Stringher comm. Vittorio; Trevisanato dott. comm. Ugo; Tumedei professor avv. Cesare, Deputato al Parlamento; Varvaro gr. uff. Eduardo. Ha confermato a Sindaci effettivi gli uscenti avv. gr. uff. Albano, dott. gr. uff. Grillo e rag. comm. Imperatori; ed a Sindaci supplenti gli uscenti avv. gr. uff. Scelsi e rag. cav. Rosa.

Unione Italiana Cementi

Capitale L. 50.000.000 versati

Il 31 marzo si è tenuta nella nuova sontuosa ed originale Sede della Società del Gruppo Gualino, sita in Corso Vittorio Emanuele 8 a Torino l'assemblea della S. A. *Unione Italiana Cementi* sotto la presidenza di quel grande industriale di fama mondiale che è il Grand'Uff. Avv. Riccardo Gualino.

Ecco il testo della relazione letta all'assemblea.

« Lo scorso esercizio non fu favorevole per la nostra Società. Da un lato, la superproduzione, già manifestatasi nel 1928, si accentuò rendendo impossibile raggiungere prezzi di vendita sufficientemente redditizi; d'altro lato, la scarsità di nuove costruzioni industriali rallentò il ritmo della produzione, impedendoci di utilizzare non solo in pieno, ma anche adeguatamente i nostri poderosi impianti.

Come dettovi nella precedente Assemblea, in dicembre 1928, a termine di laboriose trattative, erano stati conclusi accordi fra la quasi totalità dei produttori del Nord Italia per regolamentare i prezzi di vendita. I vantaggi di queste intese si fecero sentire soltanto nello scorso semestre e cioè dopo ultimati i contatti conclusi a prezzi di battaglia verso la fine del 1928, ma purtroppo, nello scorso semestre, si manifestarono dissensi sull'interpretazione degli accordi da parte dei consorziati, per cui le intese stesse non hanno avuto corso regolare. Conseguenza di questa situazione appare nel bilancio che chiude con L. 1.968.163,20 di perdita, che vi proponiamo di portare a conto nuovo.

Nello scorso gennaio, in seguito alle efficaci premure delle Autorità Governative, vennero riannodate trattative per una intesa fra i produttori di cemento. Le stesse non sono ancora definitivamente concluse, ma si spera di giungere prossimamente ad un accordo chiaro e duraturo che dovrebbe stabilizzare per lunghi anni le sorti dell'industria cementizia. Meglio, se necessario, tardare le intese per qualche mese ancora, ma quando le stesse siano firmate, avere la certezza che dureranno per lunghi anni in modo da evitare nuove prossime crisi. Solo da una politica prudente e sagace di accordi, e da una rigorosa economia nei costi di produzione può oggi venire la fortuna dell'industria. Basta, infatti, raffrontare i prezzi dei prodotti cementizi praticati da noi a quelli dei fabbricanti stranieri, per comprendere la necessità di un accordo nell'interesse superiore dell'industria; pensate che i nostri prezzi di vendita sono inferiori di circa il 50 % a quelli praticati in Francia e negli Stati Uniti d'America, tantochè, malgrado l'elevato costo dei trasporti, se non ne fossimo impediti dalle dogane proibitive, potremmo vendere colà con profitto ingenti quantitativi di merce.

Durante lo scorso anno noi abbiamo continuato a ridurre tenacemente i prezzi di costo, pur migliorando ancora le ottime prerogative di qualità del nostro prodotto, per le quali esso si afferma quasi sempre vittorioso nelle competizioni. Perseguiremo vigorosamente questa politica, sperando giungere prossimamente al giorno nel quale ritrarremo utili soddisfacenti dalla nostra Azienda, la quale è magnificamente attrezzata in fatto di impianti per una razionale ed economica produzione.

Non ci riesce facile fare previsioni pel corrente esercizio: come dettovi più sopra, le trattative per la costituzione di un Consorzio non sono peranco concluse e possono modificare sostanzialmente i risultati dell'esercizio.

Noi abbiamo fiducia che l'evidente interesse dei produttori troverà modo di superiore gli ostacoli che ancora si frappongono ad un lungo benefico accordo.

Nella primavera dello scorso Esercizio rassegnò le dimissioni da amministratore delegato il comm. T. Gurgo-Salice, il quale aveva dedicato oltre 20 anni di ininterrotta attività allo sviluppo della nostra Azienda, apportandole l'esperienza precedentemente acquistata in altra importante Ditta.

Vane essendo riescite le nostre insistenze perchè recedesse da tale divisamento, poichè egli reclamava la meritata tranquillità dopo tanti anni di lavoro, abbiamo dovuto, con vivissimo rincrescimento, prendere atto delle sue dimissioni, ma nel medesimo tempo abbiamo ottenuto che egli ci mantenesse la sua collaborazione in qualità di Vice-Presidente del Consiglio d'Amministrazione e di consulente tecnico. Non possiamo dimenticare che l'organizzazione tecnica della nostra Azienda, unanimemente riconosciuta fra le migliori, è a lui particolarmente dovuta, per cui desideriamo esternargli l'espressione della nostra riconoscenza.

A sostituire il comm. Gurgo nella direzione tecnica ci siamo assicurati l'opera del sig. Mario Borrione, il quale ha assunto la carica di Direttore generale e che sta alacremente occupandosi per condurre a compimento il progettato piano di intensa economia nelle spese e di massimo sfruttamento della potenzialità industriale della Società. Ci ripromettiamo dall'opera sua risultati soddisfacenti già nel corso del corrente esercizio A sosti-

tuire il comm. Gurgo nella parte amministrativa, abbiamo recentemente chiamato il comm. rag. Ferdinando Ravazzi, che ha assunto la carica di Amministratore delegato.

Lo scorso anno venne a mancare il signor W. C. Escher, presidente del « Crédit Suisse » e nostro consigliere d'amministrazione. Riconfermiamo alla famiglia le nostre più sentite condoglianze

Il Consiglio d'amministrazione, valendosi delle facoltà statutarie, nominò, in sua sostituzione, il sig. dott. Ermanno Gurgo Salice.

Tale simpatica nomina venne ratificata dall'assemblea la quale, dopo sentita la relazione dei Sindaci, approvò il Bilancio, il Conto profitto e perdite e le Comunicazioni della Presidenza.

Tra gli azionisti intervenuti si espressero voti che l'auspicato e bene avviato accordo si concreti presto e definitivamente e che il Governo nazionale, che a tutto così saggiamente provvede segua ancora con particolare amore questa industria cementizia, che è così fortemente collegata alla grande questione delle costruzioni e degli alloggi.

Banca Agricola Italiana

(Capitale L. 75 milioni int. versato)

Il 27 marzo, alle ore 10,30, nel Palazzo della Sede Sociale in Torino, sotto la Presidenza del comm. prof. Filippo Lessona e con l'intervento di numerosi azionisti, che rappresentavano in proprio e per delega n. 258.839 Azioni sulle 300 mila che formano il Capitale Sociale, si è tenuta l'Assemblea Generale degli Azionisti per deliberare sul Bilancio al 31 dicembre 1929.

Dalla lettura dell'interessante e dettagliata relazione del Consiglio di Amministrazione si rileva il sensibile incremento che nell'annata ebbero tutti i principali servizi della Banca ed in modo particolare l'impulso che è stato impresso al fido agricolo presso tutte le Filiali dell'Istituto.

Degna di rilievo è pure l'azione che la Banca ha svolto in favore dell'Agricoltura Nazionale anche con altre forme, quali il Credito agrario di esercizio praticato nel Mezzogiorno, l'incrementamento della Banca Generale della Penisola Sorrentina che ha permesso di favorire particolarmente le attività agricole e commerciali di questa plaga, la Società di Bonifiche del 3° Bacino del Tagliamento, esempio magnifico di Bonifica Integrale.

L'Assemblea degli Azionisti ha approvato all'unanimità le relazioni del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci e dopo aver preso atto dell'incremento verificatosi nel lavoro in genere svolto dalla Banca, ha elogiato l'opera prudente e fattiva svolta dagli Amministratori compiacendosi dei risultati conseguiti ed auspicando al sicuro avvenire dell'Istituto.

Gli utili conseguiti assommano a lire 6.826.067,25 dei quali furono passate a riserva L. 2.000.000 portandola così da L. 12.000.000 a L. 14.000.000, riportato a nuovo L. 253.695,93 di utili non ripartiti, ed assegnato un dividendo per l'esercizio 1929 di L. 15 per azione, pagabili dal 2 aprile p. v., presso ciascuna delle filiali della Banca.

Venne nominato a Consigliere d'Amministrazione il sig. Corino rag. Luigi e riconfermato l'intero Collegio Sindacale.

Banco di Santo Spirito

Il *Banco di Santo Spirito* (Regionale del Lazio) ha tenuto sabato 15 marzo, nei locali della Sede Sociale e Direzione Centrale in via del Gesù, 57, Roma, l'assemblea generale ordinaria degli azionisti, sotto la presidenza di S. E. il Senatore Carlo Calisse, Presidente del Consiglio di Amministrazione.

Erano presenti e rappresentate numero 58.409 azioni su n. 60.000 componenti il capitale azionario.

La relazione del Consiglio di Amministrazione pone anzitutto in evidenza che l'esercizio chiuso al 31 dicembre 1929 — il primo dopo l'avvenuta fusione della « Banca Regionale » col « Banco di Santo Spirito » — oltre a segnare per l'Istituto un completo rinnovamento, ha pienamente realizzato tutte le economie e tutti i benefici che, attraverso la fusione delle due Banche, l'esatta ed alta visione del Capo del Governo aveva saputo prevedere.

Il Banco ha tenuto a rafforzare il suo carattere prettamente regionale e ad esplicare la sua attività a favore delle industrie e del commercio locale, in prevalenza curando gli interessi degli agricoltori ed in genere delle industrie che si riconnettono all'agricoltura. Esso mette pertanto a disposizione della terra ciò che dalla terra ritrae attraverso la massa dei numerosi risparmiatori, agevolando lo sviluppo delle sane e feconde iniziative della regione laziale e seguendo così da vicino le direttive del Governo Nazionale nel suo vasto programma di rivalorizzazione rurale. Sono naturalmente oggetto delle particolari cure del Banco gli interessi affidatigli da Enti ed Istituzioni religiose, relazioni che sono particolarmente gradite anche in virtù delle tradizioni del Banco.

La relazione prosegue mettendo in rilievo che il bilancio al 31 dicembre 1929, pur essendo la conseguenza di un esercizio eccezionale caratterizzato dal lavoro di ordinamento e di assestamento, segna risultati che possono essere motivo di legittima soddisfazione e che varranno a riaffermare il ben definito programma del Banco, volto alla tutela delle sole iniziative sane ed alla cauta amministrazione dei depositi affidatigli.

Dall'esame delle principali voci del bilancio rileviamo le seguenti cifre: « Cassa e fondi disponibili » L. 35.591.795, con un aumento di L. 9.632.011 in confronto all'importo dell'uguale voce risultante all'epoca della fusione; « Portafoglio Italia e estero » L. 135.485.981, con un aumento di L. 40.008.190; « Banche e Banchieri » L. 108.032.004; « Riporti » lire 30.410.742. Per contro i « Depositi in conto corrente e conto creditori » ammontano a L. 339.693.284, con un aumento di L. 28.900.000 circa, e la circolazione degli assegni a L. 8.186.000.

Risulta quindi una percentuale di liquidità del 90 per cento circa.

L'utile netto di L. 1.509.490,76 ha consentito un dividendo agli azionisti nella misura del 4 per cento. A norma dello Statuto sociale il 5 per cento degli utili è stato devoluto per opere di beneficenza.

L'Assemblea ha approvato all'unanimità il bilancio rieleggendo i dodici Consiglieri uscenti e completando il Consiglio con la nomina del cav. uff. Arnaldo Pacifici.

Il dividendo in L. 20 per azione cominciò a pagarsi presso la Sede di Roma del *Banco di Santo Spirito* (« Regionale del Lazio »), Via del Gesù 57, a partire dal 17 marzo contro presentazione dei titoli azionari.

Istituto Naz. di Credito

per il Lavoro italiano all'estero

L'Istituto Nazionale di Credito per il Lavoro Italiano all'Estero — che fu fondato e che è sempre diretto da quell'elettissima mente che è S. E. De Michelis — ha tenuto in questi giorni la sua assemblea generale. A questa erano rappresentate 615 mila azioni. Si è approvato all'unanimità il bilancio ed il conto profitti e perdite relativi all'esercizio 1929 che si è chiuso con un utile netto di 5.371.677,75, stabilendo di corrispondere agli azionisti il 4,50 per cento sulle azioni sociali e di passare alla riserva il residuo degli utili.

Dal 15 aprile prossimo la cedola numero cinque sarà pagabile presso la sede e le filiali della Banca d'Italia nel Regno, presso la Sede dell'Istituto a Roma e presso tutti i suoi corrispondenti all'estero.

Vivaio Scuola E. OTTAVI

CECCANO (Roma)

Barbatelle e tralci di viti nostrane ed americane delle migliori specie e varietà.

Viti innestate su ceppo americano.

PREZZI MODICI ✗ Chiedere catalogo

Le malattie del baco da seta

CAUSE E RIMEDI

Come tutti gli altri esseri animali e vegetali, che, quando vengono assoggettati ad un lungo addomesticamento, perdono della primitiva forza e resistenza che avevano allo stato selvaggio, così il baco da seta da alquanti millenni assoggettato dall'uomo ad ambiente artificiale, è venuto progressivamente cedendo di fronte all'influsso di fattori patologici esterni. Si iniziò così anche per il prezioso insetto l'epoca delle malattie a carattere epizootico, che arrecarono a più riprese distruzioni o danni rilevanti, contro cui l'uomo ancor oggi lotta con le risorse fornitegli dal suo ingegno e dal progresso della scienza.

Era naturale che il baco, trasformato attraverso migliaia e migliaia di generazioni, quasi in una macchina per la produzione della seta — essendo stato preso di mira quasi esclusivamente il solo requisito: *massimo rendimento di seta* — non potesse mantenersi allo stato primitivo di robustezza. Rendimento in seta e robustezza sono due fattori spesse volte antagonistici. Dunque la necessità di trovare la giusta misura, problema fondamentale e permanente della odierna bachicoltura.

* * *

Fu decisamente verso il 1850 che si manifestavano gli effetti disastrosi di una grande malattia sterminatrice, del flagello. Dalla Francia essa passò nel Piemonte e di qui in tutto

Celle contenenti farfalle, depositate nei locali di conservazione in attesa dell'esame microscopico.

il resto dell'Italia fino alle due Sicilie. Nel 1858 il male si era diffuso anche nel vicino Oriente. Nel 1870 Verson e Quaiat sfatavano le credenze popolari che indicavano il seme dell'estremo Oriente immune dalla malattia; la credenza era basata sul fatto che il seme giapponese allora importato su cartoni, dando discreti raccolti, fosse immune da malattia. Il fatto invece doveva spiegarsi considerando la peculiare robustezza di tali razze, non ingentilite come le nostre e che perciò offrivano al male una resistenza molto maggiore.

Sarebbe invero interessante poter narrare gli studi, le ricerche, le supposizioni effettuate nell'epoca per precisare le origini del male, detto allora confusamente e genericamente « mal dei bachi » attribuito perfino a influenze cosmiche o a fatti soprannaturali. Nel 1850 l'Italiano De Filippi individuava il famoso *corpuscolo*, dichiarando essere esso solo la causa del male; Cornaglia confermò tali ricerche; Vlacovich dimostrò l'ereditarietà costante della malattia, con l'osservazione che i corpuscoli penetravano dal corpo della madre nelle uova; Pasteur trovò praticamente il sistema di produrre seme sano mediante la separazione delle deposizioni (sistema cellulare) avendo sicuramente provato che il seme di madre sana dà bacolini sani e che il seme di madre pebrinica dà bacolini pebrinici. Questa ultima scoperta, la più importante invero agli effetti pratici, unitamente alla introduzione della pratica degli incroci tra due razze diverse che in un secondo tempo veniva divulgandosi allo scopo di irrobustire i bachi, diede vita a una vera e propria industria per la confezione del seme bachi, da principio praticata soltanto con metodo casalingo, riportando in breve volgere di anni la bachicoltura ai suoi antichi splendori.

* * *

La *pebrina*, di cui abbiamo or ora parlato, è una malattia tipicamente parassitaria, il cui agente specifico è il così detto corpuscolo del Cornaglia (*Nosema Bombicis*) ed a carattere ereditario. Il baco ammalato, invece di crescere, si accorcia, dimagra e si ricopre infine di numerose macchie color del pepe (petecchie). I bachi poco infetti qualche volta giungono a tessere il loro bozzolo e saranno i loro discendenti, i naturali trasmettitori della malattia nelle generazioni successive. Il baco molto infetto generalmente muore e non tesse il bozzolo.

La trasmissione del male può avvenire anche artificialmente col trasporto da un allevamento all'altro di bachi malati, delle loro feci e comunque di altro materiale che contenga dei corpuscoli come ad esempio la polvere di una bigattiera infetta trasportata dal vento. Ma fortunatamente la malattia non arreca oggi gravi danni, dacchè, come abbiamo accennato, la scoperta del Pasteur ha posto in grado l'uomo di combatterla efficacemente mediante la confezione cellulare del seme. La pebrina si presenta oggi soltanto in casi sporadici e sempre in lieve intensità. Una provvida disposizione di legge impone agli stabilimenti bacologici la confezione del seme col solo sistema cellulare e l'esame microscopico delle farfalle, dimodochè da questo lato nessun grave pericolo incombe più sopra la nostra bachicoltura.

* * *

Ma un altro grave malanno, unitamente al diffondersi della pebrina ed anche dopo che detto male era stato debellato, veniva e viene tutt'ora a recar sterminio negli allevamenti del baco: *la flaccidezza*. Per quanti studi si sieno fatti per scoprire e combattere detto flagello, nulla ancora sappiamo di positivo e soltanto con mezzi indiretti cerchiamo di difenderci dal male. Questi mezzi consistono nella pratica degli incroci, incrociando cioè le pregevoli ma deboli razze nostrane con razze cinesi e giapponesi molto più robuste; nella selezione rigorosa delle razze, delle partite e degli individui riproduttori, onde eliminarne la predisposizione ereditaria; nella buona conservazione del seme; in una rigorosa incubazione; nel buon governo dell'allevamento.

La flaccidezza è quanto di più temibile possa capitare oggi in un allevamento. I bachi che pochi minuti prima si presentavano belli e prossimi al bosco, ad un tratto cominciano ad astenersi dal cibo, sfuggono i compagni, diventano torpidi nel loro movimento. Infine si arrestano e paiono ancor vivi ma toccati sono diventati flosci, denotando il completo disfacimento dei tessuti interni. Poco dopo vanno assumendo un color nero. Pochi individui si salvano dal flagello.

Questo è il caso tipico della flaccidezza, ma vi sono altre forme meno disastrose che vanno sotto lo stesso nome. Ed è una grande sventura per la nostra bachicoltura il non aver ancora potuto scoprire la natura e l'origine del male, che per ora deve ritenersi proveniente non da un unico e specifico microorganismo ma da un complesso di parassiti, fra cui predomina il « *Bacillus Bombicis* » ed in minor misura altri cocchi e batteri. Questi non sarebbero dannosi quando il baco si trova in condizioni naturali, ma ne provocherebbero il crollo sotto determinate condizioni.

La macilenza, detta anche « mal delle gattine » è come la flaccidezza una malattia ancora non ben definita ma in confronto di essa molto meno dannosa e pericolosa. Il baco colpito dal male, e ciò avviene più di frequente dopo la terza muta, perde a poco a poco il suo appetito, dimagra, si raggrinza e viene assumendo un colore terroso. Il baco morto di macilenza, contrariamente a quello che avviene nella flaccidezza, resta mumificato e duro. Pochi bachi riescono a tessere un bozzolo meschino.

La malattia colpisce solo pochi individui, raramente mena strage in qualche partita. I metodi curativi sono tutti di scarso valore e si possono riassumere in una più attenta e più assidua cura nel governo dei bachi colpiti.

Come per la flaccidezza anche per la macilenza, valgono le stesse teorie che vorrebbero spiegare la natura del male, tanto che secondo alcuni le due malattie non sono che aspetti diversi della stessa malattia: la macilenza rappresenterebbe lo stadio cronico, la flaccidezza quello acuto del male.

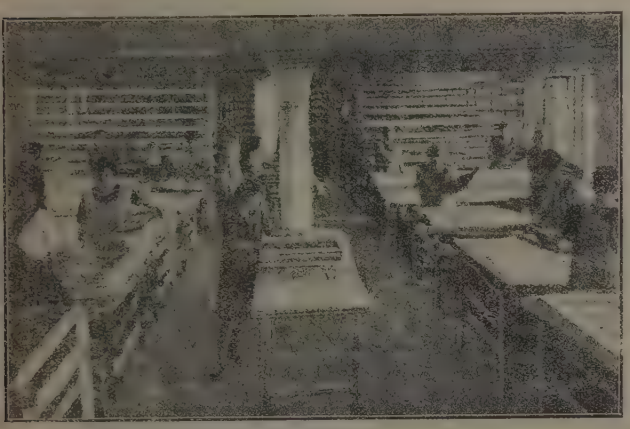
Predomina all'esame microscopico dei bachi affetti da macilenza, il « *Micrococcus Bombicis* » detto comunemente « fermento a coroncina ». Ma come nella flaccidezza, questi microorganismi si sviluppano enormemente nelle pareti interne dello stomaco del baco, soltanto sotto determinate condizioni, alterandone così la funzione fisiologica e diventando solo in un secondo tempo la vera causa della morte del baco.

La macilenza non è ereditaria, poichè i bachi macilenti, pur abbozzando qualche rara volta un misero bozzolo, non hanno poi la forza di trasformarsi in farfalla.

* * *

Il giallume, è un'altra delle malattie che colpiscono sporadicamente il baco da seta; ma contrariamente alla comune opinione tendente a non dare ad essa la dovuta importanza, perchè di solito non porta gravi danni agli allevamenti, sta invece il fatto che in qualche zona d'Italia, oppure in certe annate, oppure in certi allevamenti, è un male che mena danni rilevanti, come abbiamo potuto constatare in questi ultimi anni.

La malattia colpisce di solito i bachi quando questi stanno per salire al bosco (vacche). Essi si presentano di color giallognolo e turgidi di forma. Ad un tratto la loro pelle si spacca



L'accoppiamento delle farfalle per ottenere gli incroci.

e ne esce un liquido giallo sporco che imbratta ogni cosa d'intorno. I bachi, infine, muoiono. Può presentarsi peraltro la malattia anche prima della 5ª età, specie alla terza muta, ed allora i bachi assumono un aspetto più lucente (lustrini), ma con le stesse altre caratteristiche del male.

Soltanto pochi bachi, se colpiti poco prima della salita al bosco, possono tessere il bozzolo, il quale come corteccia serica può essere anche bello. Ma in questo caso il baco morirà allo stato di crisalide. Il maggior numero dei bozzoli così detti morti, che si trovano nelle partite, sono appunto tali perchè il baco affetto da giallume non ha potuto trasformarsi in crisalide o se lo ha potuto è morto poco dopo.

Non si conoscono veri e propri mezzi curativi e quelli indicati sono sempre allo stato di prova. E' stato detto ed affermato da tutti fino a poco tempo fa, che, per le ragioni sopra esposte, non era assolutamente possibile che un baco giallumoso potesse trasformarsi in farfalla e che perciò non era neppure da parlarsi di una ereditarietà della malattia. Ma contro una simile asserzione fino a ieri ritenuta assiomatica, stanno i fatti, e questi hanno dimostrato che possono esservi delle farfalle che presentano i segni caratteristici del giallume, i noti *granuli poliedrici*, della cui natura nulla ancora sappiamo benchè tante opinioni e studi e ricerche siano state tentate.

Questo fatto importantissimo, soltanto da pochi anni constatato ed ammesso, ha acuito i pareri discordi degli studiosi: da una parte (Paillot e Teodoro) militano quelli che considerano il giallume malattia parassitaria; dall'altra (Acqua) gli avversari, che ciò negano, attribuendo la causa del male ad un disordine metabolico e più precisamente proveniente da un virus autocatalitico.

Le due opposte teorie si sono dimostrate fino ad ora inconciliabili e nè dall'una nè dall'altra parte si è portato innanzi il fatto decisivo. Ma questo, con la spiegazione della natura del male sembra ora venire da un insigne cultore della scienza, il Prof. Del Guercio che nella R. Stazione Entomologica di Firenze è il continuatore dell'opera di Antonio Berlese, lo scopritore della famosa Prospaltella, il salvatore della bachicoltura nazionale.

Parecchi lustri di ricerche e di esperienze avrebbero permesso proprio in questi giorni al Prof. Del Guercio di venire a conclusioni precise e sicure intorno la natura del giallume, che sarebbe prodotto da microbi vegetali; questi sarebbero i regolatori dell'equilibrio tra le piante e gli insetti che di esse si nutrono, i mezzi di cui la natura si serve per porre ordine ed equilibrio fra gli esseri viventi.

Noi siamo in viva attesa di conoscere maggiormente i dettagli della grande scoperta che onora l'Italia e formuliamo il voto che dagli studi intrapresi si possa arrivare presto a pratiche soluzioni.

* * *

E da ultimo parliamo della quinta malattia che colpisce il baco da seta e cioè del *calcino*, detto anche mal del segno o calcinaccio, prodotto da un fungo microscopico, la « *Botritis Bassiana* » scoperta da Agostino Bassi nel 1825.

Anche la storia della scoperta di questa malattia, che ha preceduto nel tempo quella della pebrina, è molto interessante e assai piena di insegnamenti. Essa si è svolta in un'epoca in cui la parassitologia non esisteva neppure, ma che veniva chiaramente formulata dal Bassi, che di tale scienza è stato così il vero divinizzatore e precursore.

Agostino Bassi, denigrato dai suoi contemporanei, ignorato oggi dai più, è una pura e grande gloria italiana che invano si tenta di offuscare all'estero, ponendolo di contro ad altri che in fatto di teorie microbiche ed antisettiche non furono affatto i primi assertori.

La propagazione del calcino avviene per mezzo delle spore, che sono gli organi di riproduzione e che germogliano in numero infinitamente grande sul micelio della botrite. Questi minutissimi corpi trasportati facilmente da una bigattiera all'altra dal vento o con altri mezzi meccanici, si depositano sul baco sano e penetrando per gli stigmi, o per la bocca, od attraverso la stessa pelle, lo fanno morire in tre o quattro giorni dall'inizio del male. Il baco colpito dal calcino non mangia più, a poco a poco si irrigidisce, si curva su un fianco e si copre di una polvere bianchissima riducendosi infine a un piccolo sassolino ricoperto da un miriade di spore. Queste, depositandosi su altri bachi, continueranno il ciclo della loro opera distruggitrice.

Il male non è ereditario perchè i bachi colpiti dal calcino non possono vivere e quelli che riescono a tessere il bozzolo vi muoiono dentro poco dopo. L'insorgere perciò della malattia nelle bigattiere, dipende dal fatto che vi preesistevano o vi furono portate in esse delle spore di calcino, le quali sono in grado di provocare la malattia anche nell'anno successivo e ne sono l'unica causa.

Il calcino si combatte con le disinfezioni preventive delle bigattiere, specie se durante l'allevamento precedente si è manifestato il male; ed anche durante l'allevamento stesso se il male avesse da svilupparsi. Il miglior disinfettante è l'anidride solforosa, cioè il gas che viene sviluppato dal comune zolfo che brucia (sette chilogrammi di zolfo per 100 mc. di ambiente) e previa chiusura ermetica degli ambienti. Il calcino colpisce il baco solo in determinate zone e più o meno in determinate annate; la maggior parte delle provincie d'Italia ne sono completamente immuni.

* * *

Dalla descrizione delle malattie che colpiscono il baco da seta, il lettore non deve farsi un concetto errato o pessimistico intorno ai rischi che per opera di tali malattie possono derivare alla bachicoltura. Tolto di mezzo il male principale, la pebrina, che un tempo parve distruggere completamente il filugello, restano le altre quattro malattie, nessuna delle quali però oggi arreca così grave danno da far pensare che la bachicoltura sia una cosa difficile od aleatoria. Il progresso dagli stabilimenti bacologici oggi raggiunto nella confezione del seme; la perizia ognor crescente dei bachicultori; l'apprestamento di mezzi sempre più idonei di lotta; gli studi intrapresi e continuati con fervore e pare con esito felicissimo, *fanno oggi e faranno sempre più della bachicoltura una delle industrie agricole fra le più sicure e redditizie*, dalla cui estensione ed intensificazione molto debbono ripromettersi i futuri destini agricoli d'Italia, la grande produttrice di bozzoli, che dalla bachicoltura ricava già utili ingentissimi valutabili a miliardi. Dalle ultime statistiche abbiamo con orgoglio rilevato come la produzione media per oncia è stata nella sua campagna testè decorsa di Kg. 55, cifra giammai raggiunta in Italia fino ad oggi e neanche nel resto del mondo sericolo.

Dott. FRANCESCO SBROJAVACCA.

(*Le fotografie qui riprodotte sono state gentilmente concesse dallo Stabilimento Bacologico G. B. Nob. Sbrojavacca, di Vittorio Veneto*).

L'industria dei liquori

Ultimamente è stata ancora accresciuta la tassa di fabbricazione degli alcooli e corre voce che sia allo studio una proposta di limitare al solo alcoole di vino l'impiego dell'alcoole nella preparazione dei liquori.

I fabbricanti di liquori hanno con non bella ciera accolto l'ultimo aumento della tassa, perchè, invero, l'industria dei liquori sta attraversando un momento terribile di crisi; ma i fabbricanti temono che il provvedimento che imporrebbe l'impiego de solo alcoole di vino per la preparazione dei liquori venga a rendere più acuta la crisi che travaglia l'industria dei liquori.

* * *

Quando si tratta di un aggravio portato alla fabbricazione dell'alcoole, questo si accetta sempre con rispettosa rassegnazione, perchè si pensa che essa colpisce industrie voluttarie e pericolose per l'espandersi dell'alcoolismo.

Elevando il prezzo dei liquori se ne rende meno facile lo acquisto. Ma, sta il fatto che vi sono pure liquori che non sono il diavolo e che vi è un'industria che per molte considerazioni va tutelata.

Sommando assieme la necessità di frenare l'alcoolismo e la necessità di proteggere una bella industria nazionale, a me pare non inopportuno favorire l'industria buona ed escogitare provvedimenti atti ad impedire quella pericolosa e disonesta concorrenza creata alle grandi case industriali da quei fabbricanti improvvisati, che più che liquoristi sono dei falsificatori delle celebri marche; imitatori perniciosi che solo cercano il lucro del momento.

Molti prodotti di scarto infestano il mercato e sono questi prodotti che per il loro vil prezzo, al quale si vendono, sono facilmente accessibili a chi nel liquore cerca solo l'effetto dell'alcool, poco sottilizzando sulla qualità e sulle prerogative stomatiche e stomatiche di essi.

Sopra la *Prima Rivista Italiana de l'Industria delle bevande* ho letto uno schema di decreto che una grande ditta italiana ha ideato e che sullodata rivista dichiara meritevole di attenzione augurandosi che esso venga accettato dalle competenti autorità.

In detto schema si prospetta la necessità che la fabbricazione delle bevande alcooliche distillate, liquori e vermouth venga effettuata in stabilimenti ed opifici previamente autorizzati e posti sotto la vigilanza degli agenti della Finanza.

Che gli esercenti siano muniti di regolare patente.

Che per la patente si debba versare un corrispondente di tassa etc.

Questo schema di decreto non ha avuto la fortuna che la grande ditta che l'ha proposto si aspettava ed io credo che non sia stato un male.

Non è dalla vigilanza fiscale che l'industria dei liquori può aspettarsi grandi cose; ma bensì dalla protezione delle leggi alle grandi marche.

Prima di tutto è necessario creare le grandi marche e per questo debbono gli industriali stessi persi in grado di produrre i vermouth ed i liquori rispondenti a caratteristiche precise e ben determinate, poi quando essi saranno in grado di garentire la bontà e la costanza dei tipi, potrà la competente autorità intervenire.

Per questo è necessario che le grandi ditte fabbricanti di liquori si intendano fra di loro e formino uno o due gruppi industriali che in certo qual modo monopolizzino l'industria dei liquori.

Questi potranno allora formulare le loro proposte, perchè le competenti Autorità provvedano a garentire le buone marche con disposizioni legislative.

La perniciosa concorrenza sarà così tolta di mezzo e l'industria dei liquori che dà lavoro a moltissima gente, potrà prosperare.

Enotecnico SILVIO FROJO.

NOTERELLE AGRICOLE

IL SOLFATO BIAMMONICO. — E' un prodigioso trovato dell'industria italiana dei concimi il solfato biammonico che chimicamente considerato contiene circa tre quintali di perfosfato e un quintale di solfato ammonico. Tale concentrato concime rappresenta la miscela più indicata e comune alla coltivazione delle piante: grano, riso, bietole, etc. Con due quintali all'ettaro di fosfato ammonico si porta una buona dose di azoto al terreno, che potrà in seguito essere integrata da concime potassico e da una più o meno calcinazione per alcune colture e da nitrati od altri concimi azotati di pronto effetto.

Il solfato biammonico, — fertilizzante concentrato — è molto raccomandato per tutte le zone dove i trasporti sono lunghi e difficili, o comunque, costosi. Infatti, trasportare un quintale di questo concime invece di quattro è ridurre la spesa da 1 a 1 e quindi del 25 %.

E' poi opportuno far osservare che, per quanto abile sia il contadino che spande il concime o sia di buon funzionamento il spandiconcime, non è mai consigliabile di spandere il concime tale e quale si ritira dalla fabbrica, specialmente trattandosi di concime concentrato; occorre duplicare o triplicare il volume con terra bene asciutta e fina, o con gesso, o con torba, od altro materiale polveruliento.

I FRUMENTI. — Le notizie che pervengono in questi giorni da ogni parte d'Italia sui seminati di grano sono confortanti; salvo parziali danni derivati per pioggie prolungate e sommersioni. I grani si presentano belli, rigogliosi e di buon accestimento; in qualche zona sin troppo belli che, il tempo ben diverso da quello dell'anno scorso, ha favorito lo sviluppo erbaceo; ciò nondimeno occorre somministrare la classica mescolanza Menozzi: nitrato di calcio o solfato ammonico, semprechè il terreno abbia avuto a tempo opportuno la concimazione fosfatica in copiosa dose; da ciò non può mancare di conseguire un elevato prodotto.

In riguardo alle concimazioni azotate d'inverno, in copertura al grano è insorta una divergenza di carattere teorico, ma di grande effettiva pratica tra coloro che sostengono che solo i nitrati sono utilizzati dalle piante di grano nella fredda stagione, e quelli invece che opinano che anche i concimi ammoniacali possono benissimo essere utilizzati nella stagione invernale.

Ma in principio di primavera, una simile disparità di carattere teorico-pratica, non ha più ragione di sussistere, fra nitrizzatori e azotatori, perchè in quest'epoca, per consenso unanime, si possono impiegare e i nitrati e i composti ammoniacali e sempre in dosi proporzionate alla fertilità del terreno e in ragione diretta della quantità di fosfati e degli altri concimi di base che furono dati.

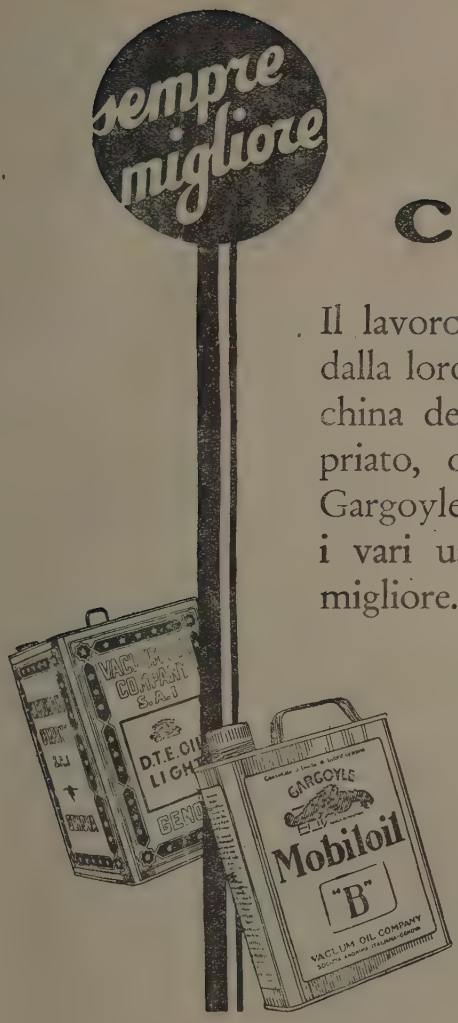
E' constatato che, di frumenti rigogliosi ve ne sono molti, per non dire quasi tutti, sia per le concimazioni somministrate e sia pure per le continue piogge del corrente mese, tempo veramente in contraddizione pel grano ai detti antichi: « *marzo asciutto grano dappertutto* ». « *Marzo polveroso poca paglia e molto grano* ». Auguriamoci che, quantunque il corrente marzo sia stato piovoso, esso ci apporti un elevato raccolto.

Dando un'occhiata ai frumenti più rigogliosi si rileva che, essi mostrano un urgente bisogno di essere liberati dalle cattive erbe e pure abbisognevoli di essere un poco compressi, con una rullatura, essendosi reso il terreno, pel gelo e di gelo del passato inverno alquanto soffice. Ma tanto la zappatura, per lo sradicamento delle infestanti erbe, che la rullatura dei grani seminati, ben inteso a filo, s'devono effettuare a terreno asciutto.

Ben lieta è la notizia sparsa, in riguardo ai frumenti precoci, che saranno presto offerte all'agricoltura italiana dall'insigne e geniale Prof. Todaro nuove razze che saranno inalterabili e resistenti a malattie.

ANGELO SANTI.

"NECAT"
DISERBANTE CHIMICO NON VELENOSO
NE PER LE PERSONE NE PER GLI ANIMALI
CHIEDETE OPUSCOLO CON NUOVI PREZZI
E. RONCO - VIA S. TERESA 16 - TORINO



Lavoro che rende

Il lavoro redditizio delle macchine dipende dalla loro razionale lubrificazione. Ogni macchina dev'essere lubrificata con l'olio appropriato, della migliore qualità. I lubrificanti Gargoyle, prodotti in diverse gradazioni per i vari usi sono unici nella qualità: sempre migliore. Adottando le gradazioni dei Lubrificanti Gargoyle che rispondono alle esigenze delle vostre macchine, siete certi di avere un lavoro continuo e di alto rendimento.

GARGOYLE

Lubrificanti

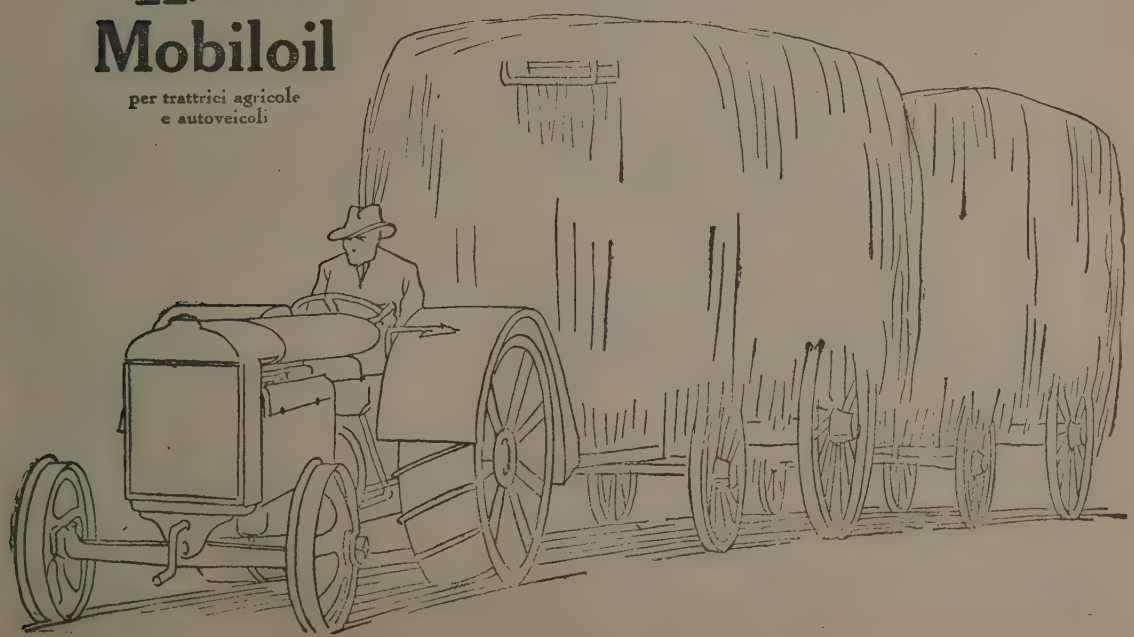
per locomobili e macchine agricole

VACUUM OIL Co. S. A. I. - GENOVA

GARGOYLE

Mobiloil

per trattrici agricole e autoveicoli



CURIAMO LE PIANTE!

Rubrica redatta dal Dott. TEODORO FERRARIS, professore ordinario di Fitopatologia speciale nella R. Scuola Agraria media specializzata di Alba (Cuneo)

Le malattie del grano

L'incremento sempre crescente che il Governo Fascista dà all'Agricoltura in generale, in special modo alla cerealicoltura e particolarmente alla granicoltura, è pienamente giustificato dalla necessità di svincolare la Nazione nostra dalle importazioni straniere, di provvedere al nostro fabbisogno, coltivando meglio e valorizzando quindi maggiormente le nostre terre.

Migliorano i sistemi di coltura, si intensificano le concimazioni razionali, si diffondono e si apprezzano le nuove varietà.

Ma per rendere più completa questa magnifica organizzazione, per meglio assicurare la vittoria assoluta un fattore non ultimo va considerato. Il fattore fitoterapico che segnalando le malattie del prezioso cereale, indica il modo di prevenirle e di combatterle. Gli insidiosi nemici del grano sotto forma di microfiti, di insetti, subdolamente lavorano per frustrare le fatiche del lavoratore: l'agricoltore previdente ed accorto deve valutare nella dovuta importanza questa falange di devastatori spesso occulti; deve conoscerli, affrontarli, debellarli. Ma spesso la buona volontà cozza contro l'impotenza... la mancanza di cognizioni concrete intorno ai parassiti, alle condizioni che ne favoriscono lo sviluppo ed ai mezzi efficaci per vincerli creano un ostacolo insuperabile.

Ebbene io voglio aiutare il granicoltore a superare queste difficoltà, voglio spianargli il terreno, se vorrà benevolmente seguirmi attraverso una serie di brevi articoletti in cui mi propongo di illustrare le più dannose e comuni malattie del grano prodotte da parassiti tanto vegetali che animali.

La peronospora del frumento.

Non si tratta di una malattia molto diffusa, ma non per questo è meno dannosa quando in circostanze speciali si sviluppa, e poichè appunto è poco conosciuta alla maggioranza dei cerealicoltori, la descrivo per la prima.

Per quanto il Garovaglio ed il Cattaneo si fossero occupati di questa malattia, che descrissero sotto altro nome fin dal 1873, tuttavia essa rimase ignorata per molti anni non solo dagli Agricoltori ma anche da molti Fitopatologi. Essa cominciò a risvegliare l'attenzione degli studiosi e dei pratici nel 1900, in seguito ad una interessante nota del Prof. V. Peglion pubblicata sul «Bollettino di Notizie Agrarie» (N. 20: Roma, 1900), nella quale l'A. segnalava la presenza di questa malattia nel Lazio e precisamente nei pressi di Ponte Galeria, in tenuta Pisciarello. Egli potè constatare in due sopraluoghi l'intensità dell'infezione lungo le sponde del Tevere: la malattia scarsa nella parte a monte, andava facendosi più frequente e, nella zona confinante col letto del Tevere, le spiche sane formavano una rara eccezione, sopraffatte com'erano da quelle isterilite I pratici del luogo chiamano *incipollite* o *aricciolate* le spiche alterate da questa strana malattia, l'origine del primo vocabolo sta in ciò che le spiche stesse, finchè sono fresche, presentano una colorazione verde-glauca ed una speciale carnosità che richiama alla mente le foglie e gli steli di molte piante bulbose; *arricciolate* o *riciolose* perchè le dette spiche presentano le varie parti dell'infiorescenza più o meno mostruosamente deformate, di guisa che le singole parti ipertrofiche, accavallate e contorte, restano quasi sempre in parte racchiuse nell'ultima foglia, ipertrofizzata ed arrotolata strettamente per più giri attorno alle reste ed all'apice della spica.

Già da due o tre anni in detta tenuta la malattia era stata osservata, ma sporadica e senza produrre danni apprezzabili sul raccolto: nel 1900 invece essa si sviluppò con una intensità assolutamente imprevedibile, in seguito ad una forte piena del Tevere, seguita da inondazione che tenne sommersi i seminati durante diversi giorni, in un'epoca assai critica ed anormale, nell'aprile.

Le spiche alterate si mostrano stranamente deformate: la rachide (asse della spica) è spesso contorta, talora ad S, i nodi che servono di attacco alle spighette distanziati per una anormale allungamento degli internodi: le spighette stesse disposte su due linee anzichè su più, come nelle spiche normali, ricordano una disposizione tipica in altre graminacee come nei *Lolium* e negli *Agropyrum*. I fiori delle spighette, per fenomeno di viviscenza, diventano sterili, mentre le piante ammalate continuano a mantenersi verdi ed a vegetare anche quando le sane sono già secche per avvenuta maturazione dei chicchi. Le piante colpite dall'incipollamento rimangono inoltre più piccole e nascoste dalle altre normali e dalle cattive erbe.

Questa malattia veniva successivamente segnalata da altri studiosi: oltre sul grano su altri cereali come granturco, avena ed anche riso nel Veneto (Traverso), nell'Emilia, in Piemonte.

Sulla rachide, come sulle foglie, guaine e culmi si distinguono poi delle macchie nerastre nelle quali è agevole, facendo sezioni trasversali ed osservandole al microscopio, scoprire tra i tessuti numerosi corpiccioli rotondi subialini e giallognoli, aventi nel centro una masa sferica e nel contorno una spessa parete: tali corpiccioli rappresentano le spore formatesi per un atto sessuale del fungillo parassita cioè, come le chimano i micologi: le *oospore*.

Il fungo in questione che produce sul grano e su altri cereali questa strana malattia appartiene alla famiglia delle Peronosporacee: è cioè un prossimo parente della Peronospora delle Patate e del Pomodoro e di quella delle Vite e si chiama *Sclerospora macrospora*.

Secondo Peglion e Traverso la diffusione della malattia avverebbe essenzialmente per mezzo dell'acqua che, per inondazione da fiumi e torrenti vicini e straripanti può invadere i campi di grano e ristagnarvi per un qualche tempo.

Solo in queste condizioni la malattia si manifesterebbe con una certa intensità e potrebbe provocare danni gravi.

L'acqua stagnante favorisce lo sviluppo delle spore mobili (zoospore) da oospore rimaste nel terreno con stoppie interrate e colpite di precedenti colture: dette spore nuotando nell'acqua attaccherebbero i culmi ancora teneri ed erbacei e li infetterebbero determinando poi le caratteristiche alterazioni delle spiche sopra descritte.

Contro questa malattia, che non si può combattere direttamente, non ci sono che mezzi di difesa preventivi: non coltivare grano nelle immediate vicinanze di fiumi e torrenti a meno che i campi non siano sufficientemente protetti da inondazione per solide arginature: nel caso di sviluppo della malattia bruciare le stoppie e non riseminare successivamente il grano, ma far succedere per qualche anno altre colture.

L'epoca propizia per lo sviluppo di questa malattia si approssima: niente da stupire che piogge primaverili e scioglimento della molta neve caduta sulle montagne nello scorso inverno provochino straripamenti di fiumi e quindi allagamenti di campi adiacenti: il coltivatore nulla potrà fare contro la furia delle acque, nè potrà adottare alcuna misura difensiva contro una probabile invasione di peronospera del grano: su le indicazioni da me fornite potrà però riconoscere la malattia ove si presentasse nel qual caso si saprà regolare per la nuova seminagione.

T. FERRARIS.

Altri perfezionamenti nel trattore Fordson

Il Nuovo Trattore FORDSON, questo meraviglioso operaio agricolo ha caratteristiche tecniche che lo pongono all'avanguardia delle macchine similari. E' anche per questo che all'ultimo grande concorso agricolo di Avebury (Inghilterra) ottenne il primo posto superando ogni concorrente. Ecco alcuni dei perfezionamenti apportati al nuovo Trattore FORDSON:

1 - *Trasmissione rinforzata con ingranaggi di ampie dimensioni su cuscinetti a rulli.*

2 - *Accensione a magnete tipo Bosch con ritardo automatico all' avviamento eliminante tutti gli incidenti.*

3 - *Avviamento - il magnete con accoppiamento di lancio assicura la massima celerità della messa in marcia.*

4 - *Maggior cilindrata e conseguente aumento di potenza.*

5 - *Filtro nella sottocoppa per la circolazione dell'olio.*

6 - *Freno sulla trasmissione reso più potente e provvisto di un settore di arresto.*

7 - *Aumentata capacità dell'epuratore dell'aria.*

8 - *Aumento dell'efficienza del sistema di raffreddamento con aggiunta di una pompa d'acqua e aumento della superficie radiante.*

9 - *Testa dei cilindri a combustione rapida.*

10 - *Migliorata carburazione.*

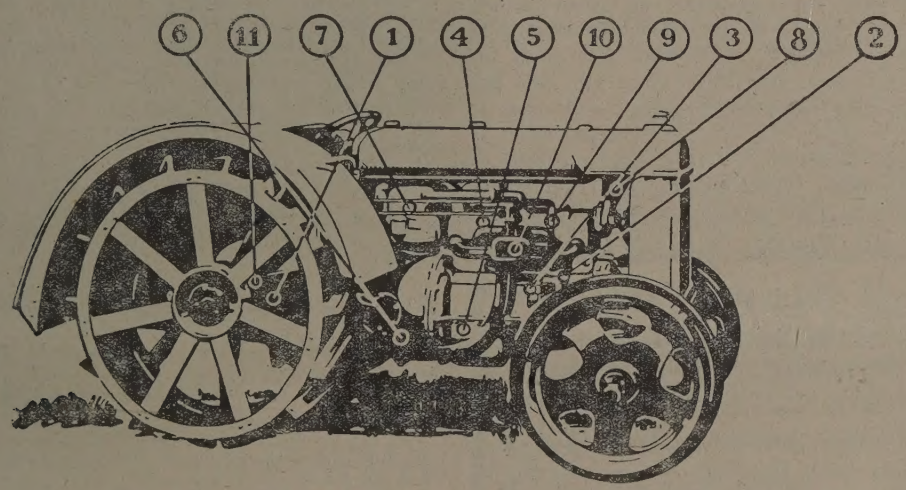
11 - *Cuscinetti a rulli di ampie dimensioni nel ponte posteriore.*

In una parola tutte le migliorie che si potevano desiderare sono state apportate al nuovo Trattore FORDSON, rendendolo più potente, sicuro ed economico e permettendone le più ampie applicazioni agricole. Fatene una prova sul vostro terreno, prova che ogni rivenditore Fordson vi farà volontieri gratuitamente e senza impegno.

PREZZI { Trattore Fordson completo di parafanghi . . . . . L. **19.600**
Trattore Fordson senza parafanghi . . . . . L. **18.900**

Franco Trieste variabile senza preavviso

Potrete usufruire del sistema di credito Ford per acquistare la macchina che vi occorre verso pagamenti a lunga scadenza.



Fordson

raddoppia il lavoro e ne dimezza il costo

FORD MOTOR COMPANY D'ITALIA S. A. - TRIESTE

" LISOCRESOL "

Fra la numerosa serie di prodotti destinati alla distruzione dei germi patogeni, ed in particolare a sostituire per le grandi disinfezioni il sublimato corrosivo, è comparso in commercio, presentato dagli « Stabilimenti Schiapparelli » di Torino, il « *Lisocresol* ». Trattasi di un prodotto ottenuto per saponificazione dell'acido cresilico.

Per comprendere la costituzione del « *Lisocresol* » occorre fare una rapida rassegna dei diversi prodotti aventi particolari qualità battericide, riferendosi alla loro costituzione. I prodotti aventi per base l'acido fenico o i cresoli possono essere così classificati:

1) Derivati dalla saponificazione di olio medio di catrame con resine. In tali prodotti l'olio medio, cioè quello che distilla da 120 a 180 gradi, contiene, oltre ai cresoli e ai fenoli, anche i derivati più pesanti fino alla naftalina, ed il contenuto in cresoli-fenoli, secondo la distillazione, oscilla fra il 18 e il 32 % del prodotto finito. Essi formano con l'acqua una emulsione lattiginosa, untuosa al tatto, che, lasciata per un certo tempo a sè, depone una parte dei suoi elementi. Il prodotto puro, specialmente a bassa temperatura, forma sedimenti granulosi, dovuti al separarsi della naftalina.

2) Derivati dalla saponificazione con olio di lino o con olio di ricino all'acido cresilico.

In tali prodotti la base di azione è data dall'acido cresilico, che è in sostanza l'olio medio di catrame privato della naftalina e dei derivati antracenici, e contenente quindi i cresoli-fenoli al 97-98 %.

I prodotti di questo gruppo contengono circa il 45 % di cresoli-fenoli e sono solubili nell'acqua formando un liquido limpido, senza sedimenti.

Fra questi è il « *Lisocresol* », liquido, rosso bruno, a reazione nettamente alcalina, di densità, poco superiore a quella dell'acqua, nella quale è perfettamente solubile.

Il « *Lisocresol* », per essere preparato con acido cresilino ad alta concentrazione costante di cresoli-fenoli (98-99 %), ha il suo contenuto di tali elementi sempre non inferiore al 45-46 % e quindi la sua azione disinfettante è in ogni caso più efficace e più sicura di quella presentata dagli altri prodotti considerati.

Un terzo gruppo di derivati è costituito dalla miscela di Laplace, che rende solubile l'acido cresilico per l'aggiunta in parti uguali di acido solforico grezzo. Tale prodotto peraltro è stato ormai sostituito dagli altri tipi per la causticità ed i suoi pericoli.

Dall'esame dei due primi gruppi di prodotti, viene immediatamente la deduzione che essendo la base di essi il contenuto in cresoli-fenoli, (ciò che dà un'azione nettamente battericida), a parità di diluizione nell'acqua i prodotti appartenenti al secondo gruppo avranno una potenzialità più che doppia di quelli del primo gruppo.

Riassumendo i risultati delle prove batteriologiche di Bismarck, Sirena, Alessi, Heub, Hünermann sui prodotti del primo gruppo e quelle più recenti del Bertarelli e dell'Altobelli su quelli del secondo gruppo, con particolare considerazione per il « *Lisocresol* », appare evidente la superiorità di questo prodotto, il quale possiede per l'uso pratico, qualità che lo fanno preferire, quale la sua perfetta solubilità nell'acqua; la lunga conservazione inalterata; la mancanza di untuosità delle soluzioni, che non sporcano e non lasciano traccia. Le soluzioni di « *Lisocresol* », a differenza di quelle di sublimato corrosivo, non coagulano l'albumina, al contrario ne sono forti solventi.

Per determinare infine l'utilità pratica dei prodotti presi in esame, occorre considerarne il loro prezzo commerciale e questo ci porta a concludere che dato il prezzo moderato del « *Lisocresol* » in relazione specialmente al suo altissimo contenuto in cresoli, esso è il prodotto più economico per la diluizione a cui può essere portato conservando notevolissima la sua potenzialità.

(*Il nuovo Ercolani*).

Dai mercati e dai campi

CEREALI.

Milano. — Mercato fermo con largo assorbimento di nazionale e Plata viaggiante. Qualche affare in grano francese. Granoni sostenuti.

Lugo. — Frumento L. 133 a 136; frumentone 75 a 80; riso cimone 350 a 400; id. ranghino 230 a 240; id. originario 190; avena rossa 88 a 92; id. bianca da seme 80 a 85; orzo mondo da caffè 120 a 130; id. comune 90 a 95; veccia 130 a 140; favino 100 a 105; favetta 90 a 95; ceci 220 a 225; saggina 70 a 80 al quintale.

Pavia. — Frumento nostrano L. 132 a 135; id. estero 143 a 151; segale 73 a 78; granoturco nostrano 69 a 71; avena 73 a 78 al quintale.

Riso vialone (camolino) L. 215 a 230; id. maratelli (camolino) 165 a 175; id. originario (camolino) 113 a 122; id. mezzagrana 88 a 97; risone vialone 115 a 123; id. maratelli 95 a 102; id. origin. comune 74 a 78 al quintale.

Portogruaro. — In aumento frumento da L. 134-136; granoturco 74-75; fagiuoli da 150 a 155; avena 70; orzo 80; patate 30 a 60 al quintale.

Vercelli. — Frumento L. 123 a 128; segala 67 a 70; avena 65 a 70; meliga 63 a 67 al quintale.

Riso originario brillato 122 a 127; id. maratelli 165 a 170; id. camolino 120 a 125; mezzagrana 85 a 90; risina 80 a 84 (franco stazione con tela).

BESTIAME.

Borgomanero. — Buoi grassi L. 400; manzi scottoni 400 a 425; giovenche e vacche grasse da 250 a 300 al quintale.

Lugo. — Vacche da macello 1ª qualità da L. 300 a 350; manzo 460 a 500; buoi da macello 1ª qualità 400 a 450; vitelli maturi 350 a 400; vitelli da latte 500 a 550; castrati 450 a 500; pecore 400; agnelli 600 a 650; suini 750 a 800 a peso vivo e per quintale.

Montichiari. — Buoi da lavoro da L. 4200 a 5600; vacche 1200 a 2500; bestiame da macello a peso vivo: buoi L. 300 a 420; vacche 200 a 300; vitelli da latte 420 a 525; equini 141 a 200 al quintale; suini lattonzoli 80 a 100 l'uno.

Portogruaro. — Buoi di 1ª qualità L. 3,90 a 4; 2ª 3,30 a 3,40; manzetti 3,80 a 4,20; vacche da L. 3000 a 4500 al paio; vitelli lattonzoli a 4.50; suini tempaioli da 100 a 120.

Putignano. — Vitelli peso vivo L. 4,45 a 4,75; vacche 3,25 a 3,50; tori 3,35 a 3,60; suini grassi detratto il 25 % 6,25 a 6,70 al q.le; id. lattonzoli 80 a 120 al capo; ovini: agnelli 5,25 a 5,50; agnelloni 3,75 a 4,25; pecore 3,25 a 3,50; castrati 4,00 a 6,00; caprettoni 2,25 a 3,50; capre 2,50 a 3,00 al Kg.

POLLAME.

Borgomanero. — Polli nostrani vivi L. 10 a 10,50; galline 8 a 9; capponi 11 a 12; anitre grasse 7 a 7,50; conigli 4 a 5 al kg.

Lugo. — Capponi peso vivo L. 11; id. peso morto 14; galline, peso vivo 10, peso morto 12,50; pollastri, peso vivo 11, peso morto 14; faraone, peso vivo 11,50; tacchini vivi 7,50 al kg.

Putignano. — Tacchini da L. 7 a 7,25; galline da 6 a 6,25 al kg.; conigli 5 a 5,50 l'uno; colombi 6,50 a 7 al paio.

FORAGGI.

Lugo. — Fieno da prato naturale da 37 a 39; id. medica 28 a 30; paglia di frumento 22 a 23 al q.le.

Pavia. — Fieno maggengo L. 38 a 42; agostano 32 a 37; terzuolo 26 a 32; paglia pressata 10 a 11 al q.le.

Portogruaro. — Fieno di 1ª qualità da L. 30 a 32; 2ª da 25 a 28 al q.le.

PANELLI.

Genova. — Panelli granone puro germe L. 48 a 50; lino in forme 92 a 95; sesame bianco in forme 75; cocco chiaro 90; arachide 78; ricino scuro 58; colza verde 60 al q.le.

Polpe di barbabietole: comuni secche 50 a 53; id. Energicos 90; alimenti raz. « Sussex » 75 a 80; farina bianca di manioca 78 a 80; id. soja d'estraz. 90 a 95 al q.le.

SEMI DA PRATO.

Lugo. — Seme di trifoglio L. 300 a 400; erba medica 150 a 210 al q.le.

Pavia. — Seme trifoglio violetto da L. 450 a 500; id. ladino 2500 a 2800; erba medica 350 a 400 al q.le.

IL MERCADANTE.

ECHI DI CRONACA AGRARIA

AUMENTO DELLE TASSE DA BOLLO. — Un R. Decreto Legge 17 marzo 1930 aumenta le tasse di bollo: la carta bollata subisce i seguenti aumenti: i fogli da L. 0,50 sono portati a L. 1; quelli da L. 1 a L. 2; e così da L. 2 a L. 3; da L. 3 a L. 5, da L. 4 a L. 7, da L. 6 a L. 10, da L. 10 a 15. La tassa graduale sulle cambiali ed altri effetti di commercio creati nel Regno e pagabili nel Regno è stabilita come segue: cambiali con scadenza non superiore a quattro mesi, fino a L. 200, tassa L. 0,20, oltre L. 200 fino a L. 400, tassa di L. 0,40; oltre L. 600 fino a L. 800 tassa L. 0.80; oltre L. 800 fino a L. 1000, tassa L. 1. Per somme superiori a L. 1000 e frazione di L. 1000 (per ogni 1000) tassa L. 1. Cambiali con scadenza superiore a quattro mesi, fino a sei mesi: il doppio delle tasse graduali stabilite per le scadenze non superiori a 4 mesi. Cambiali con scadenza oltre sei mesi e per quelle con data e scadenza in bianco, o mancanti dell'una o dell'altra, il quadruplo delle tasse graduali stabilite per le scadenze non superiori a quattro mesi.

LA VENDITA DEI VINI ANNACQUATI. — Il ministro dell'Agricoltura ha inviato ai Prefetti la seguente circolare:

« Il Regio Decreto-Legge 15 novembre 1925, dispone all'art. 13 che sono vietati il commercio e la vendita dei vini rossi con meno di 9 per cento di alcool in volume, e dei vini bianchi con meno di 8 per cento. Si possono quindi vendere vini rossi e bianchi rispettivamente con 9 e 8 gradi di alcool o poco più, purchè bene inteso siano genuini. Ma poichè nella produzione di quest'anno non è molto facile incontrare vini naturali di tale bassa gradazione, poichè l'andamento delle stagioni ha determinato generalmente un aumento della ricchezza zuccherina delle uve, occorre richiamare l'attenzione degli organi preposti alla vigilanza contro le frodi, perchè vigilino onde non siano posti in vendita col pretesto del minimo limite di alcoolicità fissata dalla legge, dei vini annacquati ».

I PREZZI DEI BOZZOLI FRESCHI DEL PROSSIMO RACCOLTO. — L'Ente Nazionale Serico comunica:

« Come sempre a quest'epoca, ogni anno, corrono voci tendenziose e incontrollabili sui prezzi che potranno raggiungere i bozzoli freschi del nuovo raccolto. Il forte ribasso avutosi ultimamente nei prezzi delle sete sul mercato mondiale, in perfetta analogia, con quello dei prezzi degli altri prodotti agrari, può giustificare una certa riservatezza nelle previsioni; ma dall'esame obbiettivo della situazione risulta che ai prezzi odierni dei bozzoli secchi sul libero mercato, e in Borsa per consegne anche lontane, corrisponderebbe per i bozzoli freschi un valore non inferiore alle 10 lire. E' opportuno rilevare che i ribassi attuali, provocati in massima parte della crisi americana, che sta ora risolvendosi, hanno portati i prezzi delle sete ai livelli più bassi di questi ultimi anni e che questi prezzi, fatti i necessari ragguagli, sono anche più bassi di quelli di anteguerra.

L'ITALIA AL CONGRESSO AVICOLO DI LONDRA. — Il quarto Congresso di avicoltura organizzato dal Ministero britannico per l'Agricoltura e la pesca, sotto l'alto patronato del Re e della Regina di Gran Bretagna e Irlanda del Nord e del Principe di Galles, avrà luogo a Londra dal 22 al 30 luglio nel palazzo di Cristallo. Il Congresso è distinto nelle cinque sezioni:

1) Riproduzione e incubatura;
2) Nutrizione e allevamento;
3) Malattie;
4) Questioni economiche;
5) Formazione degli allevatori e argomenti di carattere generale.

Contemporaneamente al Congresso avrà luogo una grande esposizione campionaria di animali vivi alla quale saranno presentati gli esemplari più belli di tutti i Paesi del mondo.

Il 24 luglio avverrà al palazzo di Cristallo una grande vendita all'asta dei gruppi disponibili. Il programma del Congresso comprende una serie di manifestazioni di carattere tecnico-agrario che si concluderà con una escursione attraverso i più importanti centri storici e agricoli dell'Inghilterra, della Scozia, del Galles e dell'Irlanda.

Il Governo italiano partecipa alla manifestazione avicola di Londra insieme ai Governi di altri 46 Paesi del mondo.

L'organizzazione della Mostra italiana è stata deferita alla R. Stazione sperimentale di pollicoltura di Rovigo.

LA SEZIONE DELL'AGRICOLTURA NEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE CORPORAZIONI. — In base alla legge 20 marzo 1930 n. 206 colla quale è stato riformato il Consiglio Nazionale delle Corporazioni, la Sezione dell'Agricoltura viene così composta da diciotto membri: il Presidente della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori; sette rappresentanti da questa designati, dei quali due dei dirigenti di azienda; il presidente della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'Agricoltura; sette rappresentanti degli impiegati ed operai dell'agricoltura da questa designati, dei quali due tecnici agricoli; due rappresentanti dell'Ente nazionale della Cooperazione designati dall'Ente medesimo.

Sono in corso di designazioni e saranno emanati i decreti reali di nomina prima del 21 aprile, nel qual giorno si terrà in Campidoglio la seduta inaugurale del Consiglio con un importante discorso del Capo del Governo.

L'in. Mussolini preciserà le idee della nuova economia corporativa fascista, i cui principii hanno in questo momento un interesse mondiale. Dopo la cerimonia inaugurale sarà proceduto alla nomina di una Commissione composta di membri del Consiglio per lo studio e la compilazione del regolamento per il funzionamento dell'assemblea e delle sezioni.

Nella prima decade di maggio si riunirà pure la sezione dell'agricoltura.

CONCORSO NEL R. ISTITUTO SUPERIORE AGRARIO DI PORTICI. — E' stato pubblicato sul n. 74 della « Gazzetta Ufficiale » del 28 marzo, il bando del concorso per titoli indetto dal Ministero dell'Educazione Nazionale per un posto di professore non stabile alla Cattedra di zootecnia presso il R. Istituto superiore agrario di Portici. Termine per la presentazione delle domande e documenti il 28 luglio p. v.

CONCORSI ALL'ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA. — E' stato pubblicato sul n. 73 della « Gazzetta Ufficiale » del 27 marzo il bando di concorso per titoli ed esami a due posti di vice segretario presso l'Istituto centrale di statistica, riservati al laureati in agraria, con contratti a termine. Le domande debbono essere presentate non oltre il 31 maggio p. v.

CONCORSI AL MINISTERO DELL'AGRICOLTURA. — Nello stesso numero della « Gazzetta Ufficiale » è pubblicato il bando di concorso per titoli ed esami a 18 posti di vice-segretario nel ruolo personale amministrativo centrale del Ministero per l'Agricoltura e Foreste, dei quali 4 riservati per laureati in agraria. Domande entro il 27 giugno p. v.

Concimi Speciali Composti
della "MONTECATINI,,
Società Generale per l'Industria Mineraria Agricola - MILANO

FLORA per le piante da fiore e ornamentali coltivato in vaso e in piena terra

Per saggio pagamento anticipato:
50 compresse L. 8,—; 100 grammi polvere L. 5.50
franco destino.

OLITOR per le piante da orto

Sacco da kg. 4 L. 16,—; kg 10 L. 36,
kg 50 L. 150,—; *franco Torino*

POMARIUM per le piante da frutto e per le viti

Sacco kg. 4 L. 15.—; kg. 10 L. 34.
kg 50 L 140 — *franco Torino*

E. RONCO - Via S. Teresa, 16 - TORINO
OPUSCOLO GRATUITO

FRA RIVISTE E GIORNALI

NELLA BIGATTIERA — Avvicinandosi l'epoca per l'allevamento del baco da seta è necessario che ogni buon coltivatore rivolga la propria attenzione a preparare locali ed attrezzi e provveda ad una disinfezione, assolutamente indispensabile in quei locali e per quegli attrezzi dove l'annata precedente i bachi furono attaccati da qualche malattia. Anche pochi bachi morti per cause accidentali e diverse possono avere imbrattato gli attrezzi e i locali, in modo da trasmettere i germi di malattie pericolosissime. E' consigliabile quindi una radicale pulizia e una imbiancatura con latte di calce alla bigattiera, lavare bene, possibilmente in acqua corrente, gli attrezzi, mettere in ordine gli armati e procedere ad una disinfezione con formalina mescolata ad acqua al 2-3 % e con la pompetta irroratrice bagnare bene le pareti, il pavimento e gli armati. Chiudere poi il locale per 48 ore. Altra buona disinfezione è quella praticata con vapori di cloro che si ottengono versando in un recipiente contenente cloruro di calce, dell'acido solforico diluito con acqua in proporzione del 50 % del peso del cloruro. Buona pratica sarà pure quella di bruciare nella bigattiera qalche chilogrammo di zolfo, essendo i fumi di zolfo particolarmente adatti per distruggere le spore del calcino.

(*Giornale di Agricoltura*).

TRAVASO DELL'OLIO. — S' sa che l'olio nelle prime settimane, dopo l'estrazione, forma un abbondante deposito costituito dalle sostanze estranee (mucilaggini, albuminoidi, sostanze minerali, ecc.), le quali non vi stanno inerti, bensì fermentano e pregiudicano la qualità dell'olio: questa è la causa principale dell'irrancidimento. Lo si sa, ma non sempre si provvede ad impedirlo, separando a tempo l'olio dal deposito. Bisogna quindi fare travasi ripetuti, e immancabilmente prima dei calori primaverili, quando è più facile non soltanto la fermentazione del deposito, ma anche il risollevamento di esso deposito nell'olio, e quindi maggiore il pericolo di alterazione di questo. Possibilmente il travaso si faccia al riparo dall'aria e, ben si intende, in recipienti ben preparati).

(*Corriere del Villaggio*).

L'ARATURA PRIMAVERILE. — Appena il terreno sia asciutto, si deve arare profondamente. Col lavoro profondo si richiamano alla superficie del terreno quei materiali utili che le acque piovane hanno trasportato negli strati inferiori del sottosuolo, e, che di nuovo vivificati dal sole e dalla pioggia, verranno assorbiti dalle piante. Il lavoro profondo fa aumentare lo strato di terra coltivabile, facilita il passaggio delle acque e dell'aria, percui le piante meglio prosperano e producono.

NON ARARE TERRA BAGNATA. — « Chi ara terra bagnata per tre anni l'ha dissipata ». Sentenza paesana vecchia, ma non ancora entrata nella testa di qualche agricoltore. Lo scopo dell'aratura è quello di rendere permeabile il terreno perchè vi circolino bene l'aria, l'acqua ed il calore, di dar modo alle radici di penetrare, di allargarsi e di recarsi a contatto colle sostanze nutritive, di incorporare e distribuire bene nel terreno le concimazioni, di trasformare ed utilizzare le riserve profonde del terreno portandole alla superficie, di sfruttare al massimo il sottosuolo, per approfondire lo strato coltivabile, insomma di migliorare la produzione Orbene, allorchè il terreno si ara bagnato, queste belle cose non avvengono più: la terra diventa zollosa, dura ed incapace di produrre bene ed occorrono perciò vari anni prima che essa riprenda le sue normali funzioni: quindi piuttosto che ararla bagnata è meglio lasciarla incolta.

(*Contadino Marca Trevisana*).

INCUBATRICI E ALLEVATRICI "LAUS,,
Macchine perfette, pratiche, economiche
MASSIME GARANZIE
Catalogo gratis a richiesta
R. RICCIONI - Livorno
Via Scali Dogana d'Acqua

Rubrica di varità per le Famiglie

(Compil ta da " Donna Luisa „)

LA MACCHINA UMANA. — La macchina umana che è una meraviglia di meccanica quando agisce in un individuo sano è così composta: 150 ossa per portar tutti gli organi: 500 muscoli per muoverli e camminare, 15 chilogrammi di sangue nell'adulto per alimentar la macchina e un motore centrale, il cuore, che ha un diametro medio di 15 centimetri, batte normalmente 70 volte al minuto 4200 volte all'ora e 36.792,000 volte nell'intervallo di un anno. Ogni battito lancia nelle vene 44 grammi di sangue il che rappresenta 4435 kg. al giorno. La totalità del sangue passa per il cuore in 3 minuti.

FIOR DI PENSIERI

In arte non c'è nulla da capire, ma tutto da sentire.
WILDE.

Soltanto quando sono esaltate, le passioni diventano difetti o virtù. GOETHE.

Ciò che è scritto nel cuore non deve essere letto con lo spirito. GOETHE.

Le ricette utili

PER AUMENTARE LA DURATA DEI TUBI DI GOMMA. — Prima di tutto occorre lavarli ripetutamente con acqua semplice, pompandola da un mastello; poi si fanno sgocciolare e asciugare. Infine si solforano, introducendo in una delle estremità il beccuccio di un solforatore, o, in mancanza di questo, quello di un imbuto sotto il quale si brucia lo zolfo. Appena dal lato opposto si nota l'uscita del gas, si chiudono le due estremità del tubo con un turacciolo di sughero; indi il tubo stesso si distende su le « teste » delle botti, o, in mancanza, su appositi treppiedi. La solforazione è bene rinnovarla ogni mese, sottoponendo peraltro il tubo a un nuovo lavaggio, sempre con acque potabile, 24 ore prima.

ZÌ PAOLO.

LA SFINGE A PREMIO

INDOVINELLO

Qual è mai quella cosa — lontana, portentosa
Che senza orecchio sente — ed immediatamente
quello che intende dire — ripete senza bocca
e senza aver la lingua — come una donna sciocca?

Fra quanti ci manderanno la spiegazione entro il 21 aprile sorteggeremo questi premi: 1. Un calamaio di cristallo — 2. Due bei romanzi italiani — 3. Una collezione completa dell'*Almanacco degli Agricoltori*.

Daremo nel prossimo fascicolo anche la soluzione della *Sciarada* del precedente fascicolo e il sorteggio dei premi.

PER FINIRE

— Insomma sono stanco di aspettare! O mi pagate, o mi vedrò costretto a prendere un'altra strada.
— Bravo! E' proprio quello che desidero.

* * *

Il medico. — Vostra moglie, mi dispiace dirvelo, per qualche tempo non potrà parlare.
Il marito. — Ah! E c'è speranza, dottore, che la malattia diventi cronica?

* * *

— E' vero, mamma, che ci sono delle cose che valgono molto più del danaro?
— Oh, sì!
— E allora come si fa a comperarle?

Avv. C. A. CORTINA — *Direttore Responsabile*
Vice Direttori: Dr. GUIDO CORTINA e Avv. F. V. CORTINA
Roma — Soc. An. Tip. Luzzatti — Via Fabio Massimo, 53